

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

922^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 10 OTTOBRE 2000

Presidenza della vice presidente SALVATO,
indi del presidente MANCINO
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	<i>Pag. V-XXII</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-88
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	89-108
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comu- nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	109-145

I N D I C E

RESOCOMTO SOMMARIO	
RESOCOMTO STENOGRAFICO	
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2
INTERROGAZIONI	
Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla liberalizzazione del settore ferroviario, anche con riferimento al nuovo piano dei trasporti:	
BERSANI, ministro dei trasporti e della navigazione	2, 4, 5 e passim
GERMANÀ (FI)	4, 5
BORNACIN (AN)	6, 7
VERALDI (PPI)	8, 9
CASTELLI (LFNP)	10, 11
* SARTO (Verdi)	11, 13
PIREDDA (CCD)	13, 14
MIGNONE (Misto-DU)	15, 16
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	17, 18
GUBERT (Misto-Centro)	18, 19
SUI LAVORI DEL SENATO	
PRESIDENTE	20
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	21
DISEGNI DI LEGGE	
Seguito della discussione:	
(4641) <i>Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali</i> (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed al-	
tri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; Burani Procaccini ed altri)	
(1) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – <i>Legge di riordino dell'assistenza sociale. Istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità</i>	
(263) PETRUCCI ed altri. – <i>Interventi di sostegno sociale, per la prevenzione delle condizioni di disagio e povertà, per la promozione di pari opportunità e di un sistema di diritti di cittadinanza</i>	
(2840) SALVATO ed altri. – <i>Legge quadro in materia di assistenza sociale</i>	
(4305) CÒ ed altri. – <i>Legge quadro in materia di assistenza sociale</i>	
(4663) RUSSO SPENA ed altri. – <i>Ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2000:</i>	
PRESIDENTE	Pag. 24, 32, 33
TURCO, ministro per la solidarietà sociale . . .	24
LA LOGGIA (FI)	31
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	32
ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 4656-4673-4738; 4489; 4563 E CONNESSI; 3979	
PRESIDENTE	33
DISEGNI DI LEGGE	
Discussione:	
(4656) MARITATI ed altri. – <i>Integrazione e modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei detenuti provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea</i>	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDER: UDER; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I Democratici-l'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'A; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei: Misto-SVP; Misto-IdV-DP; Misto-IDP; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI.

<p>(4673) MILIO e PETTINATO. – Modifiche al codice penale in materia di liberazione condizionale e all'ordinamento penitenziario in materia di liberazione anticipata</p> <p>(4738) Misure legislative del Piano di azione per l'efficacia dell'organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario</p> <p>Stralcio dei Capi da I a III, da V a VII e IX, con l'eccezione dell'articolo 25, del disegno di legge n. 4738 (disegno di legge n. 4738-bis)</p> <p>Stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 4673 (disegno di legge n. 4673-bis):</p> <p>FASSONE (DS), relatore Pag. 35 37, 54 e <i>passim</i> PREIONI (LFNP) 36, 54, 58 e <i>passim</i> GRECO (FI) 37, 38, 39 e <i>passim</i> PINTO (PPI) 39 CALLEGARO (CCD) 43, 64 SCOPELLITI (FI) 44, 64, 67 e <i>passim</i> MUNDI (UDEUR) 46 VALENTINO (AN) 47 CENTARO (FI) 48, 67 PETTINATO (Verdi) 49, 75 PERA (FI) 51, 61, 64 e <i>passim</i> GASPERINI (LFNP) 51, 63, 65 e <i>passim</i> RUSSO SPENA (Misto-RCP) 53, 71, 74 e <i>passim</i> MAGGI, sottosegretario di Stato per la giustizia 56, 60, 61 e <i>passim</i> CARUSO Antonino (AN) 61, 64, 83 MONTICONE (PPI) 64 RUSSO (DS) 64, 65, 71 e <i>passim</i> CARPI (DS) 65 SALVATO (DS) 67, 72, 76 e <i>passim</i></p> <p>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</p> <p>Per lo svolgimento di una interpellanza e per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni:</p> <p>PRESIDENTE 85 LAURO (FI) 85 GERMANÀ (FI) 85 DIANA Lino (PPI) 86</p> <p>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 11 OTTOBRE 2000 87</p> <p>ALLEGATO A</p> <p>DISEGNO DI LEGGE N. 4656-4673-4738:</p> <p>Proposte di stralcio nn. 1 e 2 relative ai disegni di legge nn. 4673 e 4738 89 Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno n. 100 90</p>	<p>Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1 <i>Pag.</i> 93 Articolo 2 ed emendamenti 93 Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2 100 Articolo 3 ed emendamenti 103 Articolo 4, emendamenti e ordine del giorno n. 800 106</p> <p>ALLEGATO B</p> <p>INTERVENTI</p> <p>Integrazione all'intervento del ministro per la solidarietà sociale Turco sui disegni di legge nn. 4641, 1, 2840, 4305 e 4663 109</p> <p>GRUPPI PARLAMENTARI</p> <p>Variazioni nella composizione 113</p> <p>COMMISSIONI PERMANENTI</p> <p>Variazioni nella composizione 113</p> <p>DISEGNI DI LEGGE</p> <p>Annunzio di presentazione 113 Assegnazione 114 Assegnazione dei disegni di legge derivanti dallo stralcio di articoli dei disegni di legge nn. 4673 e 4738 114 Presentazione di relazioni 115 Richieste di parere 115</p> <p>GOVERNO</p> <p>Richieste di parere su documenti 115 Trasmissione di documenti 116 Atti preparatori della legislazione comunitaria 116</p> <p>MOZIONI E INTERROGAZIONI</p> <p>Annunzio 87 Apposizione di nuove firme su mozioni 117 Mozioni 117 Interrogazioni 119 Interrogazioni da svolgere in Commissione 145</p>
--	---

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente SALVATO

La seduta inizia alle ore 15.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 5 ottobre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla liberalizzazione del settore ferroviario, anche con riferimento al nuovo piano dei trasporti

PRESIDENTE. Ricorda la procedura deliberata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari nella riunione del 27 giugno scorso e avverte che non avrà luogo la ripresa televisiva a causa dello sciopero dei giornalisti.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. Il Piano generale dei trasporti, che sarà quanto prima sottoposto all'esame delle Commissioni parlamentari competenti, reca forti investimenti tesi ad agevolare l'ingresso di nuovi soggetti industriali nella realizzazione delle infrastrutture, con una particolare attenzione alla compatibilità ambientale delle stesse, in un'ottica di liberalizzazione del settore. Oltre alla ristruttura-

zione delle Ferrovie dello Stato, si prevede lo snellimento delle procedure amministrative, l'aggiornamento della normativa in tema di sicurezza e di garanzie di tipo sociale, la modernizzazione del traffico, in particolare nel Mezzogiorno, lo sviluppo del trasporto pubblico locale ed una sinergia complessiva con i settori portuale e aeroportuale.

GERMANÀ (FI). Chiede notizie sul rinvio, per ben quattro volte e malgrado la stipula di un preliminare d'intesa, dell'accordo definitivo tra la Divisione CargoSi e la SBB Svizzera, nonché la ragione del mancato inserimento del ponte sullo Stretto di Messina nel Piano generale dei trasporti.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. Il Governo vede con favore ogni passo verso un'integrazione di sistemi e non ha notizia circa interruzioni di trattative tra le società richiamate. Inoltre, si attendono le conclusioni della commissione governativa incaricata di valutare la funzionalità del ponte sullo Stretto, la cui realizzazione in ogni caso non stravolgerebbe l'impostazione del Piano.

GERMANÀ (FI). È soddisfatto per la prima risposta, ma non concorda circa la valutazione ottimistica dell'impatto che la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina avrebbe sulla viabilità delle due regioni interessate. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BORNACIN (AN). Rilevato come il processo di liberalizzazione avrebbe potuto tenere un altro ritmo se fossero state accolte le proposte dell'opposizione, chiede notizie sulla società italo-francese Artesia e sui motivi per i quali il raddoppio della Ventimiglia-Finale Ligure non sia stato inserito tra le priorità del Piano.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. In realtà, le norme sulla liberalizzazione e sulle concessioni hanno seguito un autonomo percorso legislativo in quanto, inserite dal Governo nel decreto sulle assicurazioni, vennero poi ritirate proprio su richiesta delle opposizioni. Il raddoppio della Genova-Ventimiglia è compreso nel Piano generale dei trasporti. Per quanto riguarda la società italo-francese, si riserva di riferire una volta acquisite sufficienti informazioni.

BORNACIN (AN). In Senato ed in particolare nella Commissione trasporti il centro-destra ha sempre contribuito ai processi di liberalizzazione. Effettivamente il raddoppio della Genova-Ventimiglia è previsto dal Piano, ma non come intervento prioritario e mancano stanziamenti per circa 1.800 miliardi.

VERALDI (PPI). Chiede come si può pensare che il Piano generale dei trasporti riesca a coinvolgere nel processo di sviluppo anche il Meri-

dione, considerando che al Sud non sembrano esistere le condizioni per dare corso alla liberalizzazione.

BERSANI, ministro dei trasporti e della navigazione. Non si può che prendere atto del colossale ritardo delle infrastrutture al Sud. Proprio per rimediare a tale situazione il Piano generale dei trasporti individua un percorso che, con adeguati finanziamenti e a scadenze decennali, porti al potenziamento ed alla modernizzazione dell'intera rete trasportistica nazionale. Naturalmente la liberalizzazione va compensata con la stipula di accordi di programma e di concessioni. Per favorire tratte che evidenziano particolari difficoltà nella competizione di mercato, dovrà essere adottato il meccanismo degli oneri di servizio, attualmente sottoposti all'approvazione della Commissione europea per quanto riguarda i collegamenti con la Sardegna.

VERALDI (PPI). Rincuora il modo rigoroso e serio con il quale il Ministro affronta i problemi dei trasporti.

CASTELLI (LFNP). Chiede la posizione del Governo rispetto agli sviluppi della situazione nel sistema aeroportuale milanese, considerando che Linate viene progressivamente abbandonato dagli operatori commerciali e Orio al Serio rischia di morire a causa del blocco dei voli notturni.

BERSANI, ministro dei trasporti e della navigazione. Il Governo si presenta alla discussione con gli organismi comunitari sostenendo, per quanto riguarda i rapporti tra Malpensa e Linate, una linea condivisa dall'intero sistema politico-istituzionale nazionale. Con la Commissione europea si potrà ragionare sul riequilibrio del traffico tra Malpensa e Linate, a condizione che ciò non comporti limitazioni di traffico per Malpensa, un *hub* che ha dimostrato di funzionare, e che non venga snaturata la missione di Linate. Per quanto riguarda il blocco dei voli notturni, occorrerà riflettere su meccanismi che evitino un'azzeramento del traffico, rendendo però compatibile la presenza di tutte le strutture aeroportuali con le esigenze di tutela ambientale, del resto fatte proprie da quasi tutti gli scali europei.

CASTELLI (LFNP). Per quanto riguarda i voli notturni, il Governo sia coerente presentando un emendamento al provvedimento attualmente in esame presso la Camera dei deputati. Va sottolineato tuttavia che non tutte le istituzioni sono d'accordo sulla linea perseguita a proposito di Malpensa, come dimostra la posizione assunta dal comune di Milano.

SARTO (Verdi). Preso atto con soddisfazione della revoca della concessione ai *general contractors* TAV, chiede se lo stralcio per la realizzazione prioritaria della Milano-Torino in vista delle Olimpiadi della 2006 avrà conseguenze sui tempi ed i finanziamenti di altri stralci funzionali riconosciuti prioritari nella trasversale Milano-Venezia.

BERSANI, ministro dei trasporti e della navigazione. Il Governo è convinto dell'impostazione adottata. Per dare credibilità allo sviluppo del progetto alta capacità occorreva abbandonare meccanismi di concessione che l'Europa non riconosce e puntare al meccanismo della gara, che consente di definire tempi di realizzazione certi, risparmio e progettazione all'avanguardia.

SARTO (Verdi). Dà atto al Ministro delle sue dichiarazioni. Per quanto riguarda i collegamenti tra Milano e Torino occorrerà avere il buonsenso di rinviare a dopo il 2006 progetti di collegamento a Malpensa che non siano strettamente necessari.

PIREDDA (CCD). Chiede come sarà possibile applicare i concetti di liberalizzazione, migliore offerta e razionalizzazione senza modifiche radicali alle infrastrutture, che in regioni come la Sardegna sono assolutamente vetuste.

BERSANI, ministro dei trasporti e della navigazione. La liberalizzazione da sola non potrà fare miracoli. Per tale motivo il Piano mira a dare un forte impulso pubblico per sostenere un programma di potenziamento delle strutture ferroviarie e stradali, che in taluni casi, come in Sardegna, si presentano in una condizione tale da non poter usufruire dei benefici attesi dal processo di liberalizzazione.

PIREDDA (CCD). La risposta del Ministro non soddisfa perché proprio l'attuale sperimentazione del meccanismo degli oneri di servizio per i collegamenti aerei da e per la Sardegna dimostra con quale ritardo il Governo si stia muovendo anche rispetto all'adozione di misure previste dai Trattati europei.

MIGNONE (Misto-DU). Chiede quale destino avranno nel Piano generale dei trasporti alcune tratte come la Metaponto-Bari ed aviosuperficie come quella di Pisticci o di Grumento di Val d'Agri, di fondamentale importanza per lo sviluppo della Basilicata.

BERSANI, ministro dei trasporti e della navigazione. Allo scarto tra le infrastrutture del Nord e quelle del Sud si accompagnano i problemi legati ad un più generale incremento della mobilità. Il Piano prevede anche operazioni di ammodernamento della tratta Metaponto-Bari e, per quanto riguarda le aviosuperficie di servizio, è previsto che ogni iniziativa sia coordinata in una dimensione di analisi regionale. Nel quadro di questa programmazione regionale e nei limiti imposti dalle norme comunitarie, il Governo è impegnato a sostenere lo sviluppo, specie in regioni come la Basilicata.

MIGNONE (*Misto-DU*). Ricorda che lo Svimez ha reso noto che, nel periodo dal 1991 al 1999, gli investimenti pubblici sono diminuiti del 50 per cento al Sud ed aumentati del 13 per cento al Nord.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Chiede perché non siano mai stati predisposti dal Governo gli indirizzi per la riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato come previsto dalla legge finanziaria 1997, a vantaggio invece di un processo di liberalizzazione che sta privilegiando esclusivamente una logica di mercato.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. Sono state effettivamente accelerate le procedure di liberalizzazione. Le Ferrovie dello Stato necessitano di una soluzione moderna ed efficace, ovviamente con le dovute garanzie, che spetta allo Stato assicurare. Lo scopo finale è quello di ripristinare un buon rapporto da parte del Paese con le proprie ferrovie.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Manca però un piano industriale, per cui le varie iniziative assunte sono discutibili sul piano finanziario e industriale, nonché per le conseguenze in termini di occupazione. La situazione sembra sostanzialmente peggiorata rispetto al passato.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. C'è però da notare che quanto meno il minor numero di società ora costituite rispetto al passato ha portato alla realizzazione di qualche risultato.

GUBERT (*Misto-Centro*). In un'ottica di integrazione dei trasporti con il resto d'Europa, il mancato rinnovo della concessione per l'Autostrada del Brennero ha finito per penalizzare pesantemente la Società del Brennero, peraltro costituita da enti pubblici. Domanda quale sia su tale questione la posizione del Governo.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. Il Governo è favorevole al rinnovo della concessione, pur dovendo fronteggiare un problema legato al potenziamento della parte ferroviaria, soprattutto in termini di competenze. Il sistema industriale italiano ha comunque bisogno di una buona soluzione in materia.

GUBERT (*Misto-Centro*). La risposta è soddisfacente, ma resta il problema di rendere queste intenzioni operative. Circa il problema delle competenze, si potrebbe anche considerare maggiormente il ruolo degli enti locali.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è concluso. Sospende quindi la seduta fino alle ore 16,30.

La seduta, sospesa alle ore 15,58, è ripresa alle ore 16,34.

Presidenza del presidente MANCINO

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica il calendario dei lavori dell'Assemblea adottato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per il periodo dal 10 ottobre al 10 novembre 2000. (*v. Resoconto stenografico*).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4641) *Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali* (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; Burani Pro-caccini ed altri)

(1) *DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Legge di riordino dell'assistenza sociale. Istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità*

(263) *PETRUCCI ed altri. – Interventi di sostegno sociale, per la prevenzione delle condizioni di disagio e povertà, per la promozione di pari opportunità e di un sistema di diritti di cittadinanza*

(2840) *SALVATO ed altri. – Legge quadro in materia di assistenza sociale*

(4305) *CÒ ed altri. – Legge quadro in materia di assistenza sociale*

(4663) *RUSSO SPENA ed altri. – Ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2000*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 5 ottobre si è conclusa la discussione generale.

TURCO, *ministro per la solidarietà sociale*. Dopo l'invito del presidente Mancino ad esperire un tentativo per superare le critiche mosse al disegno di legge dalle opposizioni e dai rappresentanti delle regioni, onde giungere alla sua approvazione entro il termine della legislatura considerata l'importanza della riforma del *welfare* che si intende varare, il Governo si dichiara disponibile ad accogliere, in nome della nuova stagione di federalismo inaugurata nel Paese, le pur impegnative richieste

avanzate dal presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome Ghigo. Le regioni chiedono la presentazione di un emendamento governativo al disegno di legge finanziaria finalizzato al trasferimento in un'unica soluzione dei fondi di cui alla legge n. 449 del 1997 e l'accoglimento di un ordine del giorno che impegni il Governo a riconoscere le funzioni regionali in materia di assistenza rispetto alle autonomie locali e ad applicare rigorosamente il principio della concertazione; raccomandano altresì un intervento di sanatoria che consenta l'ero-gazione nell'anno in corso dei finanziamenti relativi alla legge n. 284 del 1997 e n. 162 del 1998. A fronte di tale disponibilità il Governo si appella al senso di responsabilità delle opposizioni per la rapida approvazione del provvedimento, che rende non più occasionale e discrezionale l'attuazione delle politiche sociali. Respinge infine puntualmente le osservazioni critiche relative ai profili di presunta incostituzionalità del disegno di legge, mosse da diversi senatori intervenuti. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI*).

LA LOGGIA (FI). Prende atto della posizione espressa dalla rappresentante del Governo e chiede al presidente Mancino di poter verificare la disponibilità degli altri Gruppi di opposizione.

RUSSO SPENA (Misto-RCP). Fa presente, quale rappresentante di una forza politica di opposizione, di non essere stato nemmeno interpellato per un confronto.

PRESIDENTE. Ringrazia innanzi tutto il ministro Turco per avere prontamente accolto il suo invito e sottolinea la positiva novità, di rilievo istituzionale, dell'impegno del Governo nei confronti delle istanze delle regioni, di cui si fa personalmente garante per il prosieguo del dibattito in Senato. Rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta antimeridiana di domani, secondo le intese della Conferenza dei Capigruppo, facendo presente che fino a quel momento potranno intervenire ulteriori contatti con i rappresentanti delle opposizioni.

Organizzazione della discussione dei disegni di legge nn. 4656-4673-4738; 4489; 4563 e connessi; 3979

PRESIDENTE. Comunica l'organizzazione dei tempi per la discussione dei disegni di legge in titolo. (v. *Resoconto stenografico*).

Discussione dei disegni di legge:

(4656) MARITATI ed altri. – Integrazione e modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei detenuti provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea

(4673) MILIO e PETTINATO. – Modifiche al codice penale in materia di liberazione condizionale e all’ordinamento penitenziario in materia di liberazione anticipata

(4738) Misure legislative del Piano di azione per l’efficacia dell’organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario

Stralcio dei Capi da I a III, da V a VII e IX, con l’eccezione dell’articolo 25, del disegno di legge n. 4738 (disegno di legge n. 4738-bis)

Stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 4673 (disegno di legge n. 4673-bis)

PRESIDENTE. Avverte che la Commissione giustizia propone un testo derivante dall’unificazione di una parte del disegno di legge n. 4738 con i disegni di legge nn. 4656 e 4673. La Commissione propone inoltre lo stralcio di alcune parti dei disegni di legge nn. 4738 e 4673, su cui è chiamata a pronunciarsi l’Assemblea.

FASSONE, *relatore* Intervenendo ad integrazione della relazione scritta, illustra le ragioni che hanno portato la Commissione giustizia ad anticipare l’esame delle parti dei disegni di legge concernenti l’ordinamento penitenziario, considerata la situazione di tensione che si è verificata nelle carceri prima dell’estate. Quanto al merito del provvedimento, esso riguarda l’espulsione del cittadino extracomunitario che si sia reso colpevole di reati e l’espansione del beneficio della liberazione anticipata. *(Applausi dal Gruppo PPI).*

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle proposte di stralcio avanzate dalla Commissione giustizia.

PREIONI (LFNP). Il Gruppo LFNP non si oppone allo stralcio, ma sottolinea come il Governo avrebbe potuto presentare distinti disegni di legge, anziché assommare materie in un provvedimento inapplicabile.

GRECO (FI). L’esigenza di rivedere l’orientamento in tema di reclusione dei detenuti extracomunitari aveva indotto alla presentazione del disegno di legge n. 4704, precedente al testo del Governo, inizialmente esaminato in Commissione insieme a quelli oggi discussi dall’Assemblea e successivamente disgiunto.

FASSONE, *relatore*. Il testo proposto dal senatore Greco è stato tenuto presente nella discussione in Commissione ed è stato in parte ripreso dal disegno di legge governativo.

Il Senato approva la proposta di stralcio dei capi da I a III, da V a VII e IX, con l’eccezione dell’articolo 25, del disegno di legge n. 4738. Risulta poi approvata la proposta di stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 4673.

PRESIDENTE. Le parti stralciate formeranno oggetto di autonomi disegni di legge.

GRECO (FI). Le dichiarazioni del relatore rendono ancora più incomprensibile la decisione di disgiungere il disegno di legge n. 4704, avente per oggetto la detenzione di tossicodipendenti ed extracomunitari, dagli altri in discussione presso la Commissione giustizia. Probabilmente la maggioranza tenta in questo modo di appropriarsi dei meriti dell'iniziativa politica: per tale ragione chiede che il disegno di legge n. 4704 venga citato assieme agli altri agli atti del Senato e che l'articolo 2 di esso sia discusso in questa sede.

PINTO (PPI). Il problema sollevato dal senatore Greco è stato già affrontato in Commissione. Il senatore Greco potrà riproporre il testo quando verranno in discussione le norme stralciate.

PRESIDENTE. La Presidenza non può intervenire in una decisione di competenza della Commissione giustizia.

Dichiara aperta la discussione generale.

GRECO (FI). Forza Italia si dichiara in linea di massima non contraria al provvedimento, alla cui stesura ha contribuito con numerosi emendamenti e che aveva addirittura anticipato con il disegno di legge n. 4704, inopinatamente escluso dalla discussione odierna. Infatti, Forza Italia è consapevole che, in attesa di risolvere il problema del sistema penitenziario attraverso il potenziamento ed il miglioramento delle strutture carcerarie, sono necessarie misure temporanee che affrontino il sovraffollamento degli istituti di pena. Tuttavia il provvedimento in esame appare viziato da elementi di incostituzionalità ed è difficilmente attuabile a causa delle difficoltà operative nell'applicazione dei provvedimenti di espulsione in assenza di accordi e convenzioni con i Paesi di provenienza dei detenuti.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

CALLEGARO (CCD). L'insieme della cosiddetto «pacchetto Fasino» appariva poco concreto ed irrealizzabile. I senatori del Centro cristiano democratico non si sono opposti allo stralcio di alcuni capi del testo in esame poiché questa decisione consente di esaminare una regolamentazione più efficace del problema dell'espulsione dei detenuti extracomunitari. Rimangono tuttavia perplessità sulla diminuzione delle garanzie personali introdotta con il principio della presunzione di pericolosità, sia pure in relazione a reati molto gravi, sulla espulsione obbligatoria, che appare come una rinuncia alla pretesa punitiva dello Stato, e sulla troppo automa-

tica applicazione della liberazione anticipata in caso di particolare partecipazione all'opera di rieducazione. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

SCOPELLITI (FI). Il provvedimento in esame è emblematico della mancanza di coraggio e dell'ipocrisia della maggioranza che, pur consapevole della necessità di affrontare il problema del sovraffollamento carcerario e delle condizioni di vita dei detenuti con misure drastiche, non ha saputo dar corso alle proposte di indulto e di amnistia ed ha scelto di adottare una serie di iniziative di più basso profilo. Anche se è stata accolto il principio del consenso all'espulsione da parte del detenuto, permangono tutte le critiche al resto del provvedimento, che dimostra scarsa conoscenza del mondo carcerario ed un atteggiamento pregiudiziale nei confronti dei detenuti extracomunitari. Preannuncia che deciderà il proprio atteggiamento di voto in relazione all'esito dell'esame degli emendamenti. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MUNDI (UDEUR). Il Piano di azione giudiziaria del ministro Fassino si pone in linea di continuità con gli altri provvedimenti che nel corso della legislatura hanno riformato l'organizzazione della giustizia. A fronte delle prese di posizione demagogiche dell'opposizione, il testo in esame costituisce una risposta equilibrata ai problemi del sovraffollamento carcerario ed alla richiesta di sicurezza dei cittadini, conseguendo per di più notevoli risparmi economici per le casse dello Stato. Per tali ragioni il Gruppo UDEUR esprimerà un convinto voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo UDEUR e del senatore Pinto*).

VALENTINO (AN). Avendo il popolo italiano respinto fermamente l'idea di adottare provvedimenti di clemenza per porre rimedio ai mali delle carceri italiane, si è fatta strada la soluzione di cercare misure alternative in grado di conseguire questo risultato, tra le quali la più rilevante poteva essere l'elevazione della sospensione della pena condizionale fino a tre anni. Il «pacchetto Fassino» costituisce la risposta propagandistica e del tutto inadeguata del Governo a questa esigenza e finisce col tradursi in una sorta di trattamento privilegiato nei confronti degli extracomunitari che vengono in Italia per delinquere. Alleanza Nazionale è particolarmente critica nei confronti della espansione della liberazione condizionale, che appare del tutto inopportuna rispetto alle richieste dei cittadini di applicare con maggiore vigore i benefici della legge Gozzini. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CENTARO (FI). Le norme in esame non sono connesse alla situazione di emergenza esistente nelle carceri, ma sono previste a regime, quando in realtà la mancanza di esplicativi accordi bilaterali con molti dei Paesi interessati rende ineseguibili i provvedimenti di espulsione. Desta peraltro preoccupazione la possibilità di liberazione anticipata, che in alcuni casi addirittura si fa retroagire al 1995.

PETTINATO (Verdi). Preannunciando il voto favorevole dei Verdi, nonché il ritiro dell'emendamento 12.0.100, evidenzia l'ampia convergenza che si realizza sul disegno di legge, che fa parte del complessivo progetto del Governo volto anche a garantire lo sfoltimento della popolazione carceraria. Alcune perplessità sollevate nel dibattito appaiono peraltro esagerate. L'emendamento 12.0.101, cui apporta una modifica (*v. Resoconto stenografico*), riprende il contenuto di un disegno di legge, firmato da tutti i Gruppi, che mirava a consentire permessi temporanei di espatrio e di rientro per i detenuti che avessero già avviato attività lavorative all'estero.

PERA (FI). Dato il poco tempo ancora a disposizione del suo Gruppo, rinuncia al proprio intervento.

GASPERINI (LFNP). La Lega è da sempre fautrice di un'espulsione seriamente applicata, che invece oggi rischia di diventare un premio, visto lo scarso livello di controllo delle frontiere che lascia spazio a facili rientri. Per gli extracomunitari si realizzano addirittura condizioni più favorevoli di quelle previste per i cittadini italiani. Inaccettabile appare altresì lo sconto della pena, laddove una sentenza dovrebbe prevedere direttamente la pena applicata, non stabilire una differenza tra la teoria e la pratica. Auspicando che gli emendamenti presentati possano avere esito positivo, la Lega voterà comunque a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

RUSSO SPENA (Misto-RCP). Molti Gruppi politici dimostrano un atteggiamento ipocrita e preelettorale, data la situazione delle carceri, che si trascura di considerare se non sotto un'ottica giustizialista. Rifondazione Comunista, insieme ai senatori Manconi e Salvato, ha predisposto degli emendamenti che mirano a migliorare il testo e la cui approvazione sarà eventualmente condizione per un voto favorevole. (*Applausi della senatrice Salvato*).

PREIONI (LFNP). La Lega considera il provvedimento soltanto il primo passo in materia di provvedimenti sulla giustizia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FASSONE, relatore. Indubbiamente il disegno di legge è insufficiente rispetto al problema carcerario, ma l'impossibilità di portare a buon fine un provvedimento sull'indulto ha suggerito la predisposizione di riforme strutturali volte ad ottenere il contenimento della popolazione carceraria. La riduzione della pena è strettamente legata al comportamento dei detenuti interessati. Per l'espulsione è poi indubbiamente necessario un contorno di accordi bilaterali; essa però rappresenta una misura di sicurezza in cui viene commutata la pena prevista, ed è una sanzione cui i cittadini extracomunitari non sono affatto indifferenti.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Molte obiezioni avanzate sembrano da respingere. Le norme previste sono strutturali e improntate a un atteggiamento di clemenza. L'opposizione si dimostra invece contraddittoria nel voler considerare pretestuose le scelte del Governo. È auspicabile una rapida approvazione del provvedimento, così come degli altri che compongono l'intera riforma in materia di giustizia.

MEDURI, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in esame. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del testo unificato proposto dalla Commissione e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

PREIONI (*LFNP*). Illustra tutti gli emendamenti a sua firma e l'ordine del giorno n. 100, precisando che la Lega è contraria a qualunque amnistia o indulto. Il provvedimento è comunque il minore dei mali. Gli emendamenti 1.100 e 1.101, così come l'ordine del giorno, mirano a consentire, previ accordi bilaterali con i Paesi interessati (in particolare, ad esempio, con l'Albania), l'espiazione della pena residua nei rispettivi Paesi di provenienza.

FASSONE, *relatore*. Illustra l'1.0.100 ed esprime parere contrario a tutti gli altri emendamenti, rimettendosi al Governo per l'ordine del giorno n. 100.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. È favorevole all'1.0.100, accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione, si rimette all'Assemblea per l'1.103, l'1.104 e l'1.105 ed è contrario ai restanti emendamenti.

CARUSO Antonino (*AN*). Nel sottoscrivere l'ordine del giorno, invita i presentatori a fare un generico riferimento agli Stati esteri.

PERA (*FI*). A nome del Gruppo, aggiunge la firma.

PREIONI (*LFNP*). Modifica l'ordine del giorno secondo il suggerimento del senatore Antonino Caruso (*v. Allegato A*) e non insiste per la votazione.

GRECO (*FI*). Il suo Gruppo, pur condividendo il merito del provvedimento, voterà a favore dell'1.100 e dell'1.101, trattandosi dell'applicazione della Convenzione di Strasburgo ai detenuti extracomunitari.

Il Senato respinge l'1.100, l'1.101 e l'1.102.

FASSONE, *relatore*. Insiste nel parere contrario all'1.103, all'1.104 e all'1.105.

GASPERINI (*LFNP*). Gli emendamenti rendono più severe le sanzioni di delitti particolarmente odiosi, quali la prostituzione minorile, la pornografia minorile e il turismo sessuale.

CARUSO Antonino (*AN*). Il suo Gruppo voterà a favore dei tre emendamenti.

PERA (*FI*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo Forza Italia all'1.103.

SCOPELLITI (*FI*). In dissenso dal Gruppo, voterà contro.

MONTICONE (*PPI*). Dichiara il voto favorevole all'1.103.

RUSSO (*DS*). Il suo Gruppo voterà contro tale emndamento.

CARPI (*DS*). In dissenso dal Gruppo, voterà a favore.

CALLEGARO (*CCD*). Preannuncia la sua astensione sull'1.103.

Il Senato, con successive votazioni, respinge l'1.103, l'1.104 e l'1.105 e approva l'articolo 1. È quindi approvato l'1.0.100.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GASPERINI (*LFNP*). Invita l'Assemblea ad accogliere i suoi emendamenti.

RUSSO (*DS*). Il 2.101 prevede, in caso di pendenza di un procedimento penale, il diritto a ricorrere contro la misura dell'accompagnamento coattivo alla frontiera. Si dichiara tuttavia disponibile a ritirare l'emendamento qualora esso non incontri il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo.

PREIONI (*LFNP*). Illustra il 2.104, il 2.107 (Testo corretto) e motiva gli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi.

SCOPELLITI (*FI*). Dà conto del 2.110, del 2.110 e del 2.0.100.

FASSONE, *relatore*. Illustra il 2.103 e il 2.109, ritenendo il 2.114 precluso dall'approvazione dell'1.0.100. Condividendone in linea di principio il contenuto, sul 2.101 si rimette al Governo, mentre è favorevole al 2.108. È contrario inoltre alla prima parte del 2.110 e del 2.0.100, proponendo talune modifiche sulla seconda parte degli stessi ed esprimendo in

caso di accoglimento da parte della presentatrice parere favorevole. È contrario infine ai restanti emendamenti.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

SCOPELLITI (FI). Accetta di riformulare il 2.110 e il 2.0.100 nel senso indicato dal relatore. (v. *Allegato A*).

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. È favorevole agli emendamenti del relatore e si conforma al suo parere per i restanti emendamenti, tranne che sul 2.108 e sul 2.109, rispetto ai quali si rimette all'Assemblea. Inoltre, condivide il principio garantista del 2.101, ma per talune perplessità sulla sua applicazione invita i presentatori a ritirarlo.

RUSSO (DS). Ritira il 2.101.

RUSSO SPENA (Misto-RCP). Lo fa proprio.

Il Senato respinge il 2.100.

SALVATO (DS). Voterà a favore del 2.101, ritenendo inaccettabili le perplessità per complicazioni procedurali in ordine all'applicazione dei principi del garantismo.

FASSONE, *relatore*. Indica talune modifiche – che ritiene in ogni caso necessarie – al 2.101.

PRESIDENTE. Le modifiche si intendono accolte. (v. *Allegato A*).

Con votazione per alzata di mano, seguita dalla controprova chiesta dalla senatrice SALVATO (DS), il Senato respinge il 2.101 (Nuovo testo). È quindi respinto il 2.102.

FASSONE, *relatore*. Ritira la seconda parte del 2.103. (v. *Allegato A*).

Il Senato approva il 2.103 (Nuovo testo).

GASPERINI (LFNP). Insiste per l'approvazione del 2.104, che capovolge l'ordine logico del meccanismo del silenzio-assenso in caso di inerzia del magistrato.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.104, 2.105, 2.106 e 2.107 (Testo corretto). Risultano invece approvati gli emendamenti 2.108, 2.109 e 2.110 (Nuovo testo).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). La soppressione della lettera *b*) del comma 1 tende ad impedire l'arresto fuori dei casi di flagranza, altrimenti si configurerebbe surrettiziamente il reato di immigrazione clandestina.

PETTINATO (*Verdi*). Sottoscrive l'emendamento 2.111 e dichiara voto favorevole.

Il Senato respinge l'emendamento 2.111.

SCOPELLITI (*FI*). Chiede al relatore di rivedere il parere sull'emendamento 2.112 alla luce del parere favorevole espresso sul 2.0.100 (Nuovo testo).

FASSONE, *relatore*. Il parere contrario è motivato dalla constatazione che il principio enunciato nell'emendamento è chiaramente espresso nel comma 14. Peraltro, la riformulazione della lettera *b*) fa venir meno la possibilità di arresto anche fuori dei casi di flagranza nei confronti di coloro che, essendo già stati espulsi una volta, rientrino clandestinamente.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge gli emendamenti 2.112 e 2.113.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.114 è stato ritirato.

Il Senato approva l'articolo 2 nel testo emendato e successivamente l'emendamento 2.0.100 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.0.101, fino alla parola: «condannato».

PREIONI (*LFNP*). Un voto contrario sulla prima parte del 2.0.101 precluderebbe anche il successivo 2.0.102, di contenuto diverso.

SAVATO (*DS*). Invita a far prevalere la valutazione degli aspetti sostanziali del testo rispetto a considerazioni di carattere formale. La prima parte dell'emendamento 2.0.101 enuncia il principio, condivisibile e contemplato in accordi internazionali, che lo straniero condannato sconti la pena nel Paese d'origine.

FASSONE, *relatore*. Il parere contrario è dettato proprio dalla considerazione che il principio espresso è ovvio e riconosciuto da accordi bilaterali. Il principio di economia impone di non prevedere per legge norme già vigenti nell'ordinamento.

RUSSO (DS). Invita i proponenti a ritirare i due emendamenti poiché un'eventuale voto contrario apparirebbe paradossalmente come la negazione di un principio scontato e da tutti condiviso.

PREIONI (LFNP). Gli emendamenti da 2.0.101 a 2.0.104 potrebbero essere accantonati per essere trasformati in ordini del giorno qualora il Governo si impegnasse a ricercare in tempi brevi accordi in materia di trasferimento dei detenuti quanto meno con i Paesi con i quali l'Italia ha rapporti diplomatici più intensi.

FASSONE, relatore. L'eventuale accoglimento da parte del Governo del successivo ordine del giorno n. 800 potrebbe soddisfare l'esigenza posta dal senatore Preioni.

SCOPELLITI (FI). L'applicazione del principio che gli stranieri condannati scontino la pena nel paese di origine non è affatto ovvia, poiché si scontra con difficoltà pratiche e con l'assenza di accordi bilaterali con molti Paesi.

MAGGI, sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo ritiene opportuno il ritiro degli emendamenti poiché il principio affermato è pleonastico nel caso di accordi bilaterali già stipulati, mentre negli altri casi l'Italia è attivamente impegnata nella ricerca di intese.

PREIONI (LFNP). Ritira gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 2, auspicando una rapida soluzione nel senso indicato dal Governo.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

RUSSO (DS). Ritira l'emendamento 3.102.

RUSSO SPENA (Misto-RCP). L'emendamento 3.104 dimezza il termine di dieci anni dall'esecuzione dell'espulsione, come soglia per evitare la nuova applicazione della custodia cautelare nel caso di rientro nel territorio dello Stato.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

FASSONE, relatore. Dichiara parere contrario a tutti gli emendamenti, tranne, ovviamente, al 3.101. La previsione del termine di dieci anni ha lo scopo di distinguere tra stranieri espulsi per irregolarità e stranieri espulsi per aver commesso reati.

MAGGI, sottosegretario di Stato per la giustizia. Si rimette all'Assemblea sugli emendamenti 3.101 e 3.104. Esprime parere contrario sugli altri emendamenti.

Il Senato approva l'emendamento 3.101 e respinge gli emendamenti 3.100 e 3.103.

SALVATO (DS). La *ratio* del comma 5 dell'articolo 14-bis del decreto legislativo n. 286 del 1998, richiamato all'articolo 3, è comprensibile, ma contrasta con principi di umanità, se solo si pensa che in questo modo si può impedire ad una persona di ricongiungersi alla propria famiglia per ben dieci anni. (*Applausi del senatore Russo Spena*).

RUSSO (DS). Si potrebbe mantenere la differenza di trattamento rispetto ad un irregolare che non abbia commesso reati prevedendo un termine più basso rispetto ai 10 anni.

SALVATO (DS). Accede alla proposta del senatore Russo proponendo un termine di sei anni.

FASSONE, *relatore*. Per rispettare l'impianto complessivo del provvedimento esprimerebbe parere favorevole ad un emendamento che portasse il termine a 7 anni.

SALVATO (DS). Pur giudicando avvilente questa procedura, accoglie la proposta del relatore.

Il Senato approva l'emendamento 3.104 (Nuovo testo) e respinge il successivo 3.105.

CARUSO Antonino (AN). Invita la Presidenza a togliere la seduta alle 20 per consentire ai membri della Commissione giustizia di riunirsi. In alternativa chiede alla Presidenza di sconvocare la riunione della Commissione giustizia.

PRESIDENTE. Propone di proseguire l'esame del provvedimento fino all'approvazione dell'articolo 4.

Il Senato approva l'articolo 3 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, che s'intendono illustrati.

FASSONE, *relatore*. Esprime parere contrario agli emendamenti 4.100 e 4.101.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 4.102. Si rimette all'Assemblea sul 4.103 ed accoglie l'ordine giorno n. 800. Esprime parere contrario sugli altri emendamenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 800 pertanto non verrà posto ai voti.

Il Senato respinge gli emendamenti 4.100 e 4.101. Risultano invece approvati il 4.102 ed il 4.103. Il Senato approva l'articolo 4 nel testo emendato.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato ad altra seduta.

**Per lo svolgimento di una interpellanza e per lo svolgimento
e la risposta scritta ad interrogazioni**

LAURO (FI). Sollecita la risposta del Governo all'interrogazione presentata sulla recente circolare del Ministro dell'ambiente in materia di navigazione, nonché alle interrogazioni 4-19472, 4-19938, 4-19937 e 4-19884.

GERMANÀ (FI). Chiede che il Governo riferisca sull'ennesimo caso di assalto al treno nella tratta Bari-Ancona.

DIANA Lino (PPI). Sollecita la risposta del Governo all'interpellanza 2-01012. Chiede inoltre che la Presidenza solleciti il Governo a fornire alle Commissioni 10^a e 13^a la relazione tecnica sul disegno di legge n. 751. (*Applausi della senatrice Sartori*).

PRESIDENTE. La Presidenza riferirà al Governo le sollecitazioni degli intervenuti.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute dell'11 ottobre. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 20,11.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15*).

Si dia lettura del processo verbale.

MEDURI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Barbieri, Bernasconi, Bo, Bobbio, Borroni, Bruno Ganeri, Brutti, Debenedetti, De Luca Michele, De Martino Francesco, Di Pietro, Fumagalli Carulli, Leone, Manconi, Maritati, Mele, Papini, Passigli, Piloni, Rocchi, Taviani, Vedovato.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Robol, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Dolazza, Lauricella, Martelli e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa. Loreto, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Viviani, per partecipare alla riunione della Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento europeo.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 15,05*).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sulla liberalizzazione del settore ferroviario, anche con riferimento al nuovo piano dei trasporti

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) sulla liberalizzazione del settore ferroviario, anche con riferimento al nuovo piano dei trasporti.

Ricordo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nella riunione del 27 giugno scorso, ha deciso che l'articolazione dei tempi prevista dal nuovo testo dell'articolo 151-bis del nostro Regolamento sia, in via sperimentale, così modificata: cinque minuti per l'eventuale intervento del Governo; un minuto per la domanda dell'interrogante; tre minuti per la risposta del Governo e, infine, un solo minuto per la replica dell'interrogante.

Ricordo altresì che la prevista ripresa televisiva diretta non avrà luogo a causa dello sciopero dei giornalisti radiotelevisivi aderenti alla Federazione nazionale della stampa.

Ha facoltà di parlare il Ministro dei trasporti e della navigazione.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. Signora Presidente, il piano generale dei trasporti e la liberalizzazione del settore ferroviario saranno molto presto all'esame delle Commissioni parlamentari. Come si vedrà, si tratta di un piano di infrastrutture, ma non solo. Le infrastrutture servono nel nostro Paese, abbiamo ritardi gravi; ma già oggi si registra un utilizzo non sempre ottimale delle infrastrutture esistenti. Fra alcuni anni, con una situazione mutata, perché stiamo investendo fortemente sui sistemi infrastrutturali, dovremo predisporci all'ingresso di soggetti industriali capaci di occupare gli spazi infrastrutturali che via via produrremo per cercare di sviluppare una capacità, nel campo della logistica, che oggi assolutamente non esiste.

Per questo il piano si occupa, in particolare, oltre che della compatibilità delle infrastrutture in termini territoriali ed ambientali, di un insieme di regole, di normative, di impulsi alla crescita dei soggetti trasportistici, in particolare attraverso l'avvio e l'accelerazione dei processi di liberalizzazione. Liberalizzazione per noi vuol dire uso al meglio delle infrastrutture da parte di più soggetti; significa una politica industriale capace di

attivare nuovi investimenti, nuove presenze industriali e quindi generare, in prospettiva, occupazione vera in questo campo; significa anche riprendere autonomia e ruolo dello Stato. Non è un caso – per non dilungarmi in spiegazioni o illustrazioni – che proprio in questi mesi il Ministro dei trasporti abbia trasferito la sua sede: non siamo più in coabitazione con le Ferrovie dello Stato.

Questo significa un lavoro di fondo che stiamo svolgendo in particolare nel settore ferroviario perché sia attraverso norme di liberalizzazione, sia attraverso procedure amministrative, che all'interno del quadro comunitario consentono ad operatori anche privati di avvalersi delle infrastrutture ferroviarie, sia attraverso un'operazione complessa di riorganizzazione delle Ferrovie dello Stato, con la societarizzazione, la separazione societaria fra gestione dei servizi e gestione dell'infrastruttura, stiamo cercando di aprire un capitolo nuovo.

Naturalmente lo facciamo avendo occhio alle esigenze di sistema (quando dico sistema parlo di equilibrio e riequilibrio del sistema territoriale italiano, quindi con l'avvertenza di avere anche strumenti per impulmare gli investimenti laddove sono più necessari, sia nelle aree intasate sia, in particolare, nel Mezzogiorno), alle normative di sicurezza e alle normative che riguardano le garanzie di tipo sociale.

Lo Stato, in questo momento il Governo si sta appropriando direttamente di temi che prima erano affidati al monopolista: i certificati di sicurezza, le standardizzazioni, le regole d'accesso all'infrastruttura. Qui dentro ci sono norme ed indicazioni che sono in grado anche di rispondere a preoccupazioni di tipo sociale.

Abbiamo illustrato le nostre idee e i nostri programmi sulla liberalizzazione in un documento – presente in *Internet* – che abbiamo consegnato, in primo luogo, alle organizzazioni sindacali. Le organizzazioni sindacali, con le quali abbiamo aperto le necessarie trattative, sono oggi impegnate, in particolare, nella predisposizione di un contratto di settore, per quanto riguarda le ferrovie, che sia in grado di recepire sia le esigenze di FS sia le esigenze dei nuovi operatori.

Per completare questo processo è necessario che le normative recentemente presentate dal Governo alle Camere e inserite ultimamente nella finanziaria possano avere l'approvazione del Parlamento. Se così sarà, sono convinto che nei primi mesi del prossimo anno avremo una situazione totalmente mutata, nella quale le Ferrovie dello Stato saranno organizzate secondo modelli societari nuovi; una situazione nella quale vi saranno licenziatari, cioè protagonisti industriali, sia per il traffico internazionale sia per il traffico nazionale; una situazione nella quale avremo criteri *standard* per l'accesso all'infrastruttura e avremo nuovamente codificato il nostro modo di rapportarci con le FS, attraverso la concessione, per quanto riguarda l'infrastruttura, la licenza – già oggi Treno Italia viaggia su licenza – e i contratti di programma e di servizio per orientare gli investimenti laddove l'equilibrio sociale li pretende.

Al di là del trasporto ferroviario, tale politica si sta realizzando anche negli altri ambiti. La liberalizzazione del trasporto pubblico locale sarà

pienamente realizzata nel 2003; stiamo procedendo nel settore aeropor-tuale e in quello portuale, in modo da consegnare al nuovo quadro infra-strutturale che stiamo determinando con investimenti in porti, aeroporti e così via, e che avrà una piena visibilità tra tre o quattro anni, una situa-zione in cui vi sia anche una reazione organizzativa, di servizio. In so-stanza, il *software* del sistema deve funzionare maggiormente. La nostra è infatti una realtà delicata dal punto di vista territoriale e complicata dal punto di vista della risposta logistica: il 75 per cento delle tratte del trasporto merci è al di sotto di 200 chilometri.

PRESIDENTE. Signor Ministro, la prego di concludere.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. Abbiamo quindi l'esigenza di non ragionare soltanto in termini di opere pubbliche, pure assolutamente necessarie, ma in termini di rivitalizzazione del si-stema. Mi pare che il piano generale dei trasporti si occupi peculiarmente di questo aspetto.

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Ministro, so che è stato stipulato un preliminare d'intesa tra la divisione CargoSi e la SBB Svizzera. Mi risulta che l'intesa definitiva è stata rinviata ben quattro volte. Anche il Commissario Monti è intervenuto richiedendo la documentazione. Gradirei conoscere i motivi dei continui rinvii e sapere se non si prefiguri la possibilità di un caso KLM-2.

A proposito del piano generale dei trasporti, riguardante anche il Sud del nostro Paese, lei ritiene che un'opera come lo Stretto di Messina, che stravolgerebbe in larga misura il suddetto piano, possa essere ad esso suc-cessiva?

Infine, che cosa ha deciso di fare il Governo per i collegamenti Ci-vitavecchia-Golfo Aranci e Villa S. Giovanni-Messina, nonché per le di-rettrici Paola-Bari e Messina-Siracusa? L'ultima domanda riguarda ancora il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Senatore Germanà, le ricordo che l'interrogante ha a disposizione un minuto di tempo per formulare una sola domanda; lei ne ha già poste tre. Il Ministro sceglierà, fra le tre, la domanda cui ri-spondere.

GERMANÀ. Signora Presidente, chiedo al Ministro di rispondere alla prima e seconda domanda; rinuncio alle altre.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Il Ministro ha facoltà di rispondere.

BERSANI, ministro dei trasporti e della navigazione. La divisione CargoSi ha avviato un'operazione di collegamento industriale, commerciale e, in prospettiva, societario con la SBB Svizzera. Ciò è stato codificato, seppur con discussioni molto complesse, tramite rapporti intessuti nell'ambito dei cosiddetti tavoli sociali. Consideriamo favorevolmente tutti i sistemi di integrazione e rafforzamento della massa critica dei soggetti che si occupano del trasporto merci. Credo sia giusto rivolgere lo sguardo non soltanto al versante svizzero ma, in modo più ampio, ad altri interlocutori possibili.

Ci risulta che siano in corso colloqui e che potrebbero esserci problemi organizzativi da affrontare su entrambi i versanti; non ci risulta, invece, un'interruzione della trattativa, come è stato affermato.

Per quanto riguarda il caso della KLM, forse bisognerebbe considerare anche che non sempre i divorzi avvengono per colpe italiane: lasciamo almeno il beneficio del dubbio sulla possibilità che qualche volta anche gli altri possano avere le loro ragioni, buone o cattive, per rompere un finanziamento.

Per quanto concerne il rapporto tra il piano generale dei trasporti e il ponte sullo Stretto (se è questa la domanda che si intendeva formulare), nel piano si fa riferimento alle valutazioni di una commissione (attualmente all'opera e che all'inizio di novembre dovrà fornire i risultati della sua attività) sulla funzionalità dell'opera, in una quadro programmatico. Non credo che la realizzazione del ponte, sia nel caso in cui avvenga, sia nel caso opposto, sia tale da stravolgere l'impianto del piano generale dei trasporti: certamente porterebbe delle modificazioni, ma la nostra pianificazione, sia sul versante continentale che su quello isolano, regge a qualsiasi soluzione a proposito dello stretto, considerati i rafforzamenti che abbiamo previsto sia per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, sia per ferrovie e strade in alcune località della Sicilia, intervento considerato prioritario.

Per quanto riguarda le domande che il senatore Germanà non ha potuto rivolgermi, segnalo che nelle tabelle allegate al piano generale dei trasporti si rinvengono puntuale risposte a ciascuna delle sue esigenze.

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signora Presidente, signor Ministro, potrei dichiararmi soddisfatto della prima risposta, anche se attendo di vedere in seguito i risultati.

Ritengo, però, che un'opera come il ponte sullo Stretto di Messina, contrariamente a quanto pensa il Ministro, stravolgerà totalmente la viabilità, quantomeno della Sicilia e della Calabria, perché imporrà di spostare su ferro il trasporto su gomma, in quanto i treni, che ora impiegano un'ora e venti per attraversare lo stretto (ossia lo stesso tempo necessario per andare da Roma a Napoli) potrebbero essere utilizzati meglio. Ciò compor-

terà, inoltre, la necessità di collegare meglio la tratta Siracusa-Catania-Messina, che da tanti anni è interrotta perché mancano 40 chilometri e per cui poco si è fatto e programmato. Nel nostro Paese, infatti, l'intermodalità di cui tanto si parla, ancora non esiste.

Sarà mia cura, dunque, continuare a presentare interrogazioni (anche se il Ministro spesso non risponde) in materia, nell'interesse dei cittadini, in particolare del Mezzogiorno, che sono costretti a viaggiare su treni fatiscenti, ben diversi da quelli presenti in altre parti d'Italia ed a pagare il supplemento rapido per percorrere 230 chilometri in tre ore e dieci minuti, come accade ai viaggiatori nella tratta tra Messina e Palermo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BORNACIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signora Presidente, il Ministro ha dichiarato che il nuovo piano generale dei trasporti, che peraltro non è stato ancora ufficialmente assegnato alle Commissioni e da queste discusso, è un piano di infrastrutture e contemporaneamente di normativa e su questo posso essere d'accordo.

Concordo sulla liberalizzazione, sulla quale, tra l'altro, è stato anche presentato un disegno di legge: se si fosse dato ascolto all'opposizione ed operato uno stralcio, almeno la parte che riguarda la liberalizzazione delle ferrovie oggi sarebbe già legge.

Desidero comunque chiedere notizie in riferimento alla società Artesia, costituita dalle Ferrovie italiane e francesi, che ha già iniziato ad operare, ha sede a Milano e manifesta una grande presenza di francesi rispetto agli italiani.

In secondo luogo, per quanto riguarda le infrastrutture, vorrei domandarle perché il raddoppio della ferrovia Ventimiglia-Finale Ligure non è stato inserito tra le priorità del piano generale dei trasporti (almeno così mi risulta), nonostante abbia un'importanza fondamentale nei collegamenti internazionali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. Signora Presidente, senatore Bornacin, mi permetto di dire, sul punto che lei ha toccato di passaggio, ma che invece è rilevantissimo, che non credo affatto che almeno in questo caso – in altri, invece, è avvenuto – l'opposizione abbia fornito un aiuto per accelerare il processo di liberalizzazione; mi spieghi dire che l'idea per cui, stralciando la parte relativa alla liberalizzazione dalle altre norme riguardanti le concessioni (credo a questo si riferisse), avremmo accelerato i nostri lavori è destinata di fondamento, perché se ricordo bene – e non ricordo male – inserimmo la norma di liberalizzazione in un decreto e la norma sulle concessioni in emendamento allo

stesso. In quel frangente l'opposizione, in modo convincente e determinato, indusse a stralciare da quel decreto tutto ciò che non riguardava strettamente le norme sull'assicurazione. Quindi, abbiamo dovuto inserire la liberalizzazione all'interno di un percorso normativo, e adesso stiamo cercando di recuperare quello finanziario.

Se c'è questa buona volontà da parte delle opposizioni, ben venga perché ci serve ad accelerare i tempi. Non si tratta di una questione del Polo o dell'Ulivo, perché mettere in moto questo processo mi sembra sia utile a tutto il Paese.

Per quanto riguarda il raddoppio della Ventimiglia-Finale Ligure, in realtà tutto questo tratto è previsto dal piano generale dei trasporti. Si prosegue per tale raddoppio con dei tratti funzionali; abbiamo ancora una quota da finanziare, ma è già prevista nel piano decennale dei trasporti.

In merito alla società italo-francese, di cui conosco il nome, francamente in questo momento non ho notizie da darle a proposito – se ho ben capito – di una composizione che favorisca un'eccessiva presenza francese. Prendo questa sua affermazione come una segnalazione, una notizia da verificare. Mi assumo tale compito e cercherò, quindi, di darle comunicazioni al riguardo.

BORNACIN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORNACIN. Per quanto riguarda la società Artesia, devo dire che l'ho citata in quanto vi è una mia interrogazione proprio su tale questione.

In merito alla liberalizzazione vista da sinistra e da destra, ciò rientra nella normale dialettica politica. Le dico che, per quel che riguarda l'opposizione di centro-destra, almeno qui al Senato e presso l'8^a Commissione, credo che ai processi di liberalizzazione, siano essi afferenti alle ferrovie o anche – per esempio – ad altre aziende diventate poi società per azioni, abbiamo dato un grande contributo e non l'abbiamo mai impedita.

Per quanto concerne la Genova-Ventimiglia, so perfettamente che è prevista nel piano generale dei trasporti. Ho detto, e al riguardo non sono soddisfatto, che non risulta tra le priorità; ciò emerge dai documenti che sono stati dati, e mi riferisco sia a quello politico che a quello tecnico. Tra l'altro, mancano cospicui finanziamenti che ammontano a circa 1.800 miliardi di lire, che da nessuna parte si riescono a reperire, essendo stati stanziati, sino a questo momento, solo 970 miliardi circa.

Quindi, per queste parti mi dichiaro soddisfatto. Per quanto riguarda, invece, la società Artesia, ovviamente rimando all'atto ispettivo che ho presentato.

VERALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERALDI. Signora Presidente, signor Ministro, la liberalizzazione delle ferrovie e il Piano triennale dei trasporti saranno in grado di coinvolgere in un rapido processo di sviluppo tutto il Paese, anche quella parte d'Italia che va da Napoli in giù? Non è una domanda provocatoria, signor Ministro, ma un timore fondato, un timore che ho il dovere di esporre e di documentare in quest'Aula.

Sono convinto che non esistono le precondizioni perché nel Mezzogiorno possa imbocarsi la via della liberalizzazione. Vorrei per un attimo puntualizzare, in maniera cruda, la situazione complessiva dei trasporti e delle infrastrutture viaria e ferroviaria nel Mezzogiorno: una linea ferroviaria, la Ionica-Reggio Calabria-Taranto, non elettrificata e con una media oraria di 25 Km per passeggeri e merci; una linea ferroviaria tirrenica, Reggio-Napoli, esclusa dall'alta capacità; una statale, la 106 Ionica, che attraversa decine di comuni con una capacità media che non raggiunge i 50 Km orari; un'autostrada, la Salerno-Reggio Calabria, con cantieri perennemente aperti che ingoiano risorse infinite, d'inverno spesso impercorribile e d'estate un inferno; il ponte sullo Stretto è diventato come un'araba fenice: tutti sanno che c'è, ma nessuno sa dov'è.

C'eravamo illusi che con lo sviluppo del trasporto aereo la situazione potesse cambiare...

PRESIDENTE. Senatore Veraldi, deve terminare il suo intervento.

VERALDI. ...e invece no: l'Italia ci ha tolto anche questa possibilità. Pensi che un biglietto aereo Lamezia Terme-Milano costa 881.000 lire.

Allora le chiedo: perché...

PRESIDENTE. Senatore Veraldi, ha già impiegato un minuto e mezzo. Mi dispiace, ma le devo togliere la parola. In ogni caso, ha già rivolto una domanda all'inizio del suo intervento e, quindi, il Ministro le può rispondere.

Ha facoltà di rispondere il Ministro.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. La domanda, comunque, è molto chiara.

Non c'è dubbio che abbiamo accumulato un colossale ritardo dal punto di vista infrastrutturale, a cominciare dalla realtà del Mezzogiorno. Posso dire, in sintesi, che in cinquant'anni, tra chilometri fatti e chilometri dismessi, non abbiamo un chilometro in più di ferrovia in questo Paese. Quindi, è evidente che il piano generale dei trasporti si propone con un ritmo decennale e la prova che facciamo sul serio è l'appostamento in finanziaria dei primi 16.500 miliardi di finanziamento della, per così dire, annualità del piano decennale dei trasporti; ci proponiamo, tenendo questo ritmo, di realizzare un piano di potenziamento e modernizzazione delle infrastrutture, che è alla portata di questo Paese e che non può non riguardare, ovviamente, il Mezzogiorno.

A proposito della Calabria lei, senatore Veraldi, potrà considerare, leggendo le tabelle del piano, come, a cominciare dalla parte stradale e autostradale (che è assolutamente di rilievo), c'è, per così dire, una priorità netta attorno a tali interventi, dei quali alcuni sono già in atto, che continueranno ad essere fatti e si rafforzeranno, perché abbiamo dei ritardi da superare.

Come ci può coinvolgere la liberalizzazione? La liberalizzazione va compensata, ovviamente, con gli accordi di programma e di concessione per infrastrutture che prevedano investimenti rivolti alla modernizzazione, in particolare di tratte del Mezzogiorno, per le quali abbiamo anche indicato delle priorità, ed anche con iniziative nuove.

Lei, senatore Veraldi, si è riferito al sistema aeroportuale calabrese. È chiaro che in una regione, che ha l'uno per cento del traffico nazionale, come la Calabria in questo momento, che ha difficoltà, per così dire, ad attrarre libera iniziativa, c'è bisogno di concorrenza a prezzi più bassi per fare dei trasporti. Laddove non ci si arriva così, bisogna introdurre elementi nuovi. Adesso noi stiamo sperimentando con la Sardegna questi meccanismi, cosiddetti di oneri di servizio, che l'Unione europea consente per certe insularità, mettendo a gara delle tratte, con il minimo di contributo pubblico possibile, a prezzi più bassi e prefissati. Se noi nei prossimi mesi (credo sia questione di un paio di mesi) riusciremo ad ottenere l'assenso dell'Unione europea per questa sperimentazione in Sardegna, credo che ci siano tratte (alcune, naturalmente, quelle che hanno difficoltà a reagire in termini di mercato) del Mezzogiorno sulle quali insistere con l'applicazione di questi meccanismi, cioè, mettere a gara dei contributi a fronte di un drastico abbassamento dei prezzi del trasporto aereo. Noi dobbiamo cominciare ad inaugurare queste politiche, perché diversamente, certo, colmare questo *gap* diventa molto complicato.

VERALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERALDI. Signora Presidente, do atto al Ministro del modo rigoroso e serio con il quale egli sta affrontando veramente i problemi dei trasporti nel nostro Paese. Le dico grazie, anche perché credo e voglio credere ancora nel primato della politica. Le sue ultime affermazioni mi hanno veramente rincuorato, perché c'è un modo di scegliere anche da parte del Governo e del Parlamento. La piccola differenza sta in quanto segue, e perciò la ringrazio: per migliorare strade e ferrovie, come dice lei, occorrono anni; per mettere l'Italia di fronte alle proprie responsabilità basterebbero 24 ore: io confido in questa ultima ipotesi.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signora Presidente, signor Ministro, non so se andrò un po' fuori tema: spero di no. Vorrei in primo luogo vorrei porle una domanda sulla questione del sistema aeroportuale milanese, soprattutto su Linate e su Orio al Serio.

I decreti, prima del ministro Burlando e poi i suoi, che sono succeduti, lei sa che stanno determinando grandi resistenze, soprattutto di compagnie straniere (poiché impediscono la libertà di scelta dei vettori sullo scalo da utilizzare), ma stanno anche andando verso una direzione per la quale l'aeroporto di Linate finirà col morire: basta frequentarlo, per rendersene conto. Ormai ci sono molti operatori commerciali che stanno abbandonando lo scalo; nelle ore non di punta ormai è deserto. Questa, quindi, è la prima questione.

La seconda questione riguarda un altro provvedimento a mio parere estremamente dirigistico, che è il blocco dei voli notturni, che invece farà morire Orio al Serio, perché di fatto questo è già stato dichiarato dalle compagnie aeree che lì operano, che sono soprattutto commerciali: se questo provvedimento andrà avanti, andranno a cercarsi altri scali. Ebbene, che senso ha – questa è la domanda che pongo ed ho finito –... (*Richiami della Presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, deve chiudere il suo intervento.

CASTELLI. Che senso ha...

PRESIDENTE. No, senatore Castelli: ha finito il suo intervento, che è già durato un minuto e mezzo. (*Commenti del senatore Castelli*).

Senatore Castelli, lei è giunto ora in Aula, ma i colleghi presenti sanno che sto cercando di richiamare tutti al rispetto rigoroso dei tempi che ci siamo dati. (*Commenti del senatore Castelli*).

Ha facoltà di rispondere il Ministro.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. Signora Presidente, credo di poter arguire la conclusione della domanda del senatore Castelli.

A proposito della vicenda Malpensa-Linate, dando rapidamente un aggiornamento, voglio ribadire che siamo fermi su una linea condivisa, questo lo diciamo all'Europa, dal Paese, cioè dal sistema politico e istituzionale di questo Paese, a livello locale, regionale e nazionale. La linea è quella di avere un *hub* Malpensa, che ha mostrato di poter funzionare a gradi di efficienza paragonabili a quelli di altri *hub* europei, e di avere una missione per Linate che sia descrivibile come CTR.

Credo che Linate, se mi consente di dirla così, possa dare qualcosa in più rispetto a quello che sta dando adesso. Non è neanche vero che non stia dando nulla, perché credo che saremo comunque attorno ai sei-sette milioni di passeggeri trasportati in questo periodo. Però siamo disposti ad una rivisitazione del dialogo con la Commissione, che consenta di equilibrare meglio il rapporto Linate-Malpensa, purché non ci sia un tetto

allo sviluppo di Malpensa come *hub* e non si snaturi la missione di Linate fino a metterla a far concorrenza con Malpensa. Questo lo dico molto semplicemente. Sull'argomento possiamo solo subire logiche di maggioranza di altri Paesi, ma certamente non accettarle.

Abbiamo lavorato perché la nostra impostazione venisse riconosciuta, secondo le normative che abbiamo voluto applicare, anche da vettori che non erano del tutto convinti. Attualmente questa operazione, che mette un nuovo *hub* nella dimensione europea, non piace a tutti, abbiamo difficoltà, ma continuiamo a ragionare serenamente con la Commissione. Spero che potremo uscirne bene. Nel sistema lombardo è compreso Orio al Serio, che ha anch'esso una prospettiva di sviluppo.

Per quanto riguarda i voli notturni, credo che dobbiamo ragionare così. In quasi tutti gli aeroporti europei ci sono limitazioni per il traffico notturno, variamente combinate. Dobbiamo avere la sensibilità di comprendere che questo è un problema vero dal punto di vista ambientale. Forse, possiamo riflettere sui meccanismi attraverso i quali governiamo questo processo, che siano meccanismi che evitino il rischio, percepito da molti operatori, di operare un azzeramento totale rispetto al quale rimontare, in un periodo indefinito; mi pare una procedura che può avere qualche scompenso. Ci sono altri modi, forse più tranquillizzanti per gli operatori, di affrontare un tema che comunque va visto anche per rendere compatibile nella prospettiva la presenza degli aeroporti con la percezione di territori molto inurbati, dove c'è una grande sensibilità dal punto di vista ambientale. Anche qui ragionando pragmaticamente, secondo me possiamo affinare una soluzione che ci faccia assomigliare ad analoghe realtà europee.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signora Presidente, mi aspetto che quest'ultima dichiarazione del Governo, riguardo Orio al Serio, si traduca in un emendamento che il Governo stesso voglia presentare nel provvedimento sulla materia che in questo momento è all'esame della Camera.

Per quanto riguarda Linate, prendo atto della risposta del Ministro, facendo osservare che non tutte le istituzioni sono d'accordo, si veda ad esempio, il comune di Milano.

SARTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SARTO. Signor Ministro, come Gruppo abbiamo sempre sostenuto la liberalizzazione e anche la revoca ai vecchi *general contractors* TAV, in favore dell'apertura di gare e perciò della concorrenza.

Con l'Atto Senato n. 4629 di cui sono relatore e con l'inserimento odierno nella legge finanziaria 2001, il Governo sta coraggiosamente e finalmente perseguiendo questa strada. Però, con la motivazione delle olimpiadi del 2006, c'è stato lo stralcio della Torino-Milano, e così, almeno così interpreto, anche il segmento Santhià-Novara riconosciuto non prioritario rispetto alla trasversale Torino-Milano-Venezia dallo stesso gruppo tecnico interministeriale e dal documento della competente Commissione della Camera sulla verifica dell'alta velocità, verrà invece realizzato con priorità.

Le chiedo, siamo certi che questa inversione di priorità non sottragga nemmeno una lira e non ritardi neanche di un giorno la realizzazione degli stralci funzionali, effettivamente riconosciuti prioritari, nella trasversale Milano-Venezia, come per esempio la tratta da Milano a Brescia, da Mestre a Padova, e tutti i nodi e le stazioni che costituiscono strozzature?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. La mia risposta è sì, siamo sicuri perché l'impostazione che abbiamo è esattamente quella che lei, senatore, stava dicendo.

Adesso lavoriamo per allestire le conferenze di servizi anche per la restante parte delle tratte, cercando di partire dai nodi e dalle strozzature, poiché ci pare ragionevole e perfino ovvio fare così, anche se in altri casi forse non lo si è fatto.

Quanto all'impostazione sul superamento delle concessioni, voglio dire ancora una volta – perché è stato oggetto di discussioni tra maggioranza e opposizione – che vogliamo semplicemente mettere in una condizione di credibilità lo sviluppo del processo di alta capacità. Non possiamo immaginare credibile per operazioni che si svilupperanno per i prossimi dieci-quindici anni che ci siano ancora allestiti dei meccanismi di concessione che l'Europa non conosce e rispetto ai quali anche i grandi *general contractor* forse via via faranno dell'altro (perché uno, l'Iri, non c'è già più, altri stanno facendo altri mestieri); potremmo perfino arrivare alla singolare situazione nella quale ci sono ancora le concessioni e non ci sono più i concessionari, magari perché fanno mestieri diversi.

Quindi, cerchiamo di affrontare questo tema con pragmatismo, capire che la prospettiva è che dobbiamo fare ricorso alla gara per rendere prevedibili e minori i costi, certi i tempi, più sicura e moderna la progettazione.

Naturalmente là dove, accelerando le procedure, abbiamo chiuso anche a maggioranza la conferenza di servizi sulla Milano-Torino e c'è la prospettiva di arrivare alle Olimpiadi con un tratto significativo di quella grande infrastruttura allestito, noi abbiamo operato lì questo stralcio. Abbiamo però – consentitemi di ricordarlo – corretto un po' l'impostazione, perché abbiamo un gruppo istituzionale, un osservatorio che si occuperà di verificare i tempi e stiamo ragionando assieme alle Ferrovie e alla TAV

per avere dentro le concessioni dei meccanismi tali da evitare il più possibile quelle incongruenze che abbiamo dovuto sopportare su altre tratte.

Questo però non inficia il ragionamento di fondo che il senatore Sarto riprendeva e che naturalmente condivido pienamente.

SARTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SARTO. Prendo atto delle dichiarazioni del Ministro sulla priorità alle tratte sature e ai nodi e stazioni, così come del fatto che il provvedimento ora inserito nella finanziaria 2001 fa rientrare il nostro Paese nelle norme comunitarie e corrisponde anche a criteri di efficienza ed economicità. La cosa strana è che sia apparso solo oggi, quando è perlomeno da dieci anni e comunque dal 1996 che noi Verdi insistiamo inascoltati su questo.

Rispetto alla Milano-Torino, ho sentito un cenno del Ministro che mi fa credere che anche lì ci sarà il buon senso di capire che a Malpensa ci si potrà arrivare tranquillamente da Torino e da Milano anche senza realizzare integralmente per il 2006 ciò che può essere realizzato anche in una seconda fase, avendo ancora un ampio margine di capacità in grado di rispondere alla domanda esistente e a quella prevedibile nel medio periodo.

PIREDDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Signora Presidente, ritengo che i principi enunciati dal Ministro sulla crescita dei soggetti trasportistici, sul migliore utilizzo delle strutture e così via, siano condivisibili, perché sono obiettivi discussi fino al 1994 e su cui erano tutti concordi, probabilmente con minore convinzione la sinistra.

Pongo però al Ministro questa domanda: come ritiene che con il concetto di liberalizzazione, e quindi anche una sorta di feroce razionalizzazione che viene fatta in termini di personale in Sardegna, non avendo attuato nessuna modifica delle strutture che sono antidiluviane, per cui la tratta Cagliari-Sassari di 210 chilometri ha una percorrenza di 5 ore, sia ipotizzabile una crescita dei soggetti trasportistici, una migliore ed efficiente utilizzazione delle strutture?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. Non è che noi invochiamo miracoli dalla liberalizzazione: sappiamo che ci vuole un forte intervento pubblico sulle infrastrutture. Il piano generale dei trasporti si occupa di questo. Però non sarà un caso che, il giorno successivo alla predisposizione di tutti quegli atti amministrativi che consentono di dare li-

cenza, ad esempio, a chi vuole trasportare merci fra la Germania e l'Italia, abbiamo già dato quattro licenze per cui fra un mese (o due, o tre) ci sarà qualcuno che trasporta merci dalla Germania all'Italia e viceversa, non essendo Ferrovie dello Stato. Ciò progressivamente può portare ad un panorama mutato in generale per le merci nel Paese e via via anche per i passeggeri; va da sé, però, che continuamo ad avere, ovviamente, attraverso gli strumenti di cui dicevo (contratti di programma, contratti di servizio) un impulso programmatico pubblico sul sistema delle ferrovie, oltre che su quello stradale, per sostenere i programmi di potenziamento.

Non c'è dubbio che per quanto riguarda il sistema ferroviario sardo siamo in condizioni di arretratezza molto grave, molto seria, anzi esso rappresenta una particolarità anche rispetto al resto del Mezzogiorno. Quindi nel piano decennale noi dobbiamo, come del resto abbiamo previsto, prevedere operazioni di ammodernamento. Se poi queste possono portare anche ad iniziative di soggetti privati – ad esempio, per operatori specializzati in campo turistico, poter caricare su dei binari treni che si occupano di un particolare *business* collegato ad altre iniziative – ciò rimane affidato alla fantasia del mercato. Non c'è dubbio che, dal punto di vista dell'infrastrutturazione, oggi non è certamente pensabile – su questo le do ragione – che vi sia un'esplosione nell'utilizzazione delle tratte attraverso i meccanismi di liberalizzazione: c'è di mezzo un intervento infrastrutturale da realizzare, da potenziare, secondo quanto previsto dal piano.

PIREDDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIREDDA. Non posso dichiararmi soddisfatto per quanto affermava il Ministro a proposito della sperimentazione sulle tratte aeree dell'obbligo di servizio, che si riferisce non a una volontà del Governo, ma all'articolo 158 del Trattato di Amsterdam, rispetto al quale il Governo finora è inadempiente. Questo articolo, infatti, prevede che i Governi dell'Unione abbiano particolare attenzione per i territori ultraperiferici e per le isole: quindi il Governo sta attuando in ritardo sui voli da e per la Sardegna una decisione comunitaria.

Per quanto riguarda poi l'utilizzazione delle infrastrutture a particolari fini, il Ministro ha ragione: paradossalmente l'arretratezza storica delle ferrovie della Sardegna ha determinato l'utilizzo delle suddette non più per il trasporto di merci e passeggeri, ma per il «trenino verde», cioè un percorso nella natura della Sardegna che dura undici ore per andare da Cagliari ad Arbatax.

MIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGNONE. Signora Presidente, Signor Ministro, l'ultimo rapporto ISTAT riporta un dato confortante e cioè che si sta attenuando il divario tra Nord e Sud d'Italia per quanto riguarda il prodotto interno lordo. Dobbiamo però rilevare che purtroppo permane elevato il divario tra Nord e Sud quanto ad indice infrastrutturale.

Vorrei allora chiederle, signor Ministro: al di là delle priorità segnalate nel piano generale dei trasporti, secondo lei che destino avranno alcune tratte, alcuni lavori in corso per il collegamento tra Metaponto, Ferrandina, Matera e Bari ed il completamento del «corridoio adriatico»? Che destino avranno alcune aviosuperfici di servizio come ad esempio Pisticci e Grumento in Val D'Agri, che sono aeroporti piccoli ma estremamente importanti per le attività produttive della Val Basento e della Val D'Agri?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. Abbiamo appreso dall'ISTAT che in questi anni è successo qualcosa che ha determinato una riduzione della forbice Nord-Sud. Ciò dovrebbe far riflettere meglio, perché a volte abbiamo sentito opinioni opposte sulle quali si sono costruite teorie e linee di azione o proposte di linee d'azione probabilmente sbagliate. Credo che in questi anni sia stato compiuto un buon percorso, ma lo scarto con il sistema infrastrutturale resta enorme.

Faccio notare che in questo momento c'è una pressione inedita sui sistemi infrastrutturali. Rispetto a ritmi di crescita del PIL di circa il 3 per cento l'anno, abbiamo una crescita della mobilità tra il 4 ed il 5,5 per cento e quindi registriamo sul sistema una pressione sconosciuta negli ultimi venti anni, a fronte di sistemi infrastrutturali che sono ancora in ritardo. Quindi, chi dispone di infrastrutture le trova intasate, chi non ne dispone sente ancora di più l'urgenza di averle, ma purtroppo le infrastrutture non si realizzano in un anno e quindi scontiamo questo ritardo. Occorre avere un passo cadenzato per uscirne. Nel piano generale dei trasporti si sostiene che occorrono dieci anni per arrivare a questo sistema. Ciò significa prevedere una certa cifra per ogni anno, predisporre le autorizzazioni per ciascuna di queste opere, rispettare i tempi; in sostanza occorre che «il cavallo beva», cioè che gli attori dell'investimento sappiano spendere. È consolante che le Ferrovie lo scorso anno siano arrivate a spendere 8.000 miliardi in investimenti contro i 6.000 dei due anni precedenti. Tuttavia occorre fare di più. Le grandi agenzie di spesa devono muoversi di più.

Nei programmi, le linee da lei indicate sono presenti e sono anche in corso operazioni di ammodernamento sulle tratte che lei ricordava. Per quel che riguarda gli aeroporti e le aviosuperfici il piano generale dei trasporti è abbastanza preciso. Siamo in una situazione in cui tutto il sistema cresce. Nei primi sei mesi di quest'anno abbiamo registrato il 16 per cento in più di passeggeri e l'8 per cento in più di merci trasportati per via aerea.

Quindi abbiamo una pressione enorme. Abbiamo cantieri aperti dappertutto nel sistema aeroportuale, in particolare, vorrei ricordarlo, nel Mezzogiorno. Si affacciano esigenze ed ipotesi nuove, come la costruzione di piccoli aeroporti o l'ampliamento di quelli esistenti. A questo riguardo abbiamo stabilito un punto fermo: ogni iniziativa deve essere coordinata almeno all'interno di una dimensione di analisi regionale. In sostanza, si chiede che lo sviluppo dei sistemi aeroportuali abbia, nell'equilibrio fra le diverse soluzioni, un livello di lettura che sia almeno regionale. Naturalmente vi sono regioni come la Basilicata dove alcuni interventi, anche piccoli, vanno incoraggiati e lo stiamo facendo a partire dalla questione collegata al tema petrolifero. In regioni più vaste, anche del Mezzogiorno, stiamo chiedendo che le iniziative di sviluppo vengano meglio coordinate all'interno di un'analisi regionale.

Detto questo, nei limiti delle norme comunitarie che non sempre attualmente consentono di soccorrere gli investimenti, siamo impegnati ad aiutare questo sviluppo, in particolare nel Mezzogiorno. Dagli aeroporti, infatti, possono arrivare risposte importanti perché nel Mezzogiorno sono stati registrati nell'ultimo anno picchi di crescita del traffico molto consistenti. Spero che tale aumento continui essendo accompagnato da una forte iniziativa nel campo degli investimenti, come già avviene in diversi cantieri.

MIGNONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGNONE. Signor Ministro, vorrei segnalarle un dato riportato dalla SVIMEZ. Quest'ultima sostiene che nel 1999, rispetto al 1991, gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno sono purtroppo diminuiti del 50 per cento. Questi investimenti pubblici invece, sempre nell'ambito delle sudette date, al Nord sono aumentati del 13 per cento.

Quindi, contrariamente a quello che si pensa, c'è un calo degli investimenti nel Mezzogiorno d'Italia. Eppure nel Mezzogiorno vi sono realtà produttive che hanno raggiunto la *leadership* nel mondo delle imprese. Mi riferisco al polo del salotto nel materano che avrebbe potuto conoscere uno sviluppo più intenso e vigoroso se solo avesse goduto di taluni collegamenti con il resto del Paese e del mondo che invece purtroppo mancano. Mi riferisco a quei collegamenti che consentirebbero di mettere in rete tutto il sistema produttivo di gran parte del Mezzogiorno d'Italia e anche, perché no, della Val D'Agri, che come lei ben sa fornisce buona parte del petrolio all'intero Paese.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signora Presidente, signor Ministro, vorrei porre un problema di carattere generale. Come ella sa, la legge finanziaria del 1997, all'articolo 55, recita espressamente: «Il Governo, successivamente al rinnovo del Piano generale dei trasporti e alla Conferenza di produzione delle Ferrovie dello Stato s.p.a., predispone gli indirizzi per la riorganizzazione societaria dell'azienda».

Abbiamo avuto invece vari atti, tra cui una direttiva dell'8 marzo 1999 emanata dal Governo D'Alema, in sostituzione di quella precedente del Governo Prodi, sospesa in virtù dell'articolo di legge citato.

Mi sembra quindi che la mancata elaborazione del piano generale dei trasporti e della effettuazione della Conferenza di produzione, come passi propedeutici alla riorganizzazione, abbiano in effetti dato un indirizzo molto preciso, tutto all'interno di una logica di mercato, laddove l'azienda unica era più conforme ad una politica di programmazione nel riequilibrio del trasporto del Paese.

A me pare che questo capovolgimento addirittura della stessa previsione del legislatore abbia indirizzato la liberalizzazione verso una logica di tipo mercantile che oggi subiamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

BERSANI, ministro dei trasporti e della navigazione. Sono sempre molto colpito da queste osservazioni; mi preme dire che abbiamo effettivamente dato un'accelerazione al processo anche per via di norme comunitarie stringenti che non si accontentano di avere risposte quali: «Non abbiamo ancora fatto il Piano generale dei trasporti o la Conferenza dei servizi». Assieme all'esigenza di procedere velocemente sottolineo che liberalizzare non vuole dire fare professione di liberismo ma perseguire una politica industriale per un settore specifico.

Sono convinto – naturalmente non ho adesso la possibilità di dimostrarlo in due battute – che intrattenerci su questa strada significa santificare il deperimento progressivo della funzione delle ferrovie nel futuro del Paese. Credo invece che affrontare per bene questo passaggio significhi, dal punto di vista dello sviluppo delle forze produttive, in termini di investimenti e di occupazione, trovare una soluzione migliore e più avanzata. Tutta questa operazione deve essere effettuata naturalmente con occhio attento a meccanismi di clausole sociali e di garanzie statali del processo (la sicurezza, gli *standard*, le norme di accesso, e così via), non più affidate all'autoregolazione del monopolista, ma assunte in prima persona dallo Stato, che deve godere di una sua autonomia e di un suo punto di vista. Questo non si fa dall'oggi al domani; il processo non è breve. Però sottolineo sempre che bisogna avere fiducia in questo processo per riuscire a ristabilire un patto tra il Paese e le sue ferrovie. È possibile sbagliare certo, ma tali sono le intenzioni che ci hanno guidati in tutta questa fase.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Ministro, non pongo solo un problema di metodo ma anche di merito; di mancanza cioè di un piano industriale che ha ripercussioni su tutto il sistema. Le decisioni, ad esempio, di acquisire tutto il capitale di Tax, di costituire e vendere il 40 per cento del capitale di grandi stazioni s.p.a, di attivare la *joint venture* con le ferrovie svizzere, di dare vita all'ITF, di affittare i servizi di trasporto appaiono discutibili sul piano finanziario così come sul piano operativo e degli organici considerato che il personale viene spesso utilizzato in deroga alle normative vigenti, creando anche gravi problemi di sicurezza. Quindi, credo che la mancanza del piano generale dei trasporti, come prevedeva il legislatore, e la mancata effettuazione della Conferenza di produzione delle Ferrovie dello Stato abbiano inciso nel merito dello stesso piano industriale; quindi indebolendo e non rafforzando le ferrovie ed il rapporto con gli utenti. Questo il problema che ho inteso porre.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Ministro, il piano generale dei trasporti prevede giustamente, come scelta strategica, l'integrazione dei trasporti con l'Europa. In questa funzione, prevede il completamento del raddoppio della Verona-Bologna ed anche investimenti per il *tunnel* di base delle ferrovie del Brennero.

Esiste una disposizione, che costa alla provincia di Trento mancati introiti per parecchie decine di miliardi all'anno, che sottrae dall'imposizione fiscale gli utili della Società autostrada del Brennero se li investe nel finanziamento del progetto del *tunnel* del Brennero. Questa società si è anche attivata per costituire un'altra società per trasferire su rotaia i trasporti dei TIR, dato il ritmo veramente esplosivo dei traffici, via autostrada in particolare, ma anche via ferrovia.

La questione che si pone è la seguente: nonostante gli ordini del giorno, nonostante le dichiarazioni del presidente della Commissione Prodi e del Capo del Governo, non si riesce a rinnovare la concessione alla Società autostrada del Brennero in omaggio al principio della liberalizzazione, che in questo caso entra in conflitto con l'esigenza, invece, di assicurare gli ingenti investimenti, tenuto anche conto che la Società autostrada del Brennero è fatta da enti pubblici.

Allora mi domando cosa può fare, cosa fa il Governo per rimuovere questo ostacolo. Non possiamo rinunciare a tutto in omaggio ad un principio astratto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

BERSANI, *ministro dei trasporti e della navigazione*. Signora Presidente, vorrei fare una battuta al senatore Russo Spena, se me lo consente.

Una volta le Ferrovie facevano centinaia di società e non se ne vedeva molto l'esigenza. Con le tre o quattro fatte adesso, almeno la stazione Termini l'abbiamo vista. Chiedo scusa per questa battuta.

Senatore Gubert, questo è un tema rilevantissimo. Il Ministero dei trasporti è d'accordo nel fare quell'operazione di rinnovo della concessione; ha solo un problema (in realtà ce l'hanno le Ferrovie): vedere «chi fa che cosa» nell'operazione di potenziamento della parte ferroviaria di cui si caricherebbe la società.

Noi pensiamo sia corretto quello che si sta dicendo, cioè che, data la particolare situazione che è inutile adesso spiegare, bisognerebbe consentire – all'interno delle normative comunitarie – questa operazione. Infatti, essa è talmente rilevante dal punto di vista dell'equilibrio modale, delle prospettive ambientali e anche delle esigenze economiche che abbiamo adesso in termini di trasporto merci che noi siamo per spingere in questa direzione, salvo – ripeto – verificare un attimo il discorso di «chi fa che cosa» fra Ferrovie e Società autostrada del Brennero rispetto agli investimenti per l'infrastruttura ferroviaria.

Non è un caso – concludo – che alcuni degli operatori che oggi si muovono nel nuovo quadro di liberalizzazione si siano occupati di passare di lì, perché si tratta di un punto cruciale nel sistema del trasporto nazionale e una buona soluzione può rappresentare un sollievo per il nostro sistema imprenditoriale, anche dell'area padana. Ormai le norme ambientali e la sensibilità, giustamente, si stanno stringendo a tal punto, su questo versante e sull'altro, che queste sono strade obbligate. Un'occasione del genere, secondo me, effettivamente non va persa.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, credo che la risposta del Ministro sia soddisfacente, nel senso che ribadisce una linea che già altri hanno ribadito. Il problema è renderla operativa in tempi accettabili.

Nasce una preoccupazione relativamente all'accenno a «chi fa che cosa». (*Commenti del ministro Bersani*). Credo si debba accettare un ruolo degli enti locali attraverso la Società autostrada del Brennero perché è una delle poche aree rilevanti che vi è in questo territorio. Quindi, auspico che si trovi un adeguato compromesso tra queste diverse vie.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua disponibilità.

Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sulla liberalizzazione del trasporto ferroviario, anche con riferimento al nuovo piano dei trasporti (*question time*), è così esaurito.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 16,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 15,58, è ripresa alle ore 16,34*).

Presidenza del presidente MANCINO**Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune limitate modifiche al calendario dei lavori in corso. Nella seduta odierna avrà luogo, adesso, la replica del Governo sul provvedimento di riforma dell'assistenza. L'esame degli articoli di tale provvedimento riprenderà nella mattinata di domani. Pertanto, oggi pomeriggio inizierà la trattazione dei disegni di legge definiti dalla Commissione giustizia.

Venerdì mattina sarà discussa la mozione presentata da tutti i Gruppi sulla richiesta di espulsione dalle Nazioni Unite del Partito radicale transnazionale.

Martedì 17 ottobre, nella mattinata, con inizio alle ore 11, si svolgerà un dibattito alla presenza del Ministro degli affari esteri sulla prossima Conferenza intergovernativa di Nizza. La Presidenza è stata autorizzata a variare la data di svolgimento di tale dibattito in relazione agli impegni del Ministro degli affari esteri.

Il calendario dei lavori potrà essere integrato con l'esame del bilancio interno del Senato, non appena concluso in 5^a Commissione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 10 ottobre al 10 novembre 2000.

Martedì	10 ottobre	(pomeridiana) (h. 15-20,30)	<ul style="list-style-type: none"> – Interrogazioni a risposta immediata (h. 15-16,30) – Seguito del disegno di legge n. 4641 – Legge quadro sull'assistenza (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegni di legge nn. 4656-4673-4738 – Espulsione stranieri e benefici penitenziari – Disegno di legge n. 4489 – Violazioni valutarie (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 4563 – Accesso in magistratura – Disegno di legge n. 3979 – Investigazioni difensive
Mercoledì	11 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13,30)	
»	11 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	12 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	12 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	13 »	(antimeridiana) (h. 9)	<ul style="list-style-type: none"> – Mozioni sulla richiesta di esplulsione dall'ONU del Partito radicale transnazionale – Interpellanze e interrogazioni

Nella seduta pomeridiana di martedì 10 avrà luogo la sola replica del Governo sul disegno di legge n. 4641, la cui trattazione riprenderà nella mattinata di mercoledì 11.

922^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 OTTOBRE 2000

Martedì	17 ottobre	(antimeridiana) (h. 11-13)	– Discussione sulla Conferenza intergovernativa di Nizza – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge n. 4672 – Servizio di leva (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 4273 – Inquinamento elettromagnetico – Disegno di legge n. 580-B – Incendi boschivi (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) – Disegno di legge n. 3236 – Conflitto di interessi (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
»	17 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Mercoledì	18 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	– Interpellanze e interrogazioni
»	18 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	19 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	– Interpellanze e interrogazioni
»	19 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	20 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	

Gli emendamenti al disegno di legge n. 4672 dovranno essere presentati entro le ore 10 di martedì 17 ottobre.

Martedì	24 ottobre	(pomeridiana) (h. 15-20)	– Interrogazioni a risposta immediata (h. 15-16) – Disegno di legge n. – Decreto-legge n. 238 sulla Conferenza di Palermo sul crimine (<i>Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 29 ottobre 2000</i>) – Disegno di legge n. 4808 – Decreto-legge n. 265 sull'autotrasporto (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 27 ottobre 2000</i>) – Disegno di legge n. 4817 – Decreto-legge n. 268 su imposta sui redditi (<i>Presentato al Senato – voto finale entro il 2 novembre 2000</i>) – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge n. 1138 – Emissione radiotelevisiva
Mercoledì	25 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	25 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	– Interpellanze e interrogazioni
Giovedì	26 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	26 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	– Interpellanze e interrogazioni
Venerdì	27 ottobre	(antimeridiana) (h. 9,30)	

Gli emendamenti ai decreti-legge in scadenza dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 19 ottobre.

Martedì	31 ottobre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	<ul style="list-style-type: none"> – Disegno di legge n. 4336-B – Collegato fiscale (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>) – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana – Disegno di legge n. 4592 – Finanza locale – Disegno di legge n. 3812 e connessi – Legge elettorale
Giovedì	2 novembre	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	2 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	3 »	(antimeridiana) (h. 9,30)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 4336-B e 4592 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 26 ottobre.

In relazione all'andamento dei lavori presso le Commissioni permanenti, la Presidenza si intende autorizzata a modificare l'ordine di esame dei disegni di legge sul conflitto di interessi, sull'emittenza radiotelevisiva e sulla legge elettorale. I Gruppi saranno tempestivamente informati delle determinazioni della Presidenza, anche al fine dei termini per la presentazione degli emendamenti.

Martedì	7 novembre	(pomeridiana) (h. 15-20)	<ul style="list-style-type: none"> – Interrogazioni a risposta immediata (h. 15-16) – Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana (con particolare riferimento a 4336-B – Collegato fiscale e 4592 – Finanza locale) – Disegno di legge n. 2853 e connessi – Roma Capitale
Mercoledì	8 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	8 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Giovedì	9 »	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	9 »	(pomeridiana) (h. 16,30-20)	
Venerdì	10 novembre	(antimeridiana) (h. 9,30)	– Interpellanze e interrogazioni

Il calendario dei lavori potrà essere integrato con l'esame del bilancio interno del Senato, non appena concluso in Commissione.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4641) Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccaro ed altri; Ruzzante; Burani Pro-caccini ed altri)

(1) DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Legge di riordino dell'assistenza sociale. Istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità

(263) PETRUCCI ed altri. – Interventi di sostegno sociale, per la prevenzione delle condizioni di disagio e povertà, per la promozione di pari opportunità e di un sistema di diritti di cittadinanza

(2840) SALVATO ed altri. – Legge quadro in materia di assistenza sociale

(4305) CÒ ed altri. – Legge quadro in materia di assistenza sociale

(4663) RUSSO SPENA ed altri. – Ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2000

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 4641, già approvato dalla Camera dei deputati, e nn. 1, 263, 2840, 4305 e 4663.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 5 ottobre si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la signora Ministro.

TURCO, *ministro per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, onorevoli senatori e senatrici, ho seguito con scrupolosa attenzione il dibattito che si è svolto prima nelle Commissioni e poi in quest'Aula; attenzione tanto più doverosa dopo l'intervento pronunciato dal presidente Mancino, che ha sollecitato il Governo ad operare per ricercare le ragioni che possono condurre a superare le contrapposizioni esistenti tra maggioranza ed opposizioni. Pertanto, nella mia replica, analizzerò con cura le osservazioni e le critiche mosse al testo del disegno di legge in esame e darò conto dell'esito di un'iniziativa intrapresa nei confronti dell'opposizione e delle regioni proprio su sollecitazione del presidente Mancino.

Desidero partire da un dato che mi sembra importante: tutti gli intervenuti nella discussione hanno ribadito l'importanza del testo di legge in esame e molti hanno convenuto – pur con osservazioni critiche – che quello che proviene dalla Camera dei deputati è un testo di legge impor-

tante, frutto di un approfondito dibattito parlamentare e segnato dal dialogo tra maggioranza e opposizione.

Desidero sottolineare – ed insistere su questo aspetto – che il testo in esame non è soltanto della maggioranza parlamentare: reca i segni di un forte dialogo tra maggioranza ed opposizione e soprattutto è stato costruito, sostenuto e voluto da un ampio schieramento di forze sociali, che vanno dai sindacati, al volontariato, al mondo del *no profit*.

Molti interventi (primo fra tutti quello del senatore Mulas, che si è distinto per la maggiore forza) hanno espresso una critica alla maggioranza per non aver consentito un analogo percorso del disegno di legge al Senato. Posso convenire che sia stata una perdita, ma il confronto in Commissione è stato comunque proficuo, anche se faticoso. Comunque, siamo di fronte ad un nodo e non possiamo eludere il problema che ci sta di fronte: approvare la legge nell'attuale legislatura; su questo si sono pronunciati tutti gli intervenuti e mi pare che tutti concordiamo sulla volontà di approvare in questa legislatura la legge quadro di riforma dell'assistenza.

Allora dobbiamo trarne le conseguenze necessarie.

Consentitemi, onorevoli senatori e senatrici, di insistere sulla peculiarità della riforma che stiamo affrontando. Una riforma che, se approvata, avrà – lo dico senza enfasi – una portata storica, perché cambia il profilo del *Welfare* italiano, in quanto fonda il comparto delle politiche sociali; attribuisce loro autorevolezza; ne traccia le regole; ne individua finalità ed obiettivi; stabilisce le risorse certe per il loro finanziamento. Con l'approvazione di questa legge il *Welfare* italiano non sarà più fondato soltanto sul comparto previdenziale e su quello sanitario, ma anche su quello delle politiche sociali. Queste ultime non saranno più interventi discrezionali, affidati alle scelte esclusive degli enti locali, ma diventeranno responsabilità e dovere statuale. Cito l'importanza dell'articolo 9 della legge nei confronti dei cittadini. Le politiche sociali non saranno più prestazioni occasionali accessorie, ma prestazioni essenziali ed utili a concorrere alla formazione del benessere della persona; alla prevenzione del disagio; all'aiuto di chi è in difficoltà. Esse contribuiranno a realizzare, insieme al lavoro, alle politiche formative e a quelle per la salute, i fondamentali diritti di cittadinanza sociale, così come riconosciuti dai Paesi dell'Unione europea come necessari per promuovere uno sviluppo economico e sociale favorevole alle persone e alle famiglie.

Nell'arco di cento anni, dal concetto di beneficenza ed assistenza della legge Crispi, si passa, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, agli interventi sociali promossi dagli enti locali. L'approvazione di questo disegno di legge consentirebbe l'attribuzione in capo allo Stato, all'articolo 9, della funzione di promuovere con le regioni e gli enti locali la rete integrata di servizi e prestazioni sociali, indicando gli obblighi cui regioni ed enti locali devono adempiere e concorrendo alla loro realizzazione, mettendo a disposizione risorse pubbliche aggiuntive.

Si concluderebbe così, con questa legge, il lungo cammino intrapreso per portare il nostro *Welfare* dalla beneficenza ai diritti, così come previsto dagli articoli 3 e 38 della nostra Costituzione, articoli non a caso indicati dal testo di riforma in esame come fonte primaria e cogente.

Per queste ragioni mi sento di respingere come infondate le accuse di incostituzionalità rivolte alla legge dal senatore Russo Spena a nome del Partito di Rifondazione Comunista. Argomento questa infondatezza con una nota dettagliata che accolgo al mio intervento.

Vengo ora al punto vero della discussione tra noi. Il punto vero è il seguente: qual è il modo più efficace nella società moderna di promuovere i diritti di cittadinanza sociale e qual è il ruolo delle politiche sociali. L'esposizione al rischio di povertà non riguarda più una componente marginale ben definita di popolazione e i fattori che determinano l'esposizione al rischio di povertà e di esclusione sociale sono molteplici: non solo il reddito ma la qualità del lavoro, l'istruzione, l'età, le biografie individuali e familiari. C'è l'esclusione determinata da mancanza di reddito ma anche dalla mancanza di autonomia personale, così come dalla perdita del senso della vita; povertà materiale e povertà culturale; mancanza di reddito e rottura dei legami sociali interpersonali e di solidarietà. Per questo la lotta all'esclusione sociale non può essere solo il compito delle politiche sociali, ma deve essere un obiettivo esplicito della politica economica e sociale di un paese. L'esclusione sociale si combatte realizzando un circolo virtuoso tra politiche del lavoro, politiche formative, interventi mirati di *Welfare* attraverso un forte sviluppo dei servizi alla persona e alla comunità.

Questo approccio è stato condiviso al recente vertice di Lisbona da parte di tutti i Paesi dell'Unione europea. Ricordiamo che la povertà nel nostro Paese colpisce soprattutto famiglie con un solo reddito e con molti figli a carico, le donne e gli uomini anziani soli, le persone con scarsi strumenti culturali, donne sole con figli a carico e le persone con biografie difficili. Per questo abbiamo concentrato, in questi anni, l'attenzione proprio sul tema della famiglia.

La critica più consistente mossa alla legge da parte di molti senatori è che essa non garantirebbe diritti esigibili; non tutelerebbe in modo adeguato i più deboli e, dunque, sarebbe generica, riducendosi a vaghe promesse.

Non c'è dubbio che non stiamo parlando di una legge perfetta e, tuttavia, già gli interventi dei senatori Battaifarano e Diana hanno confutato questa tesi.

Trattandosi di un punto di fondamentale importanza, consentitemi di tornare su di esso e di svolgere alcune considerazioni. Sono convinta, infatti, che il testo di legge in esame in realtà risponde ai problemi posti da molti senatori.

La priorità è indicata nel provvedimento. Gli strumenti messi a disposizione, le risorse attivate vanno nella direzione di costruire una rete di interventi, servizi e prestazioni che si propongono la prevenzione del disagio, l'aiuto di chi è in difficoltà, ma anche il sostegno alla normalità

della vita delle persone e delle famiglie, e questo è essenziale nella società di oggi e lo sarà nel *Welfare* del futuro.

Globalità della persona, prestazione sociale attiva, responsabilità pubblica di programmazione, promozione, coordinamento, controllo e messa a disposizione delle risorse, con un ruolo forte dello Stato che prima non c'era e che con questa legge invece ci sarebbe; forte valorizzazione del *no profit*: sono questi i tratti caratterizzanti la legge. Tratti che sono fondamentali per promuovere i diritti sociali.

Il provvedimento in esame promuove e tutela i diritti sociali attraverso: la previsione di una responsabilità primaria dello Stato e degli enti locali; l'aumento delle risorse pubbliche per gli interventi sociali; la capacità dello Stato e degli enti locali di coinvolgere e valorizzare tutte le risorse e i soggetti che attivano interventi sociali di qualità; l'obbligo imposto dallo Stato alle regioni e agli enti locali di garantire determinate prestazioni e servizi. (Cito gli articoli 9 e 22: gli articoli 2, 9 e 22 vanno letti insieme; se letti insieme si può evincere come il provvedimento in realtà indichi un'esigibilità di diritti.) Inoltre, l'obbligo imposto dallo Stato alle regioni e agli enti locali di garantire i diritti dei soggetti previsti dall'articolo 38 della Costituzione e l'indicazione di strumenti per la realizzazione di interventi e per il controllo sull'effettiva realizzazione dei medesimi.

Cito gli articoli che realizzano questi obiettivi.

Per quanto attiene all'indicazione di obblighi e priorità, l'articolo 1; l'articolo 2, in particolare i commi 2, 3 e 4; l'articolo 22, in particolare i commi 1, 2, 3 e 4, e poi gli articoli 14 e 15. Per quanto riguarda la strumentazione che promuove e controlla la realizzazione degli interventi cito: l'articolo 9, sulle nuove funzioni attribuite allo Stato; l'articolo 1, comma 7, che considera le disposizioni del presente provvedimento, principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e che, in quanto tali, devono essere adottati dalla legislazione delle regioni; l'articolo 9, comma 1, lettera *e*), che prevede l'esercizio di poteri sostitutivi in caso di inadempienza delle regioni e l'attuazione di poteri sostitutivi da parte delle regioni nei casi di inadempienza degli enti locali; l'articolo 13, che prevede la Carta dei servizi sociali e in modo particolare il comma 2 del medesimo articolo. Cito, ancora, la qualità richiesta a tutti gli interventi e alle prestazioni sociali, come ricordato tra l'altro nell'articolo 5 e cito, infine, la responsabilità e i doveri attribuiti ai comuni e alle regioni, non solo per promuovere un livello adeguato di interventi e prestazioni sociali, ma anche per puntare sulla loro qualità, prevedendo una regia istituzionale. (*Brusò in Aula. Richiami del Presidente*).

Per quanto riguarda le risorse, mi sia consentito di ricordare che questo provvedimento non solo obbliga lo Stato e le regioni ad aumentarle, tenendo conto dei vincoli di bilancio, ma anche tenendo conto del livello e dell'intensità della domanda sociale. Essa, oltre a prevedere un finanziamento pubblico diretto per le politiche sociali, mette in rete altre risorse pubbliche nel privato sociale. Più precisamente, le risorse attivate dalla legge quadro sui servizi sociali, sono: 1.780 miliardi, già presenti nel

fondo per le politiche sociali (attivato nel 1997); 1.750 miliardi previsti da questo provvedimento per gli anni 2000, 2001 e 2002; i 37.000 miliardi delle IPAB, ma anche le risorse destinate del fondo sanitario per i servizi socio-sanitari, quelle del fondo strutturale, Agenda 2000-2006, le risorse delle fondazioni bancarie e del *no profit*.

Voglio poi riprendere alcune obiezioni, alcuni punti più di dettaglio, ma molto importanti, che sono stati posti da alcuni senatori con i quali vorrei interloquire.

Il senatore Zanoletti e il senatore Cò si sono soffermati su quello che potrebbe essere il permanere di una discriminazione tra i minori nati nel matrimonio e quelli nati al di fuori, per il fatto che la legge non obbliga il trasferimento delle competenze relative alla gestione di questi servizi, dalle province ai comuni.

Premetto che la norma prevista nel comma 5, dell'articolo 8, va intesa nel senso proprio indicato dal richiamo all'articolo 132, contenuto nel comma 5 dell'articolo 8 del decreto legislativo n. 112, che intende per enti locali, i comuni singoli ed associati e le comunità montane, escludendo dunque le province. La critica che può essere mossa per il mantenimento di questi servizi e quelli relativi alle persone affette da cecità, in capo alle province, se così fosse, è quella di incongruenza dell'assetto istituzionale e non quella dell'odiosa discriminazione. Voglio dire che ben altra è la tutela di cui hanno bisogno le ragazze madri, le donne che desiderano avere figli e conciliare il tempo di lavoro con quello della cura ed il tempo per sé. Credo che sia molto importante che questa legge, nell'articolo 16 e nell'articolo 22, comma 1, lettere *d*) e *e*), dedichi tanta attenzione proprio alle donne in difficoltà nei confronti della maternità e dedichi tanta attenzione alla famiglia.

Vorrei inoltre rassicurare quei senatori che hanno sollevato il problema del rischio che questa legge farebbe sì che malati inguaribili, anziché restare a carico della sanità, passino a carico dell'assistenza. Vorrei rassicurare chi ha mosso questa obiezione e chi nutre questa preoccupazione, ricordando il comma 1, dell'articolo 15, relativo alle persone anziane non autosufficienti, che recita: «ferme restando le competenze del servizio sanitario nazionale, le misure di prevenzione, cura e riabilitazione per le patologie acute e croniche, in particolare per i soggetti non autosufficienti». Vorrei ricordare inoltre anche il comma 1, dell'articolo 2, che ripete la precedente dizione ed il richiamo in esso contenuto al decreto legislativo relativo all'integrazione socio-sanitaria.

Gli articoli 15 e 22 confermano che gli interventi socio-assistenziali per le patologie acute e croniche, sono da intendersi come aggiuntivi rispetto a quelli della sanità. Sarà molto importante l'entrata in vigore dell'atto di indirizzo e coordinamento per l'integrazione socio-sanitaria, non a caso fortemente sollecitato dalle regioni e applicativo del decreto legislativo n. 229, del 1999. In esso si stabilisce quali sono le prestazioni sanitarie a rilevanza sociale, le prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria, le prestazioni sociali a rilevanza sanitaria e si indicano i criteri di finanziamento con l'intento di dare certezza, a partire dall'impe-

gno del servizio sanitario nazionale, ai servizi e alle prestazioni territoriali di base, che sono fondamentali per le patologie croniche e per i soggetti portatori di dipendenze.

Un'altra questione che è stata sollevata, sono le perplessità circa la capacità dello strumento normativo della delega, di ordinare la complessa materia delle IPAB e l'adeguamento dei criteri indicati. Il senatore Pastore ha sottolineato come si debba ribadire che dalla delega devono essere escluse le IPAB di carattere educativo. Io credo che questa preoccupazione sia ampiamente raccolta e risolta nel testo di legge. Così come vorrei ricordare che relativamente alle preoccupazioni espresse da parti diverse e da partiti diversi, sia dal senatore Zanoletti che dal senatore Russo Spina, affinché i patrimoni delle IPAB restino nella rete dei servizi e siano destinati ai più deboli, c'è tutto l'articolo 10 che va in questa direzione. Comunque, siccome la delega dovrà essere scritta, potrà essere utile un impegnativo ordine del giorno che raccolga questa esigenza, che personalmente condivido, affinché sia ricordata in sede di stesura della delega stessa.

Infine, il senatore Bonatesta ha posto una questione che mi sta molto a cuore: gli interventi per le persone disabili.

Credo onestamente che questo disegno di legge, che certo non è risolutivo – né potrebbe esserlo – dei problemi che vivono le persone con disabilità, costituisca tuttavia un importante passo avanti rispetto alla normativa vigente. Infatti, questa legge conferma in modo chiaro i diritti acquisiti; non solo, ma il riordino della disabilità pone un obiettivo di equità tra coloro che vivono i problemi della disabilità stessa. Non capisco perché una persona portatrice di *handicap* grave debba essere meno protetta di una persona cieca; attualmente avviene così. Il riordino dell'invalidezza ha lo scopo di garantire i diritti acquisiti, ma anche quello di realizzare maggiore equità di trattamenti.

Oltre questi, che restano e sono riaffermati in modo netto ed inequivoco, la legge si pone un obiettivo in più: aiutare le persone e le famiglie con quella rete di servizi che oggi è la vera carenza del nostro Paese. Penso che una famiglia che ha un portatore di *handicap* più che di un'indennità di accompagnamento abbia bisogno di assistenza domiciliare, di servizi di sollievo, di centri diurni, di un effettivo inserimento lavorativo delle persone disabili. Questo è ciò che manca nel nostro Paese, ed è un obiettivo esplicito della legge. Certo, bisognerà poi dotarla di risorse, ma l'indirizzo è, da questo punto di vista, inequivoco. Per questo credo che soprattutto per le persone disabili la legge in esame consenta un passo avanti.

Inoltre, il senatore Bonatesta mi chiedeva conto di un impegno che mi ero assunta nella conferenza dei disabili. Posso annunciare che nella legge finanziaria lei troverà un provvedimento che va in quella direzione: il riconoscimento della possibilità di usufruire di un congedo di due anni pagato, fino a 70 milioni, che può essere utilizzato come si vuole: o a conclusione della carriera lavorativa come pensionamento anticipato, oppure

nel corso dell'arco della vita intero o frazionato. Così come è prevista una misura che consente il pensionamento anticipato di cinque anni per i portatori di *handicap* gravi. Abbiamo posto come Governo ai sindacati e alle forze sociali che la misura dell'anticipo di cinque anni dovrà essere un punto qualificante della riforma del sistema pensionistico, però l'abbiamo voluta anticipare con questo congedo di due anni che – lei consentirà – è un aiuto significativo, anche perché diventerà operativo subito.

Ascoltando attentamente il dibattito, ho potuto cogliere che da parte dei componenti dell'opposizione intervenuti è venuta una preoccupazione molto forte perché fossero raccolte le esigenze e le richieste rappresentate dalle regioni. Le regioni ci avevano fatto pervenire un documento molto articolato che poneva in modo inequivocabile l'approvazione della legge e una serie di condizioni. Per questo, onorevoli senatori, sulla base delle indicazioni del presidente Mancino, proprio tenendo conto che la questione posta con più forza nel dibattito dall'opposizione è stato il modo in cui venivano recepite le istanze delle regioni, ho preso l'iniziativa verso il presidente della maggiore forza dell'opposizione e verso il presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni, onorevole Ghigo.

Voglio ringraziare il presidente La Loggia e l'onorevole Ghigo per l'attenzione con cui hanno accolto le istanze da me rappresentate. Questa iniziativa ha portato ad una lettera che il presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni mi ha inviato e di cui do lettura: «Onorevole Ministro, ad integrazione e specificazione della precedente nota ribadisco, d'intesa con gli assessori regionali alle politiche sociali, quanto già affermato nei precedenti documenti in materia, riguardo all'interesse all'approvazione nella corrente legislatura della legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. A tale riguardo, riconfermo la necessità inderogabile che si predisponga un emendamento alla legge finanziaria attualmente in discussione, che preveda che i finanziamenti previsti dalle specifiche leggi di settore in materia di servizi sociali confluiscano nel Fondo sociale unico, istituito dall'articolo 59, comma 44, della legge n. 449 del 1997, ai sensi dell'articolo 133, comma 2, del decreto legislativo n. 112 del 1998, e vengano ripartiti alle regioni in un'unica soluzione».

«Inoltre, le regioni considerano necessario che sia predisposto un puntuale ordine del giorno, da collegarsi al disegno di legge di cui sopra, con cui il Governo si impegni a dare attuazione a quanto segue: 1) in linea con quanto affermato dalla legge n. 59 del 1997 e dal decreto legislativo n. 112 del 1998, anche la legge di riforma dell'assistenza riconosca la funzione programmatica e di coordinamento delle regioni rispetto alle autonomie locali; 2) trovi riconoscimento e applicazione il principio della concertazione con le regioni in tutte le materie che saranno oggetto di provvedimento del Governo; 3) relativamente alla nuova disciplina delle iniziative pubbliche di assistenza e beneficenza (articolo 10), le Regioni non possono essere prive della possibilità di esercitare un intervento normativo in materia di programmazione».

«Infine, formulo raccomandazione a che, per quanto attiene ai finanziamenti per l'anno 2000 relativi alle leggi n. 284 del 1997 e n. 162 del 1998, al fine di evitare il rischio di non erogare tali finanziamenti nel corso dell'attuale esercizio a causa dei noti ritardi, si intervenga con apposita sanatoria e che si addivenga alla definizione dell'atto di indirizzo e coordinamento relativamente all'integrazione socio-sanitaria».

Onorevoli senatori, ovviamente questa lettera è per me, per il Governo, molto impegnativa; non mi sfugge, però, l'importanza che in questa nuova fase della vita del nostro Paese hanno le regioni, né mi sfugge l'importanza dell'impegno delle regioni per l'approvazione di questa legge.

Analogamente, devo dire, la richiesta di predisporre questo emendamento alla legge finanziaria è molto impegnativa: si tratta di superare la prassi del trasferimento di finanziamento secondo le leggi di settore per arrivare alla prassi che vede un trasferimento unico e su un fondo unico. Un'innovazione impegnativa, – ripeto –, molto impegnativa.

Non mi nascondo alcune difficoltà: per esempio, essere sicuri che poi le regioni davvero utilizzino quelle risorse secondo le finalità di una legge che è stata molto importante in questi anni, la legge n. 285 del 1997. Tuttavia si è inaugurata nel nostro Paese una nuova stagione del federalismo e credo che questo sia un anticipo e una conseguenza importante di tale nuova stagione.

Accedo pertanto alle richieste delle regioni, come atto di disponibilità, come forma di attenzione alle nuove responsabilità dei poteri regionali, come forma di attenzione alle richieste delle opposizioni. Mi attendo, onorevoli senatori, un altrettanto forte ed esplicito atto di responsabilità da parte vostra ed è chiaro che se questo atto di responsabilità fosse manifesto, presenterei dopodomani il testo dell'emendamento alla legge finanziaria. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI*).

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto con una certa soddisfazione della posizione assunta dalla ministro Turco, e vorrei avere il minimo di tempo necessario per potermi coordinare con gli altri componenti dell'opposizione, al fine di dare con responsabilità una risposta definitiva rispetto a questa apertura, a questa attenzione particolare che è stata manifestata nei confronti delle regioni, in particolare con riferimento alla lettera che il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni ha inviato al Ministro.

Per questo, come si era anche in qualche modo immaginato di poter fare in Conferenza dei Capigruppo, se il Presidente conferma questa intenzione, – nel frattempo si possono trattare altri argomenti – vorremmo

prenderci quel minimo tempo indispensabile per coordinarci e dare una risposta definitiva.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore La Loggia. Registro che l'invito rivolto al Governo ha trovato immediato accoglimento nella onorevole ministro Turco, che io desidero pubblicamente ringraziare.

Il Ministro ha interpellato il Presidente della Conferenza dei Presidenti delle regioni e si è impegnato a raccogliere la sollecitazione principale, cioè quella di trasformare, in un settore come quello dell'assistenza e della beneficenza, fondi frazionati in un fondo complessivo.

Questo impegno, a mio giudizio, rappresenta una novità istituzionale che va sottolineata positivamente. Per la prima volta, infatti, viene accolta la richiesta ormai trentennale delle regioni in base alla quale invece di avere fondi specifici finalizzati è preferibile avere un fondo globale cui attingere secondo autonome valutazioni delle singole regioni. È un fatto di grande rilievo istituzionale che – ripeto – va sottolineato.

L'altro aspetto concerne l'impegno assunto dal Governo in Aula, alla presenza di tutti i parlamentari e dello stesso Presidente del Senato. Tale impegno va mantenuto – mi auguro – nell'altro ramo del Parlamento, perché rappresenta la condizione per l'approvazione della legge e la conseguente caduta degli emendamenti presentati da alcuni Gruppi, soprattutto dell'opposizione. Riassumo: nel prendere atto dell'impegno del Governo, assicuro la mia ferma volontà di vigilare perché questo risultato sia raggiunto.

In quest'Aula sono garante della proposta complessiva portata avanti dal ministro Turco.

A questo punto, come convenuto all'unanimità in sede di Conferenza dei Capigruppo, rinvio a domani mattina alle 9,30 la discussione, l'illustrazione e la votazione degli emendamenti, nella speranza di poter concludere l'esame del disegno di legge entro la settimana.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, in relazione alla proposta, che lei aveva avanzato al Governo, alla ministra Turco, di rapportarsi alle opposizioni, ed essendo l'opposizione da me rappresentata l'unica che ha votato contro anche alla Camera dei deputati, volevo soltanto informarvi che non sono stato interpellato né mi è stata fatta alcuna richiesta di confronto. Non mi sento ancora rappresentato, né credo lo sarò mai, dal collega La Loggia, essendo quest'ultimo portavoce di un'opposizione basata su altri principi e su una diversa collocazione.

Prendo atto pertanto che non vi è stato alcun confronto se non con l'opposizione rappresentata dal senatore La Loggia. Ovviamente non si tratta di un problema imputabile al collega bensì al Governo. È ovvio

quindi che gli emendamenti presentati in Commissione e in Aula verranno da me discussi.

Comunque, prendo atto che non vi è stato nemmeno il dovuto garbo istituzionale.

PRESIDENTE. C'è tempo fino a domani mattina alle 9,30, senatore Russo Spena.

**Organizzazione della discussione dei disegni di legge
nn. 4656-4673-4738; 4489; 4563 e connessi; 3979**

PRESIDENTE. Secondo le intese assunte in sede di Conferenza dei Capigruppo, al disegno di legge relativo all'espulsione degli stranieri possiamo dedicare tre ore, distribuite nei seguenti termini:

AN	21'
CCD	13'
DS	35'
FI	21'
Lega	15'
Misto	24'
PPI	16'
UDEUR	13'
Verdi	13'
Dissenzienti	10'

Per i disegni di legge in materia di violazioni valutarie e di indagini difensive i tempi sono i seguenti:

AN	7'
CCD	4'
DS	10'
FI	7'
LFNP	5'
Misto	8'
PPI	5'
UDEUR	4'
Verdi	4'
Dissenzienti	5'

Per i disegni di legge in materia di accesso in magistratura i tempi sono i seguenti:

AN	18'
CCD	10'
DS	28'
FI	18'
LFNP	12'
Misto	20'
PPI	14'
UDEUR	10'
Verdi	10'
Dissenzienti	10'
per complessive	2h 30'

Domani mattina cominceremo con l'illustrazione degli ordini del giorno al disegno di legge quadro sull'assistenza.

Discussione dei disegni di legge:

(4656) MARITATI ed altri. – *Integrazione e modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei detenuti provvienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea*

(4673) MILIO e PETTINATO. – *Modifiche al codice penale in materia di liberazione condizionale e all'ordinamento penitenziario in materia di liberazione anticipata*

(4738) Misure legislative del Piano di azione per l'efficacia dell'organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario

Stralcio dei Capi da I a III, da V a VII e IX, con l'eccezione dell'articolo 25, del disegno di legge n. 4738 (disegno di legge n. 4738-bis)

Stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 4673 (disegno di legge n. 4673-bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 4656, 4673 e 4738.

La Commissione giustizia ha concluso l'esame di una parte del disegno di legge n. 4738, recante disposizioni in materia di organizzazione giudiziaria, producendo un testo unificato con gli altri disegni di legge nn. 4656 e 4673.

Il relatore, senatore Fassone, ha chiesto di integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, integrerò brevemente la relazione soprattutto al fine di chiarire perché sottopongo a lei e all'Assemblea la proposta di approvare immediatamente lo stralcio disposto dalla Commissione.

Il testo sottoposto all'esame dell'Assemblea rappresenta una parte minoritaria del cosiddetto Piano di azione per la giustizia, presentato dal Governo prima della pausa estiva. Poiché in quelle settimane vi era, come tutti ricordiamo, una forte tensione nelle carceri italiane, la Commissione ritenne necessario approvare almeno una parte di questo Piano d'azione che fosse idonea a produrre un alleggerimento della tensione carceraria e poiché l'insieme del disegno di legge governativo era molto ampio e certamente non avrebbe consentito la sua approvazione prima della pausa estiva, ritenne di stralciare i Capi I e II del disegno di legge e di licenziarli per l'Assemblea. È oggi necessario che, preliminarmente o quando lei riterrà, l'Assemblea approvi questa proposta di stralcio, perché soltanto con tale approvazione la Commissione potrà recuperare la piena e formale legittimazione ad occuparsi delle altre parti accantonate che sono non meno urgenti.

Nel merito del disegno di legge che in parte viene sottoposto all'Assemblea, mi è sufficiente ricordare, richiamando per il resto la relazione scritta, che esso si occupa di due temi soltanto: l'espulsione del cittadino extracomunitario che si sia reso autore di reati o che, comunque, sia soggetto a procedimento penale e l'espansione del beneficio penitenziario della liberazione anticipata.

Con il primo tema, il disegno di legge affronta le tre situazioni già contemplate dalla legge n. 40 del 1998 e dal conseguente decreto legislativo, che ne costituisce il testo unico, cioè, l'espulsione amministrativa e l'espulsione disposta con sentenza di condanna. In queste due situazioni aumenta le possibilità di procedere all'espulsione del cittadino extracomunitario. Nel primo caso, quando questi sia soggetto a procedimento penale a piede libero, prevedendo la procedura di espulsione immediata in luogo della semplice intimazione a lasciare il territorio dello Stato, ferma restando nell'uno e nell'altro caso la possibilità di proporre opposizione e ricorso all'autorità giudiziaria.

Aggiunge, poi, l'articolato sottoposto all'esame dell'Assemblea la previsione di una maggiore severità per il cittadino extracomunitario che sia soggetto a procedimento penale ma versi in stato di custodia cautelare. In questo caso, sintetizzando, il testo sottoposto all'esame dell'Assemblea prevede un'espulsione immediata, cioè con accompagnamento alla frontiera. Sempre semplificando, aggiungo che il testo interviene anche sulla materia già disciplinata dalla legge n. 40 del 1998, circa la possibilità per il giudice di sostituire, allorché pronuncia sentenza di condanna a pena detentiva non superiore ai due anni, detta pena con l'espulsione. Il testo, infatti, da un lato, innalza il livello dei due anni a tre anni di pena detentiva; dall'altro, rende obbligatoria e non più discrezionale questa sostituzione.

L'ultima parte del capo I concerne una figura nuova, non presente nella legge n. 40 del 1998, ossia la possibilità di sostituire la pena detentiva, ormai irrogata con sentenza irrevocabile ed in corso di esecuzione, anche in questo caso con l'espulsione del cittadino straniero, circoscrivendola a determinate situazioni e comunque sempre con il limite dei tre anni.

Il capo II dell'articolato sottoposto all'Aula riguarda poi – come dicevo – l'espansione del beneficio della liberazione anticipata, che oggi l'articolo 54 dell'ordinamento penitenziario prevede nella misura di 45 giorni di pena ogni semestre di pena scontata, qualora il condannato abbia dato prova di partecipazione all'opera di rieducazione.

Nel testo sottoposto all'Aula viene, da un lato, aumentata la misura del beneficio che da 45 giorni ogni semestre è portata a 60 giorni per ogni semestre di pena scontata, dall'altro, richiede un'intensificazione dei requisiti della partecipazione all'opera di rieducazione che viene definita «speciale partecipazione» ed è connotata da un particolare impegno nella realizzazione del programma di trattamento, nonché da un elevato grado di maturazione.

I due benefici non sono cumulabili e la parte più significativa, ai fini dell'intervento sulla popolazione carceraria, è costituita dalla possibilità di retroazione di questo beneficio ai detenuti che ne siano meritevoli, risalendo sino al primo semestre del 1995, con ciò configurandosi un possibile *bonus* massimo di un semestre di pena.

Con questo credo di aver sintetizzato i punti nodali del disegno di legge, riservando il resto alla replica, ove occorra. (*Applausi dal Gruppo PPI*).

PRESIDENTE. È stato proposto lo stralcio di alcune parti dei disegni di legge nn. 4738 e 4673 relativamente ai capi da I a III, da V a VII e IX, con la sola eccezione dell'articolo 25, del disegno di legge n. 4738, e agli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 4673.

Passiamo pertanto alla votazione.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, il Gruppo Lega non si oppone allo stralcio; fa però presente che il Governo avrebbe potuto pensarci prima, nel senso che, anziché elaborare un unico provvedimento inattuabile, avrebbe potuto benissimo presentare una serie di proposte diverse, ciascuna delle quali mirata ad un particolare intervento.

GRECO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, approfitto della proposta di stralcio che proviene dallo stesso relatore per sottolineare un'esigenza che ho avvertito già nel momento in cui discutevamo questa materia in Commissione, ma sono stato poco ascoltato dal relatore.

Mi rivolgo al senatore Fassone perché si riveda quell'orientamento strano che è stato adottato nei confronti del disegno di legge n. 4704, a mia firma, che tratta proprio la materia dell'espulsione degli stranieri. Esso è stato presentato ancor prima del disegno di legge del Governo e solo perché un unico articolo riguardava anche i tossicodipendenti, ad un certo punto, non so per quale motivo, se n'è disgiunto l'esame da questi provvedimenti ai quali invece risultava congiunto.

Mi sono premurato, in questa sede, di avanzare proposte di modifica, per reintrodurre il mio disegno di legge attraverso emendamenti. Poiché all'ordine del giorno della 2^a Commissione era stato inserito il mio disegno di legge, il cui esame era stato congiunto al provvedimento per l'ammnistia e l'indulto e ai cosiddetti collegati, mi rivolgo al relatore per chiedergli di prendere in considerazione la proposta di stralcio dell'articolo 2 del disegno di legge n. 4704, che verte proprio sull'espulsione degli stranieri. Diversamente il mio disegno di legge, che pure, in un primo momento, era stato preso in esame dalla Commissione, non sarà mai preso in considerazione.

FASSONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, ai fini sostanziali, il tema affrontato dal disegno di legge presentato dal senatore Greco è stato tenuto presente e una parte di esso ha trovato accoglimento nel disegno di legge governativo, così come modificato dalla Commissione. Credo che nella sostanza la sua pur comprensibile sollecitazione a tenerne conto abbia già avuto accoglienza. Mi consenta ancora una osservazione: se ho ben inteso, signor Presidente, lei ha proposto lo stralcio degli articoli da 1 a 3, in realtà si tratta dei capi.

PRESIDENTE. Senatore Fassone, l'Assemblea dovrà procedere a due votazioni relative a stralci.

Metto ai voti la proposta di stralcio dei capi da I a III, da V a VII e IX, con l'eccezione dell'articolo 25, del disegno di legge n. 4738.

È approvato.

Metto ai voti la proposta di stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 4673.

È approvato.

Le parti stralciate formeranno oggetto di autonomi disegni di legge nn. 4738-bis e 4673-bis.

GRECO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, ancora una volta pongo una questione preliminare. La risposta che mi ha dato il senatore Fassone non mi convince affatto; è anzi peggiorativa quando sostiene che il mio disegno di legge è stato sostanzialmente recepito nello stralcio del disegno di legge del Governo. Ma io ho sottolineato che il Governo ha presentato il provvedimento successivamente alla mia proposta di legge. Non sono affatto soddisfatto; pretendo che mi sia data una risposta alla domanda se si tratta di materia estranea o no. Se si tratta di espulsione dello straniero e l'articolo 2 fa riferimento all'articolo 16 del decreto legislativo del 1998 sull'immigrazione, non capisco per quale motivo il mio disegno di legge non debba comparire fra gli atti del Senato in esame.

Affermare che il mio provvedimento è stato recepito dal disegno di legge d'iniziativa governativa, significa che il Governo ha copiato il mio disegno di legge. Se mi si dà atto che il Governo ha copiato il mio disegno di legge, resterò soddisfatto perché il mio disegno di legge sarà sotteso allo stralcio governativo. Deve essere indicato il disegno di legge n. 4704, che era stato abbinato fin dall'inizio in Commissione e il cui esame è poi stato disgiunto. Non so se vi sia una precisa strategia: forse non si vuol far risultare che anche Forza Italia era preoccupata per il problema degli stranieri. Evidentemente è una questione di priorità: il Governo e la sinistra vogliono prendere le targhe di merito, escludendo Forza Italia.

PRESIDENTE. Senatore Greco, non posso mettere in votazione tale sua richiesta che verte su una questione estranea all'Assemblea. La materia è di competenza della Commissione giustizia che ha istruito i disegni di legge e ha proposto un testo all'Assemblea.

GRECO. Presidente, lei ha posto ai voti lo stralcio del disegno di legge governativo in Assemblea; io chiedo che sia stralciato l'articolo 2 del mio disegno di legge e abbinato ai disegni di legge all'ordine del giorno. Non mi accontento dell'affermazione secondo la quale è stato recepito dal disegno di legge governativo.

PRESIDENTE. Senatore Greco, la sua proposta, comunque, non può essere discussa in questa fase della discussione.

GRECO. Signor Presidente, non ci siamo capiti. È una questione preliminare.

PRESIDENTE. Preliminare rispetto a che cosa?

GRECO. All'ordine del giorno sono in discussione i disegni di legge nn. 4656, 4673 e 4738 ma non figura il mio disegno di legge.

PRESIDENTE. Alla Presidenza e all'Assemblea sfugge il disegno di legge da lei citato: se ne può avere contezza, senatore Greco?

GRECO. Ma non sfugge al relatore e agli altri componenti della 2^a Commissione.

PRESIDENTE. Il relatore riferisce in Aula ciò che fa la Commissione. Presidente Pinto, il senatore Greco desidera che il Governo ammetta di aver copiato il suo disegno di legge e in tal senso si sentirà appagato; in alternativa chiede che sia dato seguito alla sua richiesta.

PINTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO. Signor Presidente, se permette, non credo si possa parlare di un'attività di copiatura: si tratterà al massimo di un felice incontro d'idee. Non credo, inoltre, che possa essere una questione da sollevare in questa sede. Il senatore Greco ha già avanzato il problema in seno alla Commissione, dove ha incontrato l'attenzione che merita ogni sua proposta ed ogni suo apporto.

Ritengo che la cosa migliore sia lasciare la questione nello stato in cui si trova; il senatore Greco avrà titolo e diritto di riprendere il suo disegno di legge quando ripareremo di questo argomento.

GRECO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, ho in mano un atto parlamentare dal quale risulta l'abbinamento dei disegni di legge nn. 4738, 4673 e 4656, dei quali ci stiamo ora occupando, con il disegno di legge n. 4704, ossia quello da me presentato: sia nella seduta dell'11 luglio che in quella del 12 luglio, la Commissione giustizia ha discusso congiuntamente i quattro disegni di legge, ma ad un certo punto si dà atto che il disegno di legge n. 4704 viene disgiunto e ne chiedo il motivo.

Desidero sapere, infatti, se posso chiedere al presidente della Commissione di inserirlo nuovamente nell'ordine del giorno, perché si tratta di materia diversa, o se invece mi devo accontentare di presentare emendamenti. Non sono disponibile a questo gioco: chiederò al presidente della Commissione che il disegno di legge da me presentato sia inserito all'or-

dine del giorno, perché c'era ed è stato stralciato e voglio sapere il motivo di tale decisione.

PRESIDENTE. Senatore Greco, è un fatto che riguarda la 2^a Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Greco. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento licenziato dalla Commissione è costituito da un testo unificato prodotto dalla congiunzione di vari disegni di legge: come ho avuto modo di dire, i disegni di legge che hanno originato il testo in esame sono i nn. 4656, 4673 e 4738, con la mancanza dell'abbinamento con il già citato disegno di legge n. 4704 da me presentato. Il disegno di legge n. 4738, a sua volta, risultava dallo stralcio di una parte del cosiddetto «Piano di azione giudiziaria» presentato dal ministro Fassino prima dell'estate, quando in Commissione giustizia era stato avviato il dibattito sull'amnistia e sull'indulto.

Una delle ragioni per le quali siamo stati contrari a proseguire nel dibattito sui provvedimenti clemenziali è stata quella di averli considerati non prioritari rispetto alle misure dirette a garantire una maggiore sicurezza dentro e fuori il carcere. Ecco perché abbiamo posto la condizione della priorità dei cosiddetti disegni di legge collegati, fra i quali rientrano sia il provvedimento al nostro esame sia quelli che a breve verranno sottoposti all'attenzione dell'Assemblea, come ad esempio l'altro stralcio del disegno di legge governativo n. 4738, relativo al potenziamento ed al miglioramento delle strutture e dei servizi all'interno degli istituti penitenziari.

Ho ricordato l'*iter* seguito in Commissione per sottolineare che in linea di massima non siamo contrari al merito del provvedimento, che peraltro abbiamo contribuito a migliorare, con la presentazione di non pochi emendamenti, alcuni dei quali già recepiti in Commissione ed altri che speriamo siano accolti in sede assembleare.

Personalmente – come ho già detto prima – non potevo non essere d'accordo nel merito di questo provvedimento: anche se sono stato critico, sotto certi aspetti, verso la procedura seguita in Commissione, ho sempre rispettato, però, il merito dell'iniziativa nel suo complesso, non fosse altro perché, come ho precisato, ero e sono firmatario del disegno di legge n. 4704, contenente disposizioni in materia di detenzione, oltre che di soggetti tossicodipendenti, anche di stranieri extracomunitari.

Una proposta, la mia, presentata il 4 luglio 2000, quindi prima del disegno governativo, che è rimasta inizialmente abbinata ai cosiddetti collegati ma che poi, senza una chiara ragione, si è trovata disgiunta. Ho cercato, anche utilmente, di farla prendere in considerazione, ma il relatore ancora una volta non mi ha dato una plausibile giustificazione. Ne prendo atto; evidentemente, c'è qualche fine occulto che a me sfugge.

Probabilmente si è voluto dare maggiore valenza all'articolo 1, proponente una riscrittura dell'articolo 95 – che sia stata questa la ragione del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 9 ottobre 1990, riguardante i circuiti differenziati per i detenuti tossicodipendenti – anziché attribuire importanza anche all'articolo 2, dedicato all'espulsione di cittadini extracomunitari e contenente, tra l'altro, una riscrittura dell'articolo 16 della legge sull'immigrazione.

Mi sono premurato di proporre, sotto forma di emendamento, la previsione contenuta nel mio disegno di legge. Tuttavia, mi permetto di insistere ancora una volta perché, come è stato fatto per il disegno governativo n. 4738, previo stralcio dell'intero articolo 2 anche il mio disegno di legge n. 4704 trovi citazione negli atti del Senato. Sul punto chiedo una risposta al relatore; egli me ne ha già fornita una in anteprima, ma ho affermato che non mi ha soddisfatto.

Fatta questa premessa, mi preme sottolineare ciò che ho fatto già rilevare nella relazione alla citata mia proposta, e in particolare la parte nella quale ho espresso il convincimento che l'emergenza penitenziaria si affronta con il costruire, il reperire, il ristrutturare più carceri idonee a garantire condizioni umane ai detenuti e ad assicurare a tutti i tipi di detenuti trattamenti efficaci per una reale rieducazione. Per questo motivo personalmente avrei preferito che, prima di varare nuove misure sulle espulsioni, fosse stato affrontato il tema del potenziamento e del miglioramento delle strutture carcerarie e dei servizi all'interno degli istituti penitenziari.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue GRECO). Ci rendiamo conto che questo piano è complesso e richiede tempi lunghi. Da qui scaturisce il nostro atteggiamento costruttivo, anche se parzialmente critico, per trovare *medio tempore* una soluzione al problema del sovraffollamento carcerario, che contribuisce a rendere le condizioni dei detenuti ancora più drammatiche. Al sovraffollamento sta contribuendo anche il numero sempre crescente di cittadini extracomunitari che entrano illegalmente nel nostro Paese e che prima o poi, trattandosi di soggetti privi dei mezzi di sostentamento, con infinite difficoltà anche di inserimento, finiscono con l'essere coinvolti in azioni illegali, illecite e, quindi, finiscono con il restare detenuti.

Nel 1987 la popolazione carceraria degli stranieri rappresentava il 12 per cento dei detenuti; al 31 maggio di quest'anno eravamo già al 30 per cento circa, con 14.500 extracomunitari, il 65 per cento dei quali costituito da imputati ed il 35 per cento da condannati.

La drammatica situazione penitenziaria italiana ha spinto a non avere alcuna solidarietà pelosa verso soggetti che pesano fortemente, sotto l'a-

spetto della sicurezza, sul pubblico erario e fa apparire quanto mai opportuna la misura dell'espulsione, con una modifica ed un ampliamento delle possibilità già previste dalla normativa vigente sull'immigrazione. Dobbiamo, però, stare attenti a non varare, presi dall'emergenza, una legge sbagliata nel merito di qualche previsione, con possibili vizi anche di costituzionalità, e soprattutto difficilmente attuabile sul piano pratico. Se così fosse – credo che così sarà, in particolare in relazione alle difficoltà operative sul versante delle espulsioni – mi chiedo a che cosa serva tutta questa fretta, se non a legiferare per proclami propagandistici come Governo e maggioranza ci stanno abituando, soprattutto in questo scorso di fine legislatura.

In Commissione ho già segnalato i dubbi di incostituzionalità per alcune previsioni. In questa sede mi limito a ricordare che si nutre perplessità perfino sulle possibilità di prevedere l'espulsione dello straniero irregolare, se non c'è prima un accordo di reingresso con il suo Paese di provenienza o se addirittura non si sa da dove sia arrivato. Resto convinto che, senza accordi e convenzioni con i Paesi di provenienza degli extracomunitari da espellere, questi nostri lavori resteranno soltanto dei meri sforzi, impegni inutili, visto che l'articolo 26, comma 1, della Costituzione sancisce che l'estradizione del cittadino può essere consentita soltanto ove sia espressamente prevista dalle convenzioni internazionali, principio questo costituzionale richiamato di pari passo anche nell'articolo 13, ultimo comma, del codice penale.

Mi sono permesso di ribadire ancora una volta quanto già avevo fatto sottolineare in Commissione: questa nostra preoccupazione è diretta a sollecitare il Governo da una parte a varare questo provvedimento, ma subito dopo a preoccuparsi di ratificare, o meglio di stringere accordi e fare convenzioni con tutti quei Paesi che ancora non li hanno sottoscritti, altrimenti faremo una legge inutile. Una legge che potrà essere messa all'occhiello di questo Governo, prima della chiusura della legislatura, per dire ai cittadini italiani: «State tranquilli, che abbiamo provveduto a mandare via gli stranieri». Ma così non sarà, perché questi ultimi escono da una frontiera ed entrano nell'altra, e difficilmente, oltretutto, si potrà attuare una consegna a un Paese straniero, come potrebbe essere la Svizzera, in primo luogo perché tale Paese non riceve gli stranieri e poi perché ci sono anche altri Paesi privi di accordi e di convenzioni, che si rifiuteranno di recepire gli stranieri che vogliamo espellere.

PRESIDENTE. Tenete presente, colleghi (lo voglio ricordare ancora una volta), che i tempi a disposizione per l'esame di questo provvedimento sono di tre ore: sono previsti l'illustrazione e l'esame di emendamenti, e così via.

È iscritto a parlare il senatore Callegaro. Ne ha facoltà. Ricordo che il Gruppo cui egli appartiene dispone in tutto di tredici minuti, per il complesso degli adempimenti.

CALLEGARO. Signor Presidente, non eravamo favorevoli a tutto il cosiddetto pacchetto Fassino, perché ritenevamo che fosse poco concreto, nel senso che fosse più che altro un'enunciazione di buona volontà e di buone intenzioni, in realtà assolutamente priva di possibilità di realizzazione. Non ci siamo opposti allo stralcio dei disegni di legge che oggi discutiamo, non solo per un senso di correttezza, ma anche di concretezza.

Abbiamo visto, tra le norme di cui discutiamo oggi in seguito allo stralcio, delle buone norme. Abbiamo rilevato, finalmente, una possibilità di regolamentare (anche se non completamente perché qualche «buco» lo si lascia sempre) e in un certo senso di arginare il grave problema dell'espulsione degli extracomunitari.

Qui ci sono state, indubbiamente, parecchie innovazioni, alcune delle quali, a nostro avviso, non solo accettabili, ma anche efficaci, come per esempio quelle che riguardano gli extracomunitari che si siano macchiati di un reato o comunque che siano nello stato precedente o successivo alla sentenza di condanna.

Noi riteniamo che questa prima innovazione, quello che riguarda la concessione del nullaosta da parte dell'autorità giudiziaria sia efficace, in quanto, qualora il giudice non provveda a darlo nei quindici giorni, il nullaosta si intende concesso. Soprattutto anche perché l'extracomunitario che si è macchiato di reato non sfugga a quello che gli spetta, in quanto è previsto che sia trattenuto presso il centro di permanenza temporanea; non solo, ma che sia sempre e comunque accompagnato alla frontiera a mezzo della forza pubblica. A me queste sembrano, sinceramente, delle buone innovazioni.

In generale, quindi, siamo favorevoli a questo provvedimento, pur con qualche perplessità.

Per esempio, nel caso di custodia cautelare in carcere per gravissimi delitti è stata introdotta una specie di inversione dell'onere della prova, una specie di presunzione di pericolosità. Se questo comporta, indubbiamente, sul piano pratico un risultato accettabile, non posso nascondere se non un timore un certo dubbio sul fatto che si inverta l'onere della prova: si diminuiscano in qualche modo le garanzie della persona, e questo, mi lascia un qualche sapore amaro in bocca. Comunque, visto che ciò è limitato ai casi gravissimi, si può anche accettare, sia pur con questi dubbi e con queste perplessità.

Per quanto riguarda, poi, la sentenza di condanna, il giudice non ha più la facoltà, ma l'obbligo di operare la sostituzione della pena con l'espulsione, quando la pena sia contenuta nei tre anni. Anche in questo caso il risultato, come ripeto, è utile, però nutro qualche perplessità per il fatto che in questo caso, ponendo sostanzialmente al giudice l'obbligo della sostituzione della pena con l'espulsione, si ha quasi una rinuncia da parte dello Stato alla propria pretesa punitiva. È vero che lo Stato può anche ritenere di potervi rinunciare, se il vantaggio per la società, per tutti i cittadini è maggiore, però questo potrebbe indurre lo Stato, in altri casi anche meno giustificati di questo, a rinunciare, magari non giustificate, della propria pretesa punitiva. Nel complesso, tutta la parte che riguarda l'espul-

sione degli stranieri, pur con queste perplessità, è a nostro avviso accoglibile.

In tema di liberazione anticipata, ossia di questa misura alternativa, si propongono sessanta giorni di sconto per ogni sei mesi di pena scontata se il detenuto abbia dato prova di speciale partecipazione all'opera di rieducazione, cioè se abbia dimostrato un particolare impegno nella realizzazione del programma di recupero. La questione, a mio avviso, lascia qualche dubbio, per il fatto che risulta troppo automatica questa applicazione della misura alternativa. Troppo automatica, perché sostanzialmente si svolge senza contraddirittorio. È vero che non si richiede un gran contraddirittorio, ma eliminarlo totalmente mi sembra eccessivo. Sostanzialmente il giudizio è lasciato alla relazione fatta dagli istituti di pena. In sostanza, il giudice di sorveglianza diventa un notaio che in base alla relazione che gli viene data, senza controllo da parte di alcuno, non può far altro che darle seguito. Questo automatismo mi pare eccessivo.

Per concludere, signor Presidente, nel complesso riteniamo che l'insieme di queste norme sia non solo ben coordinato, ma anche idoneo a dare una maggiore sicurezza ai cittadini e a rendere più concreto l'istituto dell'espulsione degli extracomunitari (*Applausi dal Gruppo CCD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Scopelliti. Ne ha facoltà.

Ricordo anche a lei la questione dei tempi.

SCOPELLITI. Signor Presidente, sarò brevissima.

Voglio soltanto precisare che il provvedimento legislativo al nostro esame è il simbolo, la prova provata della mancanza di coraggio, dell'ipocrisia di questo Governo e di questa maggioranza. Maggioranza e Governo che, pur avendo la consapevolezza della necessità di un intervento nelle carceri per renderle più umane e più vivibili, non hanno saputo dare seguito a quello che era il provvedimento necessario, ossia l'indulto, e hanno proseguito con proposte legislative di soluzione alternativa. Quella sulle espulsioni è una, ma in Commissione ne avevamo, per esempio, discussa un'altra, che poi per fortuna è stata accantonata: quella sull'abbattimento delle pene relative ai trafficanti di droga.

Per fortuna è stato ritirato – mi è stato detto anche su invito del Ministro – perché, se mi è consentita la battuta, quel disegno di legge sarebbe stato il giusto *pendant* con la politica che, invece, il senatore Arlachi sta attuando all'ONU come commissario per le politiche contro la droga: cioè, tanto lui aiuta i talebani a produrre droga, tanto noi come Parlamento avremmo abbattuto le pene previste per il traffico di droga.

Entrando velocemente nel merito del disegno di legge, rispetto al testo che si era discusso in Commissione posso personalmente ritenermi soddisfatta, perché un punto per me fondamentale, la richiesta del consenso del detenuto da espellere, è stato accolto. Dico questo con soddisfazione perché l'accoglimento di questa mia osservazione ha evitato che il disegno di legge risultasse incostituzionale.

Detto questo, però, poi tutto il resto del disegno di legge – e ciò giustifica il mio voto di astensione in Commissione – pecca di una ignoranza della detenzione extracomunitaria, di un pregiudizio nei confronti del detenuto extracomunitario. È vero che sono molti gli extracomunitari che arrivano nel nostro territorio e si macchiano di crimini legati alla droga, alla prostituzione e quant’altro, è vero che diventano facile preda della criminalità organizzata italiana, è però anche vero che sono persone che soffrono, che in un certo senso sono costrette al delinquere proprio perché arrivate in Italia con la speranza di trovare un lavoro, un tenore di vita migliore, aspettative che poi vengono deluse da una politica italiana, a mio avviso, troppo facilona e poco concreta; sono persone che molte volte si trovano in carcere anche ingiustamente, in quanto sono persone che vedono violati i propri diritti.

C’è, per esempio, nel carcere di Rebibbia, un centro informazioni detenuti stranieri in Italia organizzato e costituito proprio da detenuti stranieri che sono rinchiusi a Rebibbia, i quali hanno fatto un piccolo sondaggio su un campione ridotto, però del tutto rispettabile. In questo campione si evidenzia, per esempio, che le condanne inflitte agli stranieri sono sproporzionate rispetto al reato commesso se confrontate soprattutto a quelle comminate ai cittadini italiani per lo stesso reato; che il 20 per cento dei detenuti stranieri è stato condannato in contumacia, violando così il diritto alla difesa; che il 37 per cento è stato difeso da avvocati d’ufficio e sappiamo tutti quanto sia carente una difesa di questo tipo; che il 92 per cento non ha avuto la possibilità di accedere al patrocinio gratuito per difficoltà burocratiche; che solo il 5 per cento è stato assistito da un interprete nella fase di arresto, mentre la maggioranza non ha mai nemmeno capito le accuse che gli venivano mosse; che solo il 15 per cento ha usufruito di un interprete durante l’interrogatorio e che solo il 21 per cento riusciva a capire l’italiano. I dati di questo sondaggio indicano anche che oltre la metà dei detenuti stranieri non ha un avvocato di fiducia e più del 40 per cento non ha mai avuto un colloquio con un avvocato; più del 70 per cento non riceve alcuna assistenza da parte delle ambasciate e degli uffici consolari dei propri Paesi. Su questi dati diventa facile poter pensare che forse tanti dei detenuti presenti nelle carceri italiane, e per i quali si applicherà molto presto questa legge, sono innocenti. Ma si dirà, in termini generali, che chi è a favore dell’indulto – come io stessa mi sono dichiarata – dovrebbe essere a favore del provvedimento in esame.

La mia astensione sul disegno di legge in 2^a Commissione era un’astensione politica e non certo di merito, anche se, girando in altre carceri, qualche detenuto italiano ha espresso parole di intolleranza al contrario, nel senso che mi ha sottolineato come, per ottenere una forma clemenziale di quasi indulto, bisogna essere extracomunitario, ossia essere di colore.

Come ho già detto, in 2^a Commissione mi sono astenuta, mentre valuterò la posizione da assumere in Assemblea dopo l’esame e l’eventuale approvazione di alcuni emendamenti che sono stati presentati. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mundi. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, l'UDEUR, che ho l'onore di rappresentare con questo intervento, guarda con favore al presente disegno di legge di iniziativa governativa, il cosiddetto «piano di azione giustizia», perché innanzi tutto si pone in una linea ideale di continuità con le iniziative svolte dai Ministri della giustizia precedenti, tra le quali si possono citare l'istituzione del giudice di pace, l'estensione delle competenze della magistratura onoraria, l'istituzione di sezioni stralcio, le nuove competenze della magistratura del lavoro, la depenalizzazione e l'istituzione dei tribunali metropolitani, tutte riforme già introdotte nell'organizzazione giudiziaria in questa legislatura; e questo disegno di legge, pur affrontando tematiche nuove, si muove in quel quadro di riferimento.

Ma il cosiddetto «piano di azione giudiziaria» merita la nostra adesione anche e soprattutto perché si pone come un intervento bilanciato, congiunto e coerente di due problematiche fortemente avvertite dalla gente e che, troppo spesso, certe forze politiche di opposizione, cavalcano tanto demagogicamente, quanto pericolosamente, disgiuntamente ed estremizzando gli interventi capaci solo di soddisfare un facile populismo di altri tempi.

In concreto, l'articolato disegno di legge in esame affronta parallelamente il problema carcerario e la sicurezza dei cittadini: il miglioramento delle condizioni dei detenuti con la creazione di nuove carceri, l'ampliamento dell'organico del sistema penitenziario e trattamentale, l'allargamento delle possibilità per i detenuti di essere ammessi ad eseguire, a scontare la pena fuori dal carcere, e l'alleggerimento della popolazione carceraria con l'espulsione dal carcere e dall'Italia di quegli extracomunitari che, come afferma Maritati, determinano una situazione di grave disagio personale e sociale e il cui stato di illegale permanenza in Italia si esaurisce completamente nell'ambito della struttura carceraria.

Ben venga, quindi, la misura di sicurezza o l'alternatività della pena dell'espulsione dall'Italia di questi extracomunitari proposta dal Governo con questo disegno di legge.

Oltre che a produrre un indubbio risparmio economico alle casse dello Stato, l'espulsione di queste migliaia di extracomunitari aiuterà non poco a risolvere il problema del sovrappopolamento carcerario, favorendo l'intervento trattamentale e una più corretta gestione carceraria.

Ma il presente disegno di legge raggiunge il suo equilibrio ponendo, accanto al miglioramento delle condizioni dei detenuti, misure atte a rendere più efficace la tutela della sicurezza dei cittadini.

La convivenza, il coordinamento e l'equilibrio di questi interventi legislativi rendono il disegno di legge in esame un sicuro punto di riferimento all'umanizzazione delle carceri e alla sicurezza dei cittadini, che si coniuga anche con le riforme al sistema giudiziario proposto, come l'aumento dell'organico di magistratura e assistenti giudiziari, l'informalizzazione e l'estensione delle video-conferenze nei procedimenti penali, ma ancor più efficacemente con l'espulsione dei detenuti stranieri, regolari

o clandestini che siano, e l'introduzione del braccialetto elettronico per i soggetti sottoposti a forme di detenzione domiciliare.

È una tecnica di sorveglianza moderna e coraggiosa, la cui sperimentazione nelle aree di Milano, Roma e Napoli, auspiciamo possa presto tradursi in realtà per la restante parte del Paese.

Questo disegno di legge, con la serie di misure legislative che propone non solo nel settore dell'organizzazione penitenziaria, in quello della disciplina penalistica e processuale, ma anche in quello delle operazioni di polizia, dei livelli di pena e dei benefici penitenziari, costituisce un provvedimento capace di affrontare le avvertite emergenze, come quelle carcerarie; inoltre esso è anche volto ad inserirsi in un piano di interventi strutturali di breve, medio e lungo periodo di miglioramento della situazione di insicurezza avvertita dagli italiani.

Tutto è migliorabile e perfettibile, ed ognuno di noi dovrebbe essere chiamato a dare il suo contributo leale e costruttivo per soddisfare l'interesse generale e della collettività.

Purtroppo, la persistente esasperazione della prassi politica praticata dall'opposizione lascia presagire che quest'ultima sarà portata a privilegiare il gioco della negazione dell'evidenza, dell'oscurantismo e del «tanto peggio tanto meglio» sulla pelle degli italiani.

Noi dell'UDEUR siamo responsabilmente convinti che l'interesse suscitato negli italiani da questo disegno di legge non debba essere frustrato, ma difeso e caparbiamente premiato con l'approvazione, in questa legislatura, almeno delle priorità che prospettano maggiore urgenza e rilievo. (*Applausi dal Gruppo UDEUR e del senatore Pinto*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valentino. Ne ha facoltà.

VALENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge oggi in discussione tenta di porre rimedio all'antico male delle carceri. Un male rimasto irrisolto, con il quale ci confrontiamo sistematicamente e che certamente non troverà soluzione in ragione di questo tentativo avviato.

Il problema degli extracomunitari è drammatico, ma non lo si risolve nel modo in cui è stato ipotizzato nel cosiddetto pacchetto Fassino né tantomeno nel disegno di legge che altri colleghi della maggioranza hanno redatto.

Si impongono alcune notazioni. Nel momento in cui si discusse della possibilità di un provvedimento clemenziale, che il popolo italiano, signor Presidente, ha respinto perché non vi erano le condizioni per accedere a tale proposta, si sono avviate delle soluzioni per decongestionare le carceri. Ma questa non è certo una soluzione da prendere in considerazione.

Si sarebbe potuta ipotizzare, per esempio, un'elevazione della sospensione condizionale della pena fino a tre anni. Non sarebbe caduto il mondo. Sarebbe stata una soluzione praticabile. Invece si è avviato questo perverso groviglio di iniziative, che non so quale esito sortiranno, in forza

del quale taluni extracomunitari privilegiati subirebbero un abbattimento, tutto sommato, della sanzione inflitta per poi essere espulsi. È questa la grande sanzione che viene loro comminata: essere mandati via da un Paese dove sono giunti per delinquere, per violare le leggi, per commettere dei reati. Questa operazione viene poi affidata al questore, che deve assumersi la responsabilità dell'esecuzione del provvedimento di espulsione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ma con i mille problemi con i quali si deve confrontare sistematicamente la polizia italiana, pensate davvero che ci saranno uomini da delegare a questa funzione, da sottrarre ad altre iniziative certamente più impegnative e faticose? È possibile ipotizzare uno scenario di questo genere? A me sembra proprio di no.

È un tentativo patetico di acquietare l'opinione pubblica di fronte alla realtà delle carceri che scoppiano, alla mancanza di strutture idonee e all'incapacità di governare questo stato di cose.

Altro profilo considerato dal disegno di legge oggi al nostro esame è quello che afferisce alla espansione della liberazione condizionale. Nel momento in cui seriamente si discute – perché l'incidenza della criminalità è sempre maggiore – di un maggiore rigore nell'applicare la cosiddetta legge Gozzini ipotizziamo invece queste soluzioni lassiste: in buona sostanza si potrebbe dal 1^o gennaio 1995 – quindi, in un arco di circa dodici espansioni – in luogo dei quarantacinque giorni previsti dalla legge, dilatare il termine utile per la provvidenza penitenziaria fino a sessanta giorni; in buona sostanza si tratterebbe di aggiungere sei mesi oltre i quattrocento giorni, dei quali si è già beneficiato. Il totale del periodo ammonta ad un anno e sette mesi: a fronte di una sanzione di cinque anni il reo, il responsabile, colui che ha commesso il reato può beneficiare di un abbattimento di un anno e sette mesi perché non siamo in condizione di garantire il soggiorno nelle carceri.

Francamente è una dichiarazione di resa che guardiamo con grande critica, signor Presidente; rispetto a questa proposta saremo pertanto critici se non vedremo emendamenti che possano completamente mutare quello che allo stato attuale non condividiamo affatto. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Centaro, al quale ricordo che il Gruppo Forza Italia ha a disposizione solamente sei minuti. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, deve essere chiaro a tutti che le norme che stiamo esaminando non attengono ad un intervento sull'emergenza carceri, anche se contenute nel pacchetto «Fassino». In realtà si tratta di norme a regime che modificano la situazione degli extracomunitari detenuti o che saranno internati nei nostri penitenziari e quanto attiene alla liberazione anticipata. Va detto che in Commissione si è svolto un dialogo costruttivo per cercare non soltanto di pervenire ad un *iter* rapido e poco farraginoso del procedimento di espulsione, contrariamente a quello previsto nel testo originario

ma anche per stabilire che questa espulsione potrà concretamente operare solo se saranno stipulati trattati internazionali con i Paesi d'origine dei detenuti e se questi osserveranno quanto in essi stabilito.

Ecco allora che tutta la vicenda è sempre sottoposta all'accoglienza del Paese d'origine.

Particolare perplessità suscita l'inserimento del nuovo istituto, concernente la liberazione anticipata in taluni casi. L'ulteriore sconto di pena per ottenere la liberazione anticipata di sessanta e non di quarantacinque giorni previsti precedentemente, differisce soltanto per la speciale partecipazione al trattamento rieducativo e per l'elevato grado di maturazione. Se questo è il discriminio di carattere qualificativo mi chiedo come possa il giudice fare la differenza; perché attribuire una discrezionalità così ampia al magistrato considerato che alla fine sarà sempre la speciale partecipazione, l'elevato grado di elevazione morale a fare da padrona: nella sostanza, la liberazione anticipata originaria non verrà nella sostanza mai attuata.

Particolare perplessità, forse di gran lunga superiore, suscita la disciplina transitoria contenuta nell'articolo 13. Infatti, nel momento in cui questa liberazione anticipata in casi particolari retroagisce al 1995, mi chiedo come facciamo noi ad attribuire la qualificazione «speciale» ad attività che sono state svolte, cioè alla partecipazione al trattamento di rieducazione nel 1995. Si è persa la memoria di questa partecipazione e noi dovremo valutare se può definirsi speciale o meno e se non sia semplicemente un'ordinaria partecipazione.

Ecco quindi che tutto questo coacervo rende veramente difficile la metabolizzazione della norma, che poi alla fine rischia di essere una sorta di indulto strisciante, per un verso, e di sostituire a regime l'istituto della liberazione anticipata precedentemente vigente, alla quale si affianca, dall'altro; rischia, per la vicenda dell'espulsione degli extracomunitari, di rimanere lettera morta se non vi saranno i trattati internazionali o comunque se i Paesi nei quali questi vigono non accoglieranno i detenuti di origine.

PRESIDENTE. Avverto che il tempo a disposizione dei colleghi di Forza Italia è quasi nullo. Il senatore Pera disporrà delle briciole quando sarà il suo turno.

È iscritto a parlare il senatore Pettinato. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Signor Presidente, credo che la larghezza di consensi, tutti seriamente motivati, espressi in quest'Aula dalla maggior parte dei colleghi, con una convergenza davvero ampia su questo disegno di legge, mi esoneri dal ripetere – perché si tratterebbe di una ripetizione – le ragioni per le quali esprimeremo un voto favorevole. Si identifica il valore principale di questo provvedimento nel fatto che esso è una parte di un disegno più complesso (le misure governative in materia di giustizia), che ha come obiettivo principale quello di attuare uno sfoltimento rispetto ad una situazione delle carceri che presenta quegli elementi di difficoltà che sono stati più volte ricordati, ma che – a ben ricordare i concetti

espressi dal ministro Fassino all'atto della presentazione di questo pacchetto prima delle ferie estive – contengono invece (conterranno, spero presto, perché la Commissione tornerà ad esaminare il resto del pacchetto quanto prima) elementi di interessante innovazione in materia di giustizia.

Nelle parole del ministro Fassino, che ricordo abbastanza bene, c'era anche la prefigurazione dello sforzo di istituire alternative al ricorso alla giustizia per tutta una serie di ipotesi anche sul terreno penale che, non solo da me, ma da molti, in questi anni sono state ricordate.

Questo è il valore che diamo al provvedimento e mi pare francamente che siano esagerate, se non forse un tantino enfatizzate, alcune perplessità sollevate in quest'Aula. Sicuramente lo è la preoccupazione espressa dal senatore Valentino.

Con riferimento alla possibilità che ci siano uomini che accompagnino alla frontiera coloro che per effetto di queste norme saranno espulsi, credo che dal Governo, anche in questo senso, siano intervenuti atti certamente incoraggianti; da ultimo – ma non è certo dei più significativi – anche un intervento serio sulla riduzione delle scorte attuata dal Ministro dell'interno per recuperare uomini da destinare con impegno più concreto e più vicino al problema della sicurezza nel territorio.

Vorrei approfittare dei minuti che mi restano per accennare a due emendamenti che ho presentato. Comunico, innanzitutto, che, a seguito dell'approvazione dello stralcio di parti del testo originario da parte dell'Assemblea, ritirerò l'emendamento 12.0.100, la cui presentazione era dettata dalla preoccupazione che la discussione delle altre parti del disegno di legge patusse remore eccessive.

Ricordo, inoltre, che nell'emendamento 12.0.101 ho trasfuso il testo di un disegno di legge sottoscritto dai rappresentanti di tutti i Gruppi politici rappresentati in questa Assemblea. Tale disegno di legge prevedeva la possibilità di concedere permessi ai condannati sottoposti alla misura alternativa dell'affidamento al servizio sociale che, avendo iniziato in precedenza un'attività lavorativa all'estero, avessero necessità di recarsi in altri Paesi per periodi limitati al fine di curare questa attività. La proposta legislativa, che registrò una convergenza amplissima, nacque da una serie di provvedimenti in cui i magistrati di sorveglianza si dolevano della mancanza di una norma che consentisse la concessione di questi permessi. Devo segnalare un refuso, dovuto al fatto – e ne faccio ammenda – che ho inviato il testo, scritto a mano, dell'emendamento; al comma 2, la parola «parte» deve essere sostituita con la parola «fonte». Poiché non illustrerò l'emendamento antico la soppressione, al comma 3, delle parole: «delegato ad esercitare l'attività di controllo nei limiti e con le modalità determinate nei provvedimenti di autorizzazione».

Il rappresentante del Governo, in una conversazione informale, mi ha manifestato una preoccupazione relativa alla possibilità per le autorità consolari di attuare il controllo qui previsto. Raccogliendo tale preoccupazione, sopprimo l'ultima parte del comma 3, nella speranza che ciò induca il Governo ad un atteggiamento di maggior benevolenza nei confronti dell'emendamento. Non svolgerò la dichiarazione di voto finale, perché non

avrei alcunché da aggiungere; preannuncio sin d'ora che il Gruppo dei Verdi esprerà un voto favorevole.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pera; lo invito a tener presente che i colleghi di Forza Italia hanno presentato molti emendamenti, la cui illustrazione richiederà tempo. Il senatore Pera ha facoltà di parlare.

PERA. Signor Presidente, data la mia sana e robusta costituzione, nonché la mia complessione fisica, non potrei sfamarmi con la residua briciola che lei mi ha consentito. Rinuncio pertanto all'intervento, riservandomi di utilizzare quella briciola nella dichiarazione di voto finale. Oltre alla briciola rinuncio anche al previsto bicchiere d'acqua che i commessi stanno probabilmente preparando; per un po' di tempo rimarrò senza pane e senza acqua.

PRESIDENTE. La ringrazio senatore Pera. Quando ho parlato di briciola, non avevo alcun intendimento che potesse suonare sgarbato nei suoi confronti e nei confronti della sua robusta costituzione fisica, della quale ci compiaciamo vivamente.

È iscritto a parlare il senatore Gasperini. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, ero tentato addirittura di non salutarla, per non perdere parte del tempo che mi è stato concesso, ma l'educazione non me lo consente.

Giorni fa ho visitato la casa circondariale di Padova, dove per regolamento dovrebbero essere ospitati 130 detenuti: ce ne sono invece 221, dei quali 192 extracomunitari. Mi hanno detto che quando arriva un detenuto italiano, nostrano, quasi quasi le guardie gli rivolgono un cenno di benvenuto e gli fanno una festa, perché finalmente si tratta di una persona della nostra amata terra.

Ebbene, siamo stati strenui fautori di una legge severa per quanto riguarda i detenuti provenienti da nazioni extraeuropee: adesso vogliamo porre il principio di un seria e non finta espulsione di questi detenuti.

Insieme al collega Preioni ho presentato molti emendamenti, alcuni veramente pregevoli e non lo dico perché ne sono in parte l'autore, ma perché sono stati elaborati dopo lunga riflessione. In sostanza, vorremmo che l'espulsione non si trasformasse in un premio per il detenuto straniero, perché sappiamo benissimo, anche per aver conferito con molti vice questori e poliziotti, che l'espulsione, come viene attuata oggi e come lo sarà secondo il disegno di legge in esame, è una beffa, un *flatus vocis*: il gentiluomo interessato verrà accompagnato alla frontiera, sarà invitato a lasciare il nostro Stato, lui farà un bel saluto e il giorno dopo rientrerà attraverso tutte quelle maglie aperte che esistono nei nostri confini e così si beffa delle autorità che l'hanno condannato, di quelle che l'hanno espulso formalmente e dei cittadini italiani.

Insieme al senatore Preioni ho riletto poco fa l'articolo 3 della Costituzione, che sancisce il principio dell'egualanza dei cittadini di fronte alla legge: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge». Tutti i cittadini, per inteso, non gli extracomunitari che sono trattati in modo più favorevole del cittadino italiano, che se condannato rimane in carcere e sconta la pena (anche se con alcuni aspetti sui quali mi soffermerò più tardi), affrontando il processo e la sanzione: al contrario il processo del cittadino extracomunitario, se lo affronta, quando viene catturato, si risolve in un nulla di fatto, perché il condannato viene espulso. Le leggi, dunque, lo favoriscono rispetto al cittadino italiano.

A nostro parere, si ha un nulla di fatto e per tale ragione abbiamo stilato alcuni emendamenti, che stabiliscono (ne parlerà più approfonditamente il senatore Preioni) l'effettività dell'espulsione: si prevedono accordi bilaterali tra il nostro ed altri Paesi – e sono noti tutti i paesi d'origine di questi stranieri extracomunitari – mediante i quali si potrebbero ripristinare i concetti di pena, di giustizia e di retribuzione nei paesi d'origine. Altrimenti, se lasciamo le cose come stanno, questi cittadini stranieri non sconteranno la loro pena. È questo lo scrupolo che intendiamo trasmettere con i nostri emendamenti.

Signor Presidente, mi limiterò ad un'ulteriore osservazione, dato il tempo irrisorio di cui dispongo, una parte del quale devo anche lasciare al collega Preioni, in una sorta di corsa contro il tempo. Signor Presidente, a tale proposito protesto vivamente perché non si può discutere una legge tanto importante in un così breve lasso di tempo; un avvocato difensore non potrebbe neanche fare un processo per furto di galline disponendo di soli quindici minuti! Ho solo sette minuti e mezzo: in così poco tempo non affronterei neanche un processo davanti ad un giudice monocratico per furto di galline ed invece devo discutere l'intero disegno di legge in esame.

Un ulteriore aspetto che mi trova completamente dissidente è lo sconto di pena pari a due mesi ogni sei mesi, previsto dall'articolo 9.

Signor Presidente, vorrei che le parole di Cesare Beccaria suonassero a monito in quest'Aula: «La pena deve essere la minima nelle date circostanze». Invece, noi diamo la pena massima nelle date circostanze, perché poi si sa che non sarà scontata.

Se il giudice dovesse stabilire dieci anni di reclusione, con questo o quel beneficio, con il rito abbreviato e via dicendo arriviamo a due-tre anni. È una presa in giro. Se il giudice stabilisce tre mesi, questi sono effettivi. La sentenza è un insegnamento di carattere anche morale. Se stabilisco una certa pena, è perché ho valutato il caso, la personalità dell'imputato ed ho tenuto conto di tutte le circostanze, come diceva Beccaria. Infliggo la pena con la mia sentenza, che è un insegnamento di carattere anche e soprattutto – lo ripeto – morale e del disvalore dell'attuazione. Tuttavia, bisogna scontare i tre mesi stabiliti, altrimenti si stabiliscono dieci anni di reclusione sulla carta e poi, con benefici di varia natura, alla fin fine il soggetto sconterà la pena che non è più quella rappresen-

tativa del giudice che in quel momento ha valutato il caso e le varie circostanze.

Per questo motivo, signor Presidente, sentito il dibattito in Aula, alla fine ci orienteremo, se il senatore Preioni è d'accordo con me, ad esprimere un voto favorevole. Una legge si fa, si affronta finalmente l'argomento degli extracomunitari e della loro espulsione effettiva e ciò, malgrado le pecche del Governo oggi rappresentato in questa sede da persona che stimo molto, rappresenta un piccolo passo in avanti, che spero non rientri solo nell'ambito di una propaganda puramente elettorale. (*Applausi dal Gruppo LFNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo Spena. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, non nascondo che partecipo con una certa amarezza a questo dibattito, perché mi sembra abbia prevalso l'ipocrisia dei maggiori Gruppi parlamentari rispetto alla necessità di giustizia, di condizione carceraria ed anche di un governo delle stesse carceri. Mi sembra che sia il tunnel pre-elettorale nel quale la peggiore politica e la demagogia populista sono entrate e stanno colpendo a morte ogni possibilità di provvedimenti, peraltro essenziali come quelli di amnistia e di indulto.

Il Parlamento e lo stesso buonsenso legislativo stanno cedendo ad un senso comune giustizialista e si cavalca nel contempo e si organizza quello che il professor Salvatore Palidda chiama «il delirio sicuritario»; si tratta, cioè, di fenomeni razionali che si enfatizzano proprio in congiuntura di crisi, a prescindere da cause reali che andrebbero governate. Sono aspre pulsioni di massa che andrebbero governate e che, invece, vengono pericolosamente cavalcate in maniera populista e a volte forcaiola.

Mi sembra che la stessa responsabilità mostrata dai detenuti in questa fase, il lavoro di tante associazioni e di operatori che voglio ricordare, le stesse intenzioni del dottor Caselli stiano ricevendo una risposta negativa, deludente. Anche al Papa in questo caso, diversamente che nella maggior parte dei casi, non si dà molto ascolto. In ogni caso, continueremo a lavorare affinché la questione non sia definitivamente chiusa nelle Aule parlamentari e nell'associazionismo.

Ci troviamo ora dinanzi a provvedimenti certamente modesti e, per certi versi, anche negativi. Penso – ad esempio – all'impianto del disegno di legge in materia di espulsione dei detenuti provenienti da Paesi non appartenenti all'Unione europea, che mi sembra sostanzialmente negativo. Ho comunque presentato, insieme alla senatrice Salvato e al senatore Manconi, emendamenti su punti che mi appaiono fondamentali. Sono emendamenti tesi a sfuggire a logiche emergenziali ed ispirati a principi di un moderno e rigoroso Stato di diritto. In ogni caso, preannuncio fin da questo momento, per la mancanza di possibilità di interventi più ampi nel dibattito, essendo i tempi rigidamente contingentati – certamente di questo mi lamento, perché mi sarebbe piaciuto intervenire su ogni sin-

golo punto – che il nostro atteggiamento di voto dipenderà dall'accettazione o meno degli emendamenti che ritengo più importanti e più rispondenti ad una tutela di garanzie individuali e collettive e ai principi ispiratori dello Stato di diritto. (*Applausi della senatrice Salvato*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Preioni. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, intervengo solo per dire che la Lega ritiene che questo disegno di legge abbia un contenuto soltanto di inizio dell'esame delle questioni concernenti gli stranieri e la loro espulsione. È un timido passo e ci aspetteremmo molto di più. Non voglio però intervenire in discussione generale più di tanto, perché, sapendo che il tempo è limitatissimo, vorrei poi utilizzarlo per illustrare l'ordine del giorno e gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, non mi sottraggo alle osservazioni critiche che molti colleghi hanno fatto sull'insufficienza di questo intervento in merito ad un problema delicato, e per certi versi tragico, come quello dell'universo carcerario.

Nel tempo che abbiamo dedicato, a giugno e luglio scorsi, ad affrontare questo problema, ci siamo resi conto che da qualunque parte lo si affronti si ha la sensazione di svuotare il mare con un secchiello. D'altra parte, le proposte che miravano ad un intervento massiccio, e cioè l'indulto, non hanno avuto praticabilità politica e non nego che avrebbero anche avuto delle grandi difficoltà di ordine concettuale ad essere accettate.

Ci siamo proposti, invece, di intervenire con riforme di struttura che prevedano oggi, ma anche domani e con continuità, un contenimento della popolazione carceraria. Come ho detto nella relazione, l'articolato sottoposto all'Assemblea individua soltanto due dei temi toccati dal piano di azione per la giustizia; altri saranno affrontati e auspicabilmente approvati e contribuiranno a quel miglioramento di fondo strutturale, che è il vero obiettivo dell'azione complessiva.

Questo testo è, appunto, molto particolare e si propone di intervenire su due nodi nevralgici. Il primo è quello di offrire a tutti i detenuti, italiani ed extracomunitari, un incentivo ad una partecipazione attiva al trattamento penitenziario, laddove esso c'è ed è praticabile nel concreto. Come? Incrementando il beneficio, e cioè la riduzione di pena, di cui essi possono fruire qualora approfittino delle *chance* offerte dal trattamento. La riduzione di pena passa da quarantacinque a sessanta giorni, non indiscriminatamente, e quindi non costituisce una premialità a pioggia, ma è destinata soltanto a coloro che effettivamente dimostreranno di aver approfittato di queste opportunità. Se ciò avverrà, un volume discreto, sia pure non ingente, di detenuti potrà lasciare anticipatamente il carcere e in qualche misura contribuire alla diminuzione dell'affollamento

oltre che (e ne abbiamo avuto un saggio nell'estate appena passata) al mantenimento di un clima di non eccessiva tensione nell'ambiente penitenziario. Il primo intervento, quindi, è in sostanza una mitigazione della pena di tipo premiale, ma raccordata ad una specie di attività sinallagmatica del detenuto, che dimostra di introiettare valori diversi e quindi di meritare questa riduzione di pena. Sotto questo aspetto mi pare che il testo vada difeso e rappresenta un punto di equilibrio tra una premialità più ampia sollecitata da taluni o la negazione della medesima sollecitata da talaltri.

L'altro punto di intervento è ancora più delicato, perché si rivolge soltanto a cittadini extracomunitari, perché in effetti è vero che l'espulsione in tanto può essere effettiva e concreta in quanto ci sia un ricevimento dello Stato di origine della persona che viene espulsa e quindi il testo di legge indiscutibilmente esige un'azione di contorno, che è in parte già attuata attraverso i molti accordi e trattati internazionali che lo Stato italiano ha stipulato con vari Stati bacino di emigrazione verso di noi e in parte dovrà essere incrementata (e non per nulla come relatore sottoporrò al Governo un ordine del giorno che spero che venga accolto dal Governo stesso e approvato dall'Assemblea) per intensificare quest'opera, affinché l'espulsione non sia puramente cartacea e simbolica.

Un altro profilo che abbiamo dovuto tenere presente e che è stato richiamato in Aula da vari colleghi è quello simmetrico. In questo modo noi realizziamo una sorta di impunità per l'extracomunitario che sia soggetto a procedimento penale o che, addirittura, sia stato condannato per pene neppur lievi, come sono quelle fino a tre anni di reclusione. In parte è vero, ma ai colleghi che hanno fatto queste osservazioni, vorrei rispondere che in realtà non è un azzeramento totale della pretesa punitiva, ma si tratta di una commutazione della pena detentiva in una misura diversa che è, né più né meno, la corrispondente della misura di sicurezza dell'espulsione prevista nel nostro codice penale nei confronti di qualsiasi soggetto, italiano o straniero, quando ricorrono determinati requisiti.

In sostanza, noi prevediamo la commutazione della pena detentiva con una sostanziale misura di sicurezza e questa non è affatto indifferente. L'extracomunitario non è affatto insensibile all'afflittività di questa misura di sicurezza, tant'è che i colleghi avranno letto o sentito nei mesi scorsi, quando la Commissione licenziò il testo, che una delle reazioni più diffuse nella popolazione carceraria extracomunitaria, era la minaccia addirittura di uccidersi piuttosto che affrontare l'espulsione e il rientro nel Paese di origine, cioè per molti extracomunitari la permanenza nello Stato italiano è considerata un valore per il quale si può anche accettare l'assoggettamento alla detenzione entro certi livelli. Quindi, non si tratta, dicevo, di azzeramento della pretesa punitiva, ma di quella commutazione che nel livello dei tre anni di reclusione è già prevista dall'ordinamento attraverso le misure alternative. Tant'è, che due anni or sono, varammo la legge n. 185 del 1998, che prevede la sospensione dell'esecuzione delle pene fino a tre anni per un immediato accesso alle misure alternative dei dete-

nuti che ne siano meritevoli. Quindi, anche sotto questo profilo, credo che le critiche possano essere respinte.

Queste mi paiono le osservazioni più significative mosse dai colleghi. Ne accenno ancora una, che non attiene al merito della controversia, ma a quella questione, impropriamente definita pregiudiziale, che il senatore Greco ha sollevato con forza e reiterato con vigore. Devo rispondergli che non c'è stato alcun fine occulto ai suoi danni, cioè di eliminare la sua presenza nell'epigrafe del testo che viene sottoposto all'Aula. Rivedendo la documentazione, ho potuto meglio ricordare che, allorché si trattò di effettuare la connessione tra vari testi, ossia il disegno di legge di iniziativa governativa e quelli di iniziativa parlamentare, convenimmo di connettere i disegni che hanno come primi firmatari il senatore Milio e il senatore Maritati, perché si occupavano solo ed esclusivamente dei fenomeni dell'espulsione e della liberazione anticipata, ossia solo ed esclusivamente degli oggetti che avevamo deciso di stralciare e di portare innanzi.

Il disegno di legge del senatore Greco si occupava anche di questa materia ma, come lui stesso ha ricordato, anche di materia estranea, cioè un intervento in merito alla situazione del tossicodipendente, che riguardava altro oggetto affrontato dalla Commissione. Proprio per questo, e solo per questo, quindi, senza alcun fine inconfessabile, decidemmo di non connetterlo, lasciando al medesimo, come era d'altronde ovvio, la libertà di integrare il testo rimasto all'esame della Commissione con emendamenti che recepivano la parte del suo disegno di legge che si occupava espressamente dell'espulsione. Così il senatore ha fatto, tant'è che una parte notevole del suo testo è confluita nel testo poi licenziato dalla Commissione. Con questo, penso di aver risposto alle osservazioni principali avanzate nel dibattito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, svolgerò delle brevi considerazioni, perché il merito è stato già trattato, da par suo, dal senatore Fassone, che ha già risposto ai rilievi di contenuto che il dibattito dell'Aula ha offerto.

In questo senso, mi sembrano francamente azzardate, per non dire pretestuose o di maniera, le osservazioni svolte da taluni dei senatori intervenuti sulla ipocrisia di questo provvedimento (cerco di riportare le espressioni letteralmente), sull'ignoranza della materia, su tentativi patetici, come altri ha definito il disegno in esame, per affrontare la materia.

Questo per una considerazione molto semplice: è vero – come è stato detto – che la situazione carceraria è quella che è; il Governo non si è mai sottratto all'esame dei provvedimenti anche di amnistia ed indulto, che però ha sempre ritenuto essere di esclusiva competenza del Parlamento, nel senso che l'attività del Governo avrebbe dovuto essere, come è, in materia così delicata, di intervento *ad adiuvandum*.

Le misure di cui ci occupiamo, peraltro qui stralciate (e quindi auspiciamo che le restanti – come già si è detto in Commissione – procedano rapidamente il loro *iter* parlamentare) sono – come definite – strutturali, non hanno quindi alcunché di precario, di improvvisato o irrituale, e mirano a rendere possibile e applicabile anche adozioni eventuali di provvedimenti di clemenza; che, peraltro, – lo dico senza alcuno spunto polemico – vedo ancora all’ordine del giorno per giunta dell’Aula del Senato, cioè dal punto di vista formale sarebbero ancora affrontabili.

Il Governo si è preoccupato di adottare queste misure cosiddette strutturali che agevolino eventuali adozioni di provvedimenti di clemenza, le quali di per sé – si è detto da più parti – non avrebbero mai potuto soddisfare, ovvero non sarebbero mai state sufficienti a risolvere il problema carcerario, perché sappiamo bene che avrebbero prodotto dei risultati temporanei e modesti e non risolutivi del problema.

Quindi, questo provvedimento, in particolare, così come stralciato, lungi dall’essere un provvedimento improvvisato o tampone, è soltanto il primo di una serie che mirano fondamentalmente a risolvere in via definitiva – questa potrebbe e dovrebbe essere la presunzione del Governo e della maggioranza – tali tematiche.

Quando poi si dice che il problema relativo all’espulsione dei detenuti provenienti da Paesi non appartenenti all’Unione europea è modestamente affrontato, non si tiene conto – come già è stato rilevato – che questo disegno di legge interpreta in maniera equilibrata esigenze di garanzie e di umanità con esigenze di ordine pubblico che sono preminenti e sulle quali evidentemente l’opposizione ha ritenuto di investire la maggior parte della propria attività, anche dal punto di vista elettorale; sicché oggi, nel momento in cui sentiamo che vi è contrarietà su questo provvedimento da parte di alcune forze dell’opposizione, domandiamo come si possa coniugare questo con tutta una propaganda che si è fatta sul tema, nel senso che la necessità e l’esigenza fortissima dell’ordine e della sicurezza pubblica, dovuta agli stranieri che delinquono provenienti da Paesi estranei all’Unione europea, non sarebbe stata né sarebbe affrontata dal Governo.

C’è una contraddittorietà di fondo evidente e fortissima sotto questo profilo, sicché mi pare che soltanto alcuni interventi, come – va detto – quello del senatore Gasperini, hanno «ammesso» che si tratta comunque di un’iniziativa provvida, che va seguita e in qualche modo approvata, nel senso dell’opportunità di avviare – e lo si dice evidentemente con onestà intellettuale – una serie di iniziative in questo senso.

Quando, invece, si ritiene che tutto questo, compreso il principio già esposto dal senatore Fassone relativo all’incentivo derivante dalla liberazione anticipata, è inutile e pretestuoso, si usano evidentemente degli argomenti che fanno parte – mi rendo conto – della dialettica parlamentare, ma che non hanno fondamento e non sono neppure coerenti con i presupposti e il dibattito politico che fin qui si è svolto.

Ecco perché il Governo ritiene di aver fatto insieme alla maggioranza il proprio dovere in un momento così significativo dal punto di vista dei temi che si trattano; auspica che vi sia un’approvazione rapida del prov-

vedimento medesimo e che poi si dia seguito alle altre misure strutturali che si è ritenuto di dover adottare per risolvere in via fondata e temporalmente attuabile i problemi che il disegno di legge stesso affronta.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli emendamenti presentati sul disegno di legge in esame.

MEDURI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 5.100 e 15.100, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

PREIONI. Signor Presidente, per mettere in chiaro la nostra posizione, voglio innanzitutto chiarire che la Lega è contraria sia all'amnistia sia all'indulto.

Il provvedimento in esame, che nella sostanza è un mini-indulto limitato ad alcune categorie di carcerati, è comunque accettato dalla Lega come il minore dei mali.

Auspicheremmo infatti che, anziché limitarsi alla semplice espulsione e al riaccompagnamento alla frontiera di alcuni extracomunitari carcerati, si cercasse di individuare un'altra soluzione quale, ad esempio, far scontare la pena residua nei Paesi di origine.

È da considerare come modello il caso della signora Baraldini, la quale – in base a quanto abbiamo appreso – condannata e carcerata negli Stati Uniti, in virtù di un accordo bilaterale molto particolare, direi quasi esclusivo, è riuscita ad ottenere il trasferimento e la prosecuzione della carcerazione in Italia.

Ci siamo chiesti per quale motivo non si possa cercare una soluzione analoga e reciproca nei confronti degli altri Paesi (soprattutto quelli del Mediterraneo) verso i quali avremmo la possibilità di dirottare gli extracomunitari detenuti in Italia.

Se si stipulassero degli accordi bilaterali con ciascuno dei Paesi dai quali proviene il maggior numero dei detenuti, si potrebbe individuare una soluzione vera del problema della custodia dei detenuti nel periodo che va dalla condanna sino alla completa espiazione della pena.

Pensiamo, ad esempio, all'Albania, che è sotto tutela italiana. Il nostro Governo, quindi il popolo italiano, spende tanti soldi per mantenere la polizia albanese, per pagare il sistema carcerario e le guardie carcerarie albanesi; vengono inviati militari italiani per assistere le forze di polizia albanesi. Non si capisce per quale motivo non si possa imporre all'Albania

di tenersi i suoi 3.000-4.000 cittadini attualmente detenuti nelle carceri italiane, mantenendoli sotto il controllo dell'autorità di polizia italiana o, comunque, ricorrendo a strumenti di controllo che garantiscano una ragionevole custodia dei carcerati.

Un'analoga soluzione si potrebbe individuare con la Tunisia, il Marocco, l'Egitto e gli altri Paesi dai quali provengono alcune migliaia di detenuti presenti nelle carceri italiane.

Il sistema dei controlli delle garanzie può essere stabilito con accordi bilaterali; i rapporti economici tra l'Italia e questi Paesi del Mediterraneo ci sono, sono strutturati e potrebbero costituire la garanzia per il pieno adempimento di un accordo bilaterale.

Per realizzare ciò e quindi per trasformare questo principio in un'articolazione compatibile con il disegno di legge abbiamo presentato una serie di emendamenti e un ordine del giorno.

In particolare, gli emendamenti 1.100 e 1.101 sono volti a sostituire i Capi I e II del disegno di legge che si articolano in ben sette articoli.

In sostanza, la nostra proposta emendativa così recita: «(*Esecuzione della pena detentiva nei confronti dello straniero*): «Le pene detentive possono essere scontate nel paese d'origine dello straniero condannato, qualora vi siano accordi tra gli Stati interessati che prevedano parità di condizioni nell'esecuzione delle sanzioni inflitte».

L'ordine del giorno, che va nella stessa direzione ed in sostanza è un subordine nei confronti dell'emendamento, è volto ad impegnare il Governo a promuovere con gli Stati del Mediterraneo e dell'Europa dell'Est accordi bilaterali che consentano ai cittadini stranieri detenuti in Italia di scontare la pena residua nei rispettivi paesi d'origine. Tali accordi devono prevedere che gli Stati interessati abbiano o si impegnino ad introdurre nel proprio ordinamento giuridico principi e norme che prevedano, nel rispetto dei diritti umani e della dignità della persona detenuta, modalità di carcerazione equivalenti al trattamento previsto per l'espiazione della pena in Italia, secondo i principi contenuti nell'articolo 27 della nostra Costituzione.

Mi pare che una proposta del genere possa essere condivisa da chi ha a cuore sia il problema dell'ordine pubblico che quello della giusta applicazione delle sanzioni inflitte. In particolare, nel caso dell'Albania ci risulta che vi siano dei contatti non solo tra il Governo albanese e quello italiano, ma anche tra i rappresentanti dei due Parlamenti attraverso l'azione di una Conferenza chiamata – se non ricordo male – «Corridoio otto». Vi sarebbe la possibilità di avviare i primi passi per lo scambio dei detenuti e per far sì che gli albanesi detenuti in Italia possano scontare la pena residua in Albania e gli italiani detenuti in Albania possano scontarla in Italia.

Do per illustrati gli altri emendamenti all'articolo 1.

PRESIDENTE. Invito il relatore, in sede di illustrazione dell'emendamento 1.100, a pronunziarsi anche sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

Analogo invito rivolgo al rappresentante del Governo.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.100 perché mira a sopprimere i primi sette articoli e quindi l'intero impianto della legge.

Anche sull'emendamento 1.101 il parere è contrario perché sopprime i primi sette articoli introducendo un'unica disposizione nei confronti del solo condannato con pena definitiva.

Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.102 perché il terzo comma dell'articolo 12, ivi richiamato, prevede l'ingresso clandestino a fini di lucro, di organizzazione, e per questa situazione però la Commissione ha già previsto un intervento addizionale all'articolo 275, comma 4, del codice di procedura penale. Qui avremmo un'automatica applicazione della custodia cautelare in carcere per solo effetto del titolo del reato, situazione che la Corte costituzionale ha già dichiarato ad altri riguardi illegittima.

Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 1.103, 1.104 e 1.105 perché mirano ad aggiungere all'articolo 275, comma terzo, del codice di procedura penale alcune fattispecie che, a parte la loro singolarità, il che postulerebbe un esame se non ve ne siano anche altre di analoga gravità, prevedono comunque anche situazioni di limitata gravità al loro interno e quindi è inopportuna una sovversione della regola del *favor libertatis*.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 100 mi rimetto al Governo, nel senso che l'impegno è condivisibile e infatti in qualche modo ritornerà nell'ordine del giorno che come relatore a mia volta sottoporrò all'attenzione dell'Aula. Quindi mi rimetto al Governo.

L'emendamento 1.0.100, da me presentato, si limita a prevedere, con disposizione di carattere generale, un possibile sviluppo dello stato di arresto, avvenuto anche fuori dei casi di flagranza, dal momento che se non ci fosse questa previsione avremmo una eventuale convalida ma che, comunque, dopo le novantasei ore farebbe ritornare il detenuto in stato di libertà.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100, 1.101, 1.102. Mi rimetto al parere dell'Assemblea sugli emendamenti 1.103, 1.104 e 1.105.

Accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno 100.

Parere favorevole, infine, sull'emendamento del relatore 1.0.100.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno se sono disponibili ad accettare che sia accolto come raccomandazione.

PREIONI. Signor Presidente, accetto purché sia una raccomandazione efficace, considerato che le tante raccomandazioni fatte in altri casi non hanno trovato alcun riscontro. Speriamo che stavolta possa produrre l'effetto di un provvedimento governativo che vada nel senso da noi indicato.

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, vorrei chiedere ai senatori Preioni e Gasperini se ritengono di poter sostituire le parole: «...con gli Stati del Mediterraneo e dell'Europa dell'Est...» con le seguenti: «...con gli Stati esteri...». In caso affermativo, vorrei aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

Credo che il nostro Paese continui a dimenticare che esistono due realtà, tra le tante, che sono, la mafia russa o cinese, ormai insediate nel nostro Paese, che generano un tipo di delinquenza non solo maggiore ma anche minore, di cosiddetta manovalanza. Tale argomento potrebbe rientrare nel tema in discussione.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Preioni se accoglie le proposte del senatore Caruso.

PREIONI. Mi sembra che «l'Europa dell'Est» comprenda già la Russia; comunque accetto la proposta ed esprimo soddisfazione per il fatto che il senatore Caruso aderisce alla nostra iniziativa.

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Chiedo di aggiungere la firma all'ordine del giorno n.100, accolto dal Governo come raccomandazione, a nome del Gruppo Forza Italia.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il suo parere sul nuovo testo dell'ordine del giorno che è il seguente: «Il Senato, impegna il Governo: a promuovere, con gli Stati esteri...» in luogo delle parole: «il Senato, impegna il Governo: a promuovere, con gli Stati del Mediterraneo e dell'Europa dell'Est...». Si tratta di una dizione più generica e quindi più ampia.

MAGGI, sottosegretario di Stato per la giustizia. A nome del Governo, dichiaro di accogliere l'ordine del giorno 100 come raccomandazione, nel testo modificato.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Mi scusi, signor Presidente. Chiederei di inserire dopo le parole: «...con gli Stati esteri....» le seguenti: «... e particolarmente del

Mediterraneo e dell'Europa dell'Est...». Siamo lusingati per la firma apposta dai nostri colleghi.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concordo su questa ulteriore formulazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

GRECO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, mi dichiaro a favore agli emendamenti 1.100 e 1.101 perché ritengo che il loro spirito sia da condividere pienamente.

In precedenza abbiamo anche fatto rilevare le nostre perplessità e critiche ad un provvedimento che condividiamo nel merito ma che ci preoccupa perché riteniamo che forse resti senza alcuna pratica attuazione nel momento in cui vi sono Paesi con i quali non esiste ancora l'accordo.

Anche laddove dovesse esserci l'accordo, se non prevediamo esplicitamente una norma per cui gli stranieri devono essere espulsi e consegnati per espiare la pena nei loro Paesi di provenienza, credo che ci troveremmo prima o poi a doverci occupare ancora una volta degli stranieri che rientrano in Italia. Tutto ciò con un sovraccarico di affari giudiziari, perché a quelli già espletati per la condanna degli stranieri, si aggiungono quelli relativi alle pene che poi devono essere irrogate in base alla nuova formula di reato che si prevede con questa legge.

A tal proposito, mi permetto di ricordare al Governo (se sono vere le notizie che mi hanno dato sugli accordi bilaterali già sottoscritti dall'Italia; si prevede già un accordo con l'Albania, con l'Algeria, con il Marocco e con la Tunisia), visto che ci sono questi accordi, che se veramente vogliamo farli funzionare, dobbiamo tenere presente che nelle carceri italiane ci sono 2.332 albanesi, 1.254 algerini, 3.289 marocchini e 2.145 tunisini (sono già quasi 10.000 persone, soltanto per i Paesi che ho nominato). Visto che con questi Paesi già esiste un accordo, non capisco come mai non si voglia approvare l'emendamento 1.100, dei colleghi Gasperini e Preioni, anche in applicazione appunto della Convenzione di Strasburgo, e consegnarli affinché espiino la pena nei Paesi d'origine.

Del resto, è stato ricordato il caso della Baraldini. Noto che gli Stati Uniti sono soddisfatti, anche se mi sembra che prima o poi uscirà anche dal carcere italiano. Non capisco perché non dobbiamo far prevalere anche noi la nostra autorevolezza di Governo nella consegna appunto degli stranieri ai loro Paesi d'origine.

PRESIDENTE. Devo ricordare a tutti i colleghi che i tempi sono molto stretti per quanto riguarda questo provvedimento, quindi non indulgete in dichiarazioni e comunque in interventi di lunga portata.

Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dai senatori Preioni e Gasperini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dai senatori Preioni e Gasperini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dai senatori Preioni e Gasperini.

Non è approvato.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.103, 1.104 e 1.105, il relatore ha espresso parere contrario, mentre il Governo si rimette all'Assemblea.

Il relatore vuole uniformarsi all'indicazione del Governo oppure insiste nella sua valutazione?

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra di dover insistere, sia pure con il doveroso rispetto, proprio perché nell'ambito delle fattispecie proposte dagli emendamenti ci sono anche situazioni di limitata gravità, per le quali mi sembra inopportuna una presunzione di colpevolezza e quindi di applicabilità della custodia cautelare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, con gli emendamenti presentati chiediamo che questa severità sia comprensiva anche di quei delitti che vanno sotto il nome di prostituzione minorile (per i quali è prevista la pena da sei a dodici anni di galera), che siano ricomprese in questa particolare severità anche la pornografia minorile (punita ai sensi dell'articolo 600-ter del codice penale con la reclusione da sei a dodici anni) e la previsione dell'articolo 600-quinquies del codice penale, ossia le iniziative turistiche volte alla prostituzione minorile, per le quali la pena è altrettanto severa.

Noi stiamo discutendo del tema della pornografia, della delinquenza che investe la minore età, quindi ritengo che sia il momento giusto ed opportuno per ricomprendere nella severità della previsione legislativa anche queste tre disposizioni che rappresentano, nella scala di valori alla rovescia, i peggiori crimini che si possano commettere contro la sessualità infantile.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, annuncio che il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento 1.103, nonché dei successivi emendamenti 1.104 e 1.105.

PERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, dichiaro che il Gruppo Forza Italia voterà a favore dell'emendamento 1.103.

SCOPELLITI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SCOPELLITI. Signor Presidente, voterò contro l'emendamento 1.103.

MONTICONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTICONE. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 1.103.

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del Gruppo DS all'emendamento 1.103, in conformità con il parere espresso dal relatore.

CALLEGARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALLEGARO. Signor Presidente, annuncio la mia astensione nella votazione dell'emendamento 1.103. Avevo manifestato alcune perplessità sulla limitazione della garanzia, con l'inversione dell'onere della prova. Se si estende la limitazione, si moltiplicano le perplessità.

CARPI. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CARPI. Signor Presidente, dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento 1.103.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dai senatori Gasperini e Preioni.

Non è approvato.

PREIONI. Signor Presidente, chiediamo la contoprova.

PRESIDENTE. Colleghi, l'esito della votazione è assolutamente evidente.

Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dai senatori Gasperini e Preioni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dai senatori Gasperini e Preioni.

Non è approvato.

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno n. 100 non sarà posto ai voti.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GASPERINI. Invito ad accogliere i miei emendamenti, che do per illustrati.

RUSSO. Signor Presidente, devo spiegare il senso dell'emendamento 2.101. L'articolo 2 del disegno di legge in esame prevede che lo straniero, il quale si trovi in una posizione irregolare e nei confronti del quale il prefetto abbia emanato un decreto che ne ordina la espulsione, sia espulso con accompagnamento alla frontiera qualora sia pendente nei suoi confronti un procedimento penale; in tutti gli altri casi l'espulsione è eseguita dopo che è decorso il termine per la proposizione, e l'eventuale accoglimento, del ricorso.

A me pare che prevedere la «sanzione aggiuntiva» di un'espulsione con accompagnamento alla frontiera per il solo fatto della pendenza di

un procedimento penale non si concili con la doverosa tutela dei diritti della persona. Il procedimento penale, infatti, potrebbe instaurarsi anche in conseguenza di una denuncia calunniosa. A me pare che in questa ipotesi sia preferibile lasciare allo straniero il diritto di opporsi all'accompagnamento alla frontiera.

L'emendamento prevede che lo straniero sia egualmente trattenuto nel centro di accoglienza ma, qualora si opponga all'accompagnamento coattivo, possa presentare ricorso contro l'espulsione, la quale non avrà seguito se il ricorso sarà accolto, mentre sarà eseguita se il ricorso sarà respinto. Va considerato che l'emendamento collega la misura dell'espulsione con il beneficio per lo straniero della improcedibilità dell'azione penale.

Quindi potrà esserci lo straniero che accetta l'espulsione con accompagnamento coattivo per sottrarsi al procedimento penale ed in tal caso sarà dichiarata l'improcedibilità dell'azione penale, ma nel caso in cui lo straniero è innocente e preferisce difendersi nel procedimento penale e sottrarsi all'accompagnamento coattivo (che nei fatti vanificherebbe l'eventuale accoglimento del ricorso, perché nel frattempo lo straniero sarebbe già stato trasferito all'estero), mi sembra giusto lasciare allo straniero stesso la facoltà di opporsi all'accompagnamento coattivo, perdendo il beneficio dell'improcedibilità dell'azione penale.

Ritengo sia una soluzione equilibrata e desidero ascoltare in proposito il parere del relatore, nel quale ho piena fiducia, e del Governo; dichiaro subito che, qualora vi fossero obiezioni, sarei disposto a ritirare tale emendamento, ma mi sembrava giusto sottoporre all'attenzione dell'Assemblea questo problema, che non è secondario.

FASSONE, relatore. Signor Presidente, la prima parte dell'emendamento 2.103 si illustra da sè; la seconda recepisce nella sostanza, in forma più elementare, quanto illustrato dal senatore Russo.

L'emendamento 2.109 è volto semplicemente ad usare una locuzione unica e costante, rendendo l'articolo 14 della legge base l'unica norma di riferimento, sia per il soggetto libero, sia per quello che versa in stato di custodia cautelare.

Credo che l'emendamento 2.114 debba ritenersi precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 1.0.100, che prevedeva in tesi generale quanto il primo prevede in tesi particolare, relativamente alla legge sull'immigrazione.

PRESIDENTE. Si tratta, comunque, di una sua valutazione, non vi è un'indicazione in tal senso.

FASSONE, relatore. Signor Presidente, come relatore credo proprio sia precluso, perché è speciale rispetto all'emendamento generale che è stato approvato.

PREIONI. Signor Presidente, abbiamo presentato l'emendamento 2.104 perché non possiamo accettare il principio che si applichi il silenzio-assenso nei confronti dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria. Proponiamo pertanto di sopprimere dall'articolo 2 le parole: «Il nulla-osta si intende concesso qualora l'autorità giudiziaria non provveda entro quindici giorni dalla richiesta».

Segnalo che nella stampa dell'emendamento 2.107 è stato compiuto un errore: proponiamo, infatti, di ridurre il termine di quindici giorni a cinque.

Do per illustrati i restanti emendamenti.

PRESIDENTE. L'errore sull'emendamento 2.107 era già stato rilevato.

CENTARO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 2.106 e 2.108.

SCOPELLITI. Signor Presidente, l'emendamento 2.110 propone il cambiamento dei termini per impugnare il decreto di espulsione, che oggi la legge fissa in cinque giorni: l'emendamento propone il termine di quindici giorni, anche perché il termine attualmente previsto è talmente breve da essere stato oggetto di diverse eccezioni di incostituzionalità.

L'emendamento 2.112 è volto unicamente a sopprimere la previsione della speciale autorizzazione da parte del Ministero dell'interno per il rientro.

La prima parte dell'emendamento 2.0.100 è finalizzata a correggere la previsione legislativa in considerazione della riforma sul giudice unico, ossia il pretore è sostituito dal tribunale civile con composizione monocratica: credo che sia un adeguamento necessario.

La seconda parte, invece, è dettata da vari motivi. La nuova legge prevede che lo straniero espulso non possa rientrare prima dei cinque anni, mentre la legge che stiamo ora discutendo prevede che non possa farlo prima dei dieci anni e dopo aver ottenuto una speciale autorizzazione dal Ministero dell'interno. Con l'emendamento precedente sopprimo l'autorizzazione speciale da parte del Ministero dell'interno; con l'emendamento 2.0.100 chiedo che il divieto decada automaticamente decorso il periodo dei cinque o dei dieci anni, poi si vedrà, e che l'autorizzazione del Ministero dell'interno sia richiesta quando si domanda di rientrare sul territorio italiano prima che sia scaduto il termine stabilito per legge (dei cinque o dei dieci anni – ripeto – si vedrà successivamente).

SALVATO. Do per illustrato l'emendamento 2.111.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FASSONE, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 2.100, ritorna l'obiezione che ho già sollevato a proposito dell'articolo 1. Vi è un automatismo, nel senso che si connette la custodia cautelare alla semplice sussistenza degli indizi in merito al reato, senza alcuna valutazione del *periculum libertatis*. Quindi, esprimo su di esso parere contrario.

In merito all'emendamento 2.101, in linea di principio devo dire che è sicuramente condivisibile, tant'è che in forma più elementare ho proposto anch'io qualcosa di simile nell'emendamento 2.103. In realtà quest'emendamento si propone di rispettare la presunzione di non colpevolezza, posto che il soggetto in questione può anche non essere stato neppure rinviato a giudizio. Il problema delicato è quello della possibilità di un aumentato pericolo di clandestinizzazione dei soggetti in questione. Pertanto, devo rimettermi al parere del Governo non per sottrarmi alle mie responsabilità, ma proprio perché esso è qualificato a dire se i centri di permanenza sono, da un lato, sufficienti ad accogliere questa ulteriore e notevole quantità di cittadini extracomunitari e, dall'altro lato, a garantire in misura apprezzabile contro il rischio di clandestinizzazione. Quindi, personalmente inclino all'accoglimento di tale emendamento, ma è determinante la valutazione tra costi e benefici che solo il Governo può fare.

Sull'emendamento 2.102 esprimo parere contrario, perché bypassa completamente l'autorità giudiziaria la quale, quindi, può trovarsi di fronte ad una espulsione già eseguita, anche se avesse delle inderogabili esigenze processuali. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.104 per le stesse ragioni, come sull'emendamento 2.105 perché si presuppone che lo straniero sia identificato. Il parere è altresì contrario sull'emendamento 2.106; è contrario anche sull'emendamento 2.107, perché il termine previsto è troppo breve.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.108, perché in effetti si tratta di una misura cautelare. Dell'emendamento 2.110 è condivisibile l'obiettivo di eliminare la menzione del pretore, figura che ormai non esiste più. Tuttavia, questo è stato già realizzato, in linea generale, con il decreto legislativo n. 58 del 1998 che ha previsto la sostituzione universale e, quindi, sarebbe inopportuno fare un tale richiamo in disposizioni particolari. Esprimo, pertanto, parere contrario su questo punto. Tuttavia, il termine di cinque giorni previsto dalla legge può in effetti essere portato se non a quindici a dieci, proprio per agevolare la presentazione del ricorso, analogamente a quanto previsto da altre disposizioni. Quindi, se la presentatrice è disponibile a sostituire il termine di quindici giorni con quello di dieci il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Scopelliti se intende accogliere le modifiche suggerite dal relatore.

SCOPELLITI. Signor Presidente, accolgo i suggerimenti del relatore. Pertanto, il mio emendamento risulta così riformulato: «*Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente: "a-bis" al comma 8 dell'articolo 13*

del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sostituire le parole '15 giorni' con le altre '10 giorni'"».

L'emendamento 2.111 in effetti è teso a sopprimere quell'aumento di rigore che il testo propone nei confronti di un cittadino già espulso che rientri illegalmente: mi pare, invece, che sia necessario mantenere soprattutto la trasformazione in delitto, che permette di intervenire anche sul tentativo che in caso di contravvenzione non sarebbe punibile. Esprimo dunque parere contrario.

Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 2.112, perché quanto in esso contenuto è già riportato al comma 14.

Esprimo inoltre parere contrario l'emendamento 2.113.

Ritengo «precluso» l'emendamento 2.114, da me presentato.

Sull'emendamento 2.0.100 mi dichiaro contrario alla sostituzione della parola «pretore» con le parole «tribunale civile»; sulla restante parte dell'emendamento può essere espresso parere favorevole, perché come la legge prevede un termine rigido, così può affidare al Ministro dell'interno una valutazione, qualora il soggetto in questione abbia acquisito determinate benemerenze, che ne rendono possibile il ritorno.

PRESIDENTE. Su questo emendamento, quindi, c'è un problema di riformulazione?

FASSONE, *relatore*. Proporrei alla presentatrice di sopprimere le parole che vanno da «la parola» a «tribunale civile» e sostituire le parole «decade automaticamente» con le parole «perde efficacia».

PRESIDENTE. Senatrice Scopelliti, ha udito l'invito alla riformulazione dell'emendamento testé rivoltole dal relatore?

SCOPELLITI. Lo accetto e ringrazio.

PRESIDENTE. Essendo state accolte dalla senatrice Scopelliti le modifiche proposte dal relatore, si intende che egli abbia espresso sull'emendamento parere favorevole.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.0.101, perché non è consentito all'autorità giudiziaria effettuare direttamente richieste agli Stati stranieri.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, rilevo che gli ultimi due emendamenti sui quali il relatore ha espresso il proprio parere sono aggiuntivi all'articolo 2.

PRESIDENTE. In effetti è così, senatore Preioni. E il relatore deve ancora esprimere il proprio parere sugli emendamenti 2.0.102, 2.0.103 e 2.0.104.

PREIONI. Signor Presidente, pensavo che li si sarebbe potuti illustrare in una fase procedurale successiva.

PRESIDENTE. No, senatore Preioni. Le avevo chiesto di illustrare tutti gli emendamenti, compresi quelli aggiuntivi.

PREIONI. Posso illustrarli adesso, signor Presidente?

PRESIDENTE. Senatore Fassone, vogliamo sentire l'illustrazione degli emendamenti aggiuntivi presentati dal senatore Preioni?

FASSONE, *relatore*. Va bene.

PRESIDENTE. La prego, senatore Preioni.

PREIONI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dare la chiave di lettura, per così dire, di questi emendamenti aggiuntivi.

Li abbiamo inseriti in questo contesto perché, pur essendo di uguale contenuto rispetto a quelli riferiti all'articolo 1, non sono sostitutivi degli interi Capo I e Capo II, ma aggiuntivi rispetto all'articolo 2.

In particolare, l'emendamento 2.0.102 riprende nel contenuto l'ordine del giorno n. 100, che il Governo ha accolto come raccomandazione, e prevede espressamente un'autorizzazione o una delega al Governo «a sottoscrivere accordi bilaterali che prevedano il trasferimento dei detenuti nel proprio Paese a condizioni di reciprocità», come è spiegato nel contesto del citato ordine del giorno e di questi emendamenti.

Sul contenuto degli emendamenti si può certamente discutere e una migliore formulazione può essere certamente fatta. Avremmo piacere che il Governo si esprimesse in senso favorevole, eventualmente chiedendo modificazioni della nostra proposta.

PRESIDENTE. Senatore Fassone, la invito nuovamente a pronunciarsi sugli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 2, a partire dall'emendamento 2.0.102. Le ricordo che sull'emendamento 2.0.101 ha già espresso parere contrario.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario anche sull'emendamento 2.0.102, perché il Governo non ha bisogno di autorizzazione in merito e se questo significa dispensarlo dalla ratifica, è illegittimo.

Esprimo parere contrario, per ragioni sostanzialmente uguali, anche sugli emendamenti 2.0.103 e 2.0.104.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, se mi consente, potrei esprimere in maniera sintetica i pareri, nel senso che sono tutti conformi a quelli del relatore, fatta eccezione per gli emendamenti 2.108 e 2.109, per i quali il Governo si rimette all'Aula.

Devo solo soffermarmi sull'emendamento 2.101, presentato dai senatori Russo e Senese, per il quale lo stesso relatore si è rimesso alla valutazione del Governo. Anch'io condivido le ragioni di principio di questo emendamento, che sono nel senso evidentemente garantista che è già stato indicato dallo stesso senatore Russo e ribadito dal senatore Fassone. Devo però dire che per quello che è l'impianto di questo disegno di legge, e quindi l'articolazione procedurale che può comportare dei momenti di difficoltà, anche esecutiva, residuano delle perplessità. Questo non perché non si sia in grado di garantire la capacità di contenimento dei centri o la sicurezza, che in linea di principio, fino a prova contraria, è praticabile, ma perché non ci si può affidare a momenti anche di intasamento o di casualità che potrebbero comportare dei problemi pratici ed esecutivi che contrasterebbero con lo spirito, pur nel rispetto dei principi garantisti, di questo disegno di legge, che è nel senso di una semplificazione del problema che ci occupa.

Per queste ragioni, che sono di natura eminentemente procedurale, di possibile articolazione della procedura stessa, nel senso della complicazione che ne nascerebbe, inviterei i presentatori al ritiro.

PRESIDENTE. Senatore Russo, accoglie l'invito del Sottosegretario?

RUSSO. Sì, signor Presidente, e ritiro l'emendamento 2.101.

RUSSO SPENA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento testé ritirato dal senatore Russo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dai senatori Gasperini e Preioni.

Non è approvato.

FASSONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, propongo di apportare alcune correzioni, che non impingono alla sostanza, all'emendamento 2.101. Le elenco: al comma 3-bis, dopo le parole: «esigenze processuali», aggiun-

gere le altre: «valutate anche in relazione all'interesse della persona offesa»; all'interno del comma 3-*quater*, nel primo e nel terzo caso in cui compaiono le parole: «14-*bis*», sopprimere la parola: «*bis*», perché il rimando è fatto all'articolo 14; al comma 3-*quater*, alla penultima riga, dopo le parole: «applicazione del comma 4», aggiungere le altre: «dell'articolo 13», altrimenti il rimando è ambiguo.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.101, nel testo riformulato dal relatore e accolto dal proponente.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, voglio che resti agli atti il mio voto favorevole a questo emendamento, non perché ne condivida integralmente la sostanza, cioè il modo con cui viene disciplinato, ma sicuramente perché costituisce, a mio avviso, un passo avanti rispetto a garanzie che mi sembrano essere state cancellate da questo disegno di legge.

Tra l'altro – ho ascoltato con attenzione e rispetto le parole del Sottosegretario – credo che le garanzie non possano mai ridursi a problemi di procedura che possono creare complicazioni. Credo che questo sia francamente poco accettabile.

Per queste ragioni voterò a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.101 (Nuovo testo), presentato dai senatori Russo e Senese, ritirato e fatto proprio dal senatore Russo Spena.

Non è approvato.

SALVATO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.102, presentato dai senatori Gasperini e Preioni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.103.

FASSONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, a questo punto devo ritirare la seconda parte dell'emendamento, perché è coerente con quella che l'Aula ha appena bocciato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.103 (Nuovo testo), presentato dal relatore. (*Il senatore Russo chiede la parola*). Colleghi mi dovrete mettere nelle condizioni di vedervi, abbiamo già avviato la votazione, ci sono tutte le mani alzate.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.104.

GASPERINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPERINI. Signor Presidente, saremmo favorevoli in linea di massima al testo di legge laddove si prevede, per la prima volta nella storia del nostro Paese, un nulla osta non espresso entro quindici giorni e quindi da parte della magistratura un silenzio-assenso. Non ricordo, signor Presidente, un istituto analogo che riguardi la magistratura.

Mi rallegra però il fatto che, finalmente, il magistrato debba dare una risposta entro quindici giorni, visto che, molto spesso, si attendono risposte per mesi, anni. Nel caso in esame, invece, si prevede che le risposte siano date entro quindici giorni. Nelle Istituzioni dei diritti civile, penale e amministrativo non esiste però una disposizione analoga secondo la quale il giudice se non provvede consente; è comunque un'anomalia.

Si capovolge, invece, l'intera questione in quanto si prevede che si proceda all'espulsione e si notifichi alla magistratura il relativo provvedimento; la magistratura non deve dare il nulla osta ma interviene non autorizzando l'espulsione. In sintesi, si eccita, per così dire, il magistrato a compiere il proprio compito, così capovolgendo l'intero Istituto.

A mio giudizio, prevedere ciò è più corretto in quanto, se personalmente mi fa piacere che il magistrato debba rispondere entro un dato termine, non considero però tale soluzione corretta sotto il profilo istituzionale. Non si può costringere il magistrato a dire: «se non decidi, consenti»; non è possibile perché non è previsto nel nostro ordinamento.

Sarebbe opportuno che il relatore e il Governo riflettessero su questo punto. Si potrebbe capovolgere la situazione prevedendo che si procede all'espulsione e si notifica al magistrato il relativo atto; quindi, se il magistrato – che ha l'obbligo di intervenire – ritiene opportuno farlo interviene, se non lo fa vuol dire che non ha interesse e non rinvia l'opportunità di intervenire.

Quindi, insistiamo per l'approvazione dell'emendamento 2.104.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.104, presentato dai senatori Preioni e Gasperini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.105, presentato dai senatori Gasperini e Preioni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.106, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.107 (Testo corretto), presentato dai senatori Preioni e Gasperini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.108, presentato dal senatore Centaro e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.109, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.110 (Nuovo testo), presentato dalla senatrice Scopelliti.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.111.

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, voglio far rilevare l'importanza dell'emendamento 2.111 che mi sembra sia stato ritenuto inaccoglitibile dal relatore in maniera un po' frettolosa.

Tale emendamento (che ho presentato insieme alla senatrice Salvato e al collega Manconi) vuole evitare che l'arresto da due a sei mesi si trasformi in reclusione sino ad un anno, con un aggravamento a mio avviso ingiustificato della pena, ma soprattutto ha lo scopo di sopprimere l'espressione: «È consentito l'arresto anche fuori dei casi di flagranza.»; pro-

posta, quest'ultima, che mi sembra particolarmente importante in quanto, senza la soppressione di tale periodo, si finirebbe con l'individuare come reato l'immigrazione clandestina che, in quanto tale, non è riconosciuta dal nostro ordinamento.

Quindi, la conseguenza sarebbe quella di inserire in questa sede e in maniera surrettizia un principio giuridico che era stato escluso non solo dalla discussione ma anche dalla cosiddetta legge Napolitano-Turco e dalle leggi successive.

PETTINATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Signor Presidente, intervengo per chiedere di sottoscrivere questo emendamento e per dichiarare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.111, presentato dal senatore Manconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.112.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPELLITI. Signor Presidente, vorrei un chiarimento dal relatore che, se non sbaglio, ha espresso parere contrario su questo emendamento per poi dare invece un parere favorevole all'emendamento 2.0.100, la cui *ratio* è proprio quella di eliminare l'autorizzazione del Ministro dell'interno in scadenza dei termini previsti dalla legge per inserirla invece quando si richiede l'ingresso nel Paese prima della scadenza dei termini di legge.

Su questo punto oso permettermi di invitare il relatore ed il Governo a riformulare il parere.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere era contrario e rimane tale unicamente perché il principio che l'emendamento sostiene è già contenuto chiaramente nel comma 14, il quale afferma che il divieto di cui al comma 13 opera per un periodo di cinque anni e quindi nella prima parte è già contenuto nella legge. Inoltre, essendo l'emendamento sostitutivo dell'intera lettera *b*) verrebbe meno la facoltà di arresto in flagranza – e con questo mi richiamo anche all'osservazione del senatore Russo Spena – prevista per il soggetto che è stato espulso e rientra illegalmente e non per il semplice immigrato.

PRESIDENTE. Il Governo vuole aggiungere qualcosa?

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore per le stesse ragioni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.112, presentato dalla senatrice Scopelliti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.113, presentato dai senatori Gasperini e Preioni.

Non è approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.114, il relatore ritiene che esso risulti precluso dall'approvazione dell'emendamento 1.0.100 e pertanto si intende ritirato.

Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.0.100 (Nuovo testo), presentato dalla senatrice Scopelliti.

È approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 2.0.101, che, qualora respinta, precluderebbe l'emendamento 2.0.102.

PREIONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, sono due formulazioni diverse; non capisco pertanto perché l'una dovrebbe precludere l'altra.

PRESIDENTE. Sto per mettere ai voti la prima parte dell'emendamento 2.0.101 che recita: «Le pene detentive possono essere scontate nel Paese d'origine dello straniero condannato», del tutto identica alla prima parte dell'emendamento 2.0.102.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, conosco benissimo la prassi di mettere in votazione gli emendamenti per parti separate così che, a seguito della prima votazione, decadono emendamenti successivi.

Vorrei però che su questa prassi prevalessero in questo momento il ragionamento e la sostanza: la prima parte dell'emendamento in esame dice una cosa che non solo sembra ovvia, ma assolutamente auspicabile. Abbiamo stipulato diversi trattati bilaterali; disponiamo di una convenzione internazionale che stabilisce e favorisce questi accordi affinché le pene detentive possano, quando lo richiede il condannato, essere scontate nel Paese d'origine; se bocciamo questa prima parte finiamo per andare contro i trattati internazionali e quanto abbiamo stipulato. Chiederei quindi che si riflettesse maggiormente su questo aspetto.

PRESIDENTE. In sostanza gli emendamenti 2.0.101 e 2.0.102 si presentano identici nella parte iniziale: a seguito dell'eventuale approvazione della prima parte dell'emendamento 2.0.101, con la quale si intenderebbe approvata anche la prima parte del 2.0.102, orienteremo allora il nostro voto sulla restante parte.

Chiedo, comunque, al relatore di dare indicazioni in relazione ai due emendamenti, letti in maniera coordinata.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che la Presidenza abbia avuto sostanzialmente ragione poiché le due diverse formulazioni sono agganciate e conseguenti ad un principio ovvio: se determinati trattati o accordi prevedono una certa cosa questa la si può fare.

A me pare che, in base al principio di economia che deve regolare tutti i testi normativi, l'ovvio non debba essere sancito. Tutto il resto è derivato da questa premessa sulla quale ho espresso e mantengo il parere contrario. Aderisco quindi all'impostazione data dalla Presidenza.

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Se ho ben compreso, il relatore è contrario a questo emendamento non nel merito: ossia che le pene siano scontate nel Paese d'origine esistendo accordi bilaterali, ma perché questo principio, proprio perché deriva da accordi internazionali, non ha bisogno di essere inserito in una legge.

Poiché condivido questa impostazione chiedo ai presentatori se non sia conveniente ritirare l'emendamento perché una votazione contraria potrebbe paradossalmente assumere il significato di una mancata volontà del Parlamento di attuare questa misura, assolutamente giusta per rispetto dei detenuti stranieri e dei principi internazionali.

Quindi, mi sembra che non dovrebbe essere messo in votazione un testo normativo di questo genere. Mi appello ai presentatori dell'emendamento e chiedo che lo ritirino.

PREIONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PREIONI. Signor Presidente, il contenuto degli emendamenti potrebbe essere trasformato in altrettanti ordini del giorno. Il contenuto è quasi identico, sono diverse le formulazioni.

Il Governo in precedenza ha dichiarato l'intenzione di accogliere come raccomandazione gli emendamenti 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103 e 2.0.104 se venissero trasformati in altrettanti ordini del giorno; quindi si potrebbe trovare la soluzione. Però l'accoglimento come raccomandazione forse è un po' poco. Noi vorremmo che il Governo qui esprimesse un impegno a ricercare veramente, in tempi brevi, accordi con i Paesi che possono accogliere i propri concittadini detenuti in Italia, particolarmente con i Paesi più vicini, con i Paesi con i quali ci sono maggiori rapporti (l'Albania, prima di tutto, il Marocco, la Tunisia e l'Egitto subito dopo).

Per la formulazione del testo dell'ordine del giorno è necessario qualche minuto. Forse potremmo accantonare l'esame di questi quattro emendamenti per avere il tempo di formulare l'ordine del giorno, se è possibile, in base alle procedure.

PRESIDENTE. Senatore Preioni, lei in sostanza trasforma gli emendamenti in altrettanti ordini del giorno, ma condizionando ciò ad un parere del relatore?

PREIONI. Del relatore e del Governo, a cui chiedo un impegno, qualcosa di più di una raccomandazione. Poco fa c'era il Ministro e credo sia possibile avere una dichiarazione di impegno (per quanto possa valere, ce ne rendiamo conto), un qualcosa di più del semplice accoglimento come raccomandazione.

Ci dica il Governo se ritiene percorribile questa via, se ritiene di poter fare dei passi e se già sono stati fatti, a maggior ragione, ci dica se in tempi brevi è possibile trovare delle soluzioni.

PRESIDENTE. Fermo restando che la riformulazione degli emendamenti in ordini del giorno formalmente non è ancora avvenuta, vediamo se nella sostanza vi è una disponibilità da parte del relatore verso questa nuova linea.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, in linea di massima acconsento. Suggerirei di accantonare la votazione di questi emendamenti, di affrontare, *sub articolo 4*, l'ordine del giorno n. 800, da me presentato come relatore, che ritengo possa essere accolto dal Governo e che sostanzialmente lo impegna nella linea proposta dagli emendamenti. Ove fosse accolto, credo che i presentatori potrebbero essere soddisfatti.

SCOPELLITI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOPPELLITI. Signor Presidente, credo che ci sia già un ordine del giorno su questa materia, che è stato addirittura accolto come raccomandazione. Quindi, questo proliferare di ordini del giorno *spero, promitto e iuro*, mi sembra un esercizio inutile; non dannoso, ma comunque inutile.

Invece, siccome il relatore sosteneva che questo emendamento non è da approvare in quanto è ovvio, è scontato, voglio dire al senatore Fassone che ciò che qui risulta ovvio non viene poi applicato nella realtà. La Convenzione di Strasburgo, quindi la possibilità per un detenuto di scontare la pena nel suo Paese di origine, non è un automatismo, ma prevede una fatica e anche una spesa che non tutti i detenuti possono permettersi. A ciò poi si aggiunge che l'Italia non ha questi rapporti bilaterali con tutti i Paesi di origine di molti detenuti in Italia. Quindi, quello che è ovvio non trova applicazione, anche se poi risulta un elemento desiderato da molti detenuti stranieri in Italia.

Proporrei pertanto un accantonamento, per riflettere insieme al Governo e valutare fatti concreti e statistiche riguardanti il mondo penitenziale dei Paesi stranieri dove non viene applicata la Convenzione di Strasburgo. Non prendiamoci in giro con un altro ordine del giorno!

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di accantonamento.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo non ha obiezioni all'accantonamento. Vorrei soltanto ribadire che i testi emendativi in esame affermano principi sostanzialmente pleonastici. Nel momento in cui interviene un accordo con gli Stati interessati, nel senso della parità delle condizioni nell'esecuzione delle sanzioni inflitte, è ovvio che l'accordo debba essere attuato. Pur comprendendo lo spirito di tali proposte, condivido l'obiezione del senatore Russo: sarebbe più opportuno ritirare gli emendamenti affinché non si ipotizzi, sia pure in astratto, una sorta di contrarietà a principi ovvi.

Per quanto attiene l'eventuale trasformazione degli emendamenti in un ordine del giorno, la stessa senatrice Scopelliti ha affermato che ci siamo già occupati di un analogo atto di indirizzo, che è stato accolto come raccomandazione. Credo che Albania, Algeria, Marocco e Tunisia abbiano già raggiunto accordi in questo senso; il che dovrebbe tranquillizzare. È pacifico l'intento del Governo di stringere a breve ulteriori accordi; l'accoglimento del precedente ordine del giorno come raccomandazione dipende da un atteggiamento prudenziale: possono esservi situazioni in cui l'accordo politico non è praticabile. È una questione di serietà e di prudenza, ma in linea di principio il Governo è evidentemente disponibile. Conclusivamente, inviterei i presentatori a ritirare gli emendamenti per le ragioni suesposte; se i presentatori riterranno di presentare articolati ordini del giorno, non potrò che ribadire l'accoglimento come raccomandazione, essendo indiscriminati i Paesi stranieri di riferimento.

PREIONI. Signor Presidente, ritiriamo gli emendamenti 2.0.101, 2.0.102, 2.0.103 e 2.0.104, auspicando che il Governo trovi al più presto una soluzione al problema nel senso da noi indicato e condiviso dallo stesso Governo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PREIONI. Do per illustrato l'emendamento 3.100.

FASSONE, *relatore*. L'emendamento 3.101 si limita a far salva l'espulsione anche quando è ordinata dal Ministro dell'interno per ragioni di sicurezza o di ordine pubblico.

RUSSO. L'emendamento 3.102 si collega ad un precedente emendamento che è stato respinto, nel senso che estende le stesse garanzie anche allo straniero che si trovi in stato di custodia cautelare. Considerata la precedente reiezione, sarebbe illogico mantenere questa proposta, perché la sua approvazione creerebbe una disparità di trattamento ingiustificata. Ritiro pertanto l'emendamento 3.102.

PERA. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 3.103 e 3.105.

RUSSO SPENA. L'emendamento 3.104 attiene al caso di rientro dello straniero nel territorio dello Stato. Il testo in esame prevede che lo straniero non possa rientrare in Italia prima che siano trascorsi dieci anni; proponiamo di ridurre tale termine a cinque anni. Dieci anni di attesa sono un'eternità, pregiudicano le possibilità di lavoro e la ricostruzione di una esistenza. È un emendamento di buon senso.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

FASSONE, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.100, volto a sopprimere l'intero impianto relativo a colui che si trova in stato di custodia cautelare. L'emendamento 3.103 propone di far rivivere la custodia cautelare anche se lo straniero rientra nel nostro territorio dopo dieci anni; avremmo così una perseguitabilità teoricamente indefinita. Il mio parere è quindi contrario.

Quanto all'emendamento 3.104, alla Commissione è parso necessario differenziare la situazione dell'irregolare rispetto all'irregolare che ha commesso un reato, si trova in stato di custodia cautelare ed è quindi raggiunto da gravi indizi valutati da un giudice. Il mio parere è pertanto contrario.

Esprimo, infine, parere contrario all'emendamento 3.105: abbiamo già inasprito sensibilmente le pene e mi sembra eccessivo procedere ulteriormente in tal senso.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore, tranne che sull'emendamento 3.104, per il quale mi rimetto all'Assemblea.

Mi rimetto altresì all'Assemblea sull'emendamento 3.101.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dai senatori Preioni e Gasperini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.101, presentato dal relatore.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.102 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.103, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.104.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, ho ascoltato il relatore e posso anche capire le preoccupazioni che sono risultate prevalenti in Commissione giustizia, però vorrei che altre preoccupazioni ed altre considerazioni potessero essere valutate dall'Assemblea. La previsione di un termine di dieci anni non soltanto è vessatoria, ma, a mio avviso diventa realmente grave soprattutto rispetto ai casi concreti ed alla vita quotidiana: per tutto questo tempo, infatti, si sottrae, per esempio, ad un uomo la possibilità di raggiungere la propria famiglia in Italia, o viceversa si vieta ad una donna di ricongiungersi con i propri figli.

Tra l'altro, cinque anni sono un tempo abbastanza lungo e si tratta di dare, badando anche a contenuti di solidarietà, un'occasione in più a queste persone.

Vorrei che nello scrivere questa legge prevalesse non solo il rigore, ma anche l'umanità. (*Applausi del senatore Russo Spena*).

RUSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, il relatore ha motivato il suo parere contrario all'emendamento in esame con l'esigenza di differenziare la penalità del tempo per il rientro rispetto al normale straniero irregolare. Credo che tale esigenza potrebbe essere ugualmente rispettata se si mantenesse la differenziazione, ma non si raddoppiasse il tempo.

Mi domando se per i presentatori dell'emendamento non sia possibile modificare la loro proposta, sostituendo i dieci anni, anziché con cinque, con sette o con sei: in tal modo si manterrebbe la differenza di trattamento rispetto allo straniero irregolare che non ha commesso reati, ma nello stesso tempo non si aggraverebbe eccessivamente questa condizione.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, possiamo accedere all'ipotesi di modificare l'emendamento aggiungendo un anno al termine previsto, portandolo a sei; se è necessario siamo disposti a dare questo segno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta testé formulata.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, mi dispiace essere sempre imputato di scarsa sensibilità e faccio presente che un problema analogo si riproporrà per le altre situazioni, di gravità progressivamente crescente, nelle quali la Commissione ha previsto un inasprimento del tempo di espulsione a seconda che si sia avuta una condanna in primo grado o con sentenza irrevocabile.

Sono disponibile ad aderire ad una mitigazione del termine, ma non ad una differenziazione tanto esigua rispetto al testo proposto dalla Commissione; potrei dichiararmi favorevole se almeno si prevedessero sette anni.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, non possiamo aprire una discussione su questa variazione. Vi sono dunque due ipotesi: la prima è portare il termine a sei anni (ad essa il relatore si è dichiarato contrario) e la seconda è fissare lo stesso termine in sette anni. Prima di chiedere il parere del Governo, invito i presentatori a pronunziarsi su quest'ultima proposta.

SALVATO. Signor Presidente, modifichiamo il testo dell'emendamento, sostituendo la parola «cinque», con la parola «sette»; siamo arrivati, però, ad un mercanteggiamento sui diritti che mi lascia perplessa. Tutto ciò è avvilente.

RUSSO SPENA. Sì, è veramente avvilente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta in esame.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo non muta il suo parere e continua a rimettersi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'emendamento 3.104 (Nuovo testo), presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.105, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatori, vi ricordo che la seduta terminerà alle ore 20,30. Quindi, vi raccomando di non lasciare l'Aula.

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in merito a quanto lei ha appena affermato sul termine della seduta previsto alle ore 20,30.

Vorrei rappresentare a lei, Presidente, e all'Assemblea la seguente situazione. La Commissione giustizia – mi riferisco in particolare a tutte le persone che più degli altri colleghi, o quanto meno come gli altri colleghi, stanno lavorando in questo momento – è convocata anche alle ore 21. Posto che la seduta di tale Commissione inizierà alle ore 21 e terminerà alle ore 22,30, vorrà dire che i senatori avranno lavorato pressoché sette ore e mezzo continuativamente. Mi sembra, questo, un modo non appropriato per avviare e proseguire i nostri lavori in un contesto delicato qual è quello che stiamo trattando.

Pertanto, delle due l'una: posto che non termineremo – come credo – stasera l'esame di questo provvedimento, propongo a lei e all'Aula di interrompere i lavori alle ore 20, per far sì che i colleghi della Commissione giustizia possano alle 21 proseguire il lavoro in Commissione. In alternativa possiamo senz'altro, coerentemente con quanto stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, proseguire fino alle ore 20,30, ma chiedo, d'intesa con il Presidente della Commissione giustizia, che venga sconvocata la seduta della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Caruso, credo che si possa trovare una soluzione di equilibrio.

La Conferenza dei Capigruppo ha assunto la decisione che la seduta di oggi termini alle ore 20,30. Abbiamo appena votato l'ultimo emendamento presentato all'articolo 3; procediamo alla votazione dell'articolo e, poiché all'articolo 4 sono stati presentati pochi emendamenti, possiamo concludere i nostri lavori con la votazione di tali emendamenti e dell'articolo 4. Penso che, nel giro di un quarto d'ora, avremo realizzato tutto questo, trovando, quindi, un punto di equilibrio.

Tuttavia, sia ben chiaro che, se l'Aula è di diverso avviso, ne prendo atto. Mi sembra, però – ripeto – di aver raggiunto un punto di equilibrio facendo continuare i nostri lavori ancora per qualche minuto.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

PREIONI. Do per illustrato l'emendamento 4.100.

PERA. Do per illustrato l'emendamento 4.101.

FASSONE *relatore*. Do per illustrati gli emendamenti 4.102 e 4.103 e l'ordine del giorno n. 800.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

FASSONE, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 4.100, perché abbassa troppo la commutazione in caso di sentenza di condanna. Sull'emendamento 4.101 il parere è contrario per la motivazione opposta.

MAGGI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 4.100 e 4.101. Il parere è invece favorevole sull'emendamento 4.102, mentre sull'emendamento 4.103 il Governo si rimette all'Aula ed accoglie l'ordine del giorno n. 800.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dai senatori Preioni e Gasperini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.101, presentato dal senatore Pera e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.102, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.103, presentato dal relatore.

È approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 800 non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

**Per lo svolgimento di una interpellanza e per lo svolgimento
e la risposta scritta ad interrogazioni**

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, ho presentato un'interrogazione che ritiengo urgente per il fatto che il Ministro dell'ambiente ha emesso una circolare a mio avviso contraria agli accordi internazionali esistenti nel campo della navigazione. Per questo la risposta dovrebbe essere fornita con urgenza in Commissione, se lei lo ritiene, visto che la circolare sarebbe immediatamente esecutiva.

Inoltre, vorrei cogliere l'occasione per sollecitare alcune vecchie interrogazioni. A Napoli abbiamo il sindaco Marone che non è mai stato eletto: mi riferisco all'interrogazione 4-19472 del 1° giugno 2000. Vi sono, poi, una interrogazione inerente ai beni e le attività culturali, la 4-19938 del 5 luglio 2000, un'altra in materia di turismo, la 4-19937 del 5 luglio 2000 e infine l'ultima, inerente ai trasporti, la 4-19884 del 4 luglio 2000.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di questi suoi solleciti, senatore Lauro.

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, è la sesta volta, in sei mesi, che viene assaltato (ma sembra una scena da *Far West*) un treno sulla Bari-

Ancona, in prossimità di Foggia. Si tratta di un treno che trasporta materiale dei Monopoli di Stato. Ritengo che il Ministro responsabile dovrebbe quanto meno riferirci se questo *Far West* in Italia deve continuare o no.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di ciò; trasmitteremo la sua richiesta al Ministro competente.

DIANA Lino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lino. Signor Presidente, mi rivolgo alla sua cortesia affinché il Governo sia sollecitato a fornire una risposta urgente alla mia interpellanza 2-01012 al Ministro delle comunicazioni del 1º febbraio 2000, pubblicata sul Resoconto della 759^a seduta, che ha ad oggetto la conoscenza delle ragioni per le quali la Rai non ha provveduto a ripristinare, nella provincia di Frosinone, la corrispondenza fissa del TG3.

Siamo l'unica provincia del Lazio che ha perso ormai da oltre un anno il corrispondente, pur essendo la prima provincia per popolazione e, credo, per territorio, dopo Roma, e si vede propinare ogni sera, al posto di corrispondenze aggiornate, immagini di repertorio che ad agosto fanno vedere la gente con il cappotto e d'inverno con la camiciola. Ad una provincia ricca di tante attrattive monumentali e di altre più moderne non si risponde affatto. La nostra corrispondente è stata assunta nella sede centrale di Saxa Rubra e mai sostituita. Per tre volte al giorno, invece, dobbiamo assistere – e lo facciamo con piacere – alle corrispondenze dalle altre province di Latina, Rieti e Viterbo, oltre naturalmente a quelle da Roma.

È veramente umiliante, signor Presidente, non solo il fatto che una provincia grande, come quella di Frosinone, perda questa opportunità fondamentale per la sua immagine e per i suoi interessi, ma è soprattutto umiliante che non si pensi minimamente a dare una risposta, da parte del Governo, ad una questione che è così impegnativa e così importante per una provincia strategica.

In secondo luogo, mi rivolgo alla sua cortesia perché gli Uffici sollecitino i Ministeri dell'ambiente e del tesoro a fornire alle Commissioni riunite 10^a (industria, commercio, turismo) e 13^a (territorio, ambiente, beni ambientali) la relazione tecnica relativa alla discussione del disegno di legge n. 751 ed altri disegni di legge inerenti a «misure urgenti in tema di risparmio energetico ad uso di illuminazione esterna e di lotta all'inquinamento luminoso». Le stesse Commissioni riunite hanno definito un testo unificato e la Commissione bilancio ha richiesto la relazione tecnica, appunto, ai Ministeri dell'ambiente e del tesoro, ma questa relazione non viene fornita, nonostante si tratti, signor Presidente, di un provvedimento che come presentazione è alla terza legislatura consecutiva, e nonostante in questa legislatura sia stato sottoscritto da tutti, nessuno escluso, i rappresentati dei Gruppi presenti in quest'Aula e che le Commissioni riunite, con grande fatica e con grande impegno, abbiano già varato un testo unitario, che è pronto per essere trasmesso all'Aula, ma si è in attesa della relazione tecnica dei Ministeri dell'ambiente e del tesoro. Vorrei che

tali Dicasteri fossero sollecitati ad adempiere a questo onere, con la tempestività che merita un disegno di legge che è in attesa di essere vagliato dall'Assemblea, dopo essere stato proposto – ripeto – da tutti i Gruppi presenti in quest'Aula. (*Applausi della senatrice Sartori*).

PRESIDENTE. Senatore Lino Diana, prendiamo atto di questi suoi solleciti; si provvederà di conseguenza.

Mozioni e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Invito la senatrice segretario a dare annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 11 ottobre 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 11 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

– Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (4641) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dalla unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zacchero ed altri; Ruzzante; Burani Procaccini ed altri*).

– DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. – Legge di riordino dell'assistenza sociale. istituzione di un assegno sociale per i soggetti anziani e di un assegno di inabilità (1).

– PETRICCI ed altri. – Interventi di sostegno sociale, per la prevenzione delle condizioni di disagio e povertà, per la promozione di pari opportunità e di un sistema di diritti di cittadinanza (263).

– SALVATO ed altri. – Legge quadro in materia di assistenza sociale (2840).

– CÒ ed altri. – Legge quadro in materia di assistenza sociale (4305).

– RUSSO SPENA ed altri. – Ripartizione del Fondo nazionale per le politiche sociali per l'anno 2000 (4663).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

MARITATI ed altri. – Integrazione e modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei detenuti provenienti da Paesi non appartenenti all’Unione europea (4656).

– MILIO e PETTINATO. – Modifiche al codice penale in materia di liberazione condizionale e all’ordinamento penitenziario in materia di liberazione anticipata (4673).

– Misure legislative del Piano di azione per l’efficacia dell’organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario (4738).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati BERRUTI ed altri. – Modifiche al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1988, n. 148, in materia di sanzioni per le violazioni valutarie (4489) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Aumento del ruolo organico e disciplina dell’accesso in magistratura (4563).

– LISI. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (88).

– PREIONI. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (1265).

– SERENA. – Passaggio di avvocati negli organici della magistratura (2178).

– MACERATINI. – Provvedimenti urgenti contro la criminalità organizzata e la microcriminalità, mediante copertura in tempi rapidi di parte dei posti scoperti nell’organico della magistratura ordinaria (4086).

– BATTAGLIA ed altri. – Modifica dell’articolo 123-bis, comma 5, del regio decreto 30 agosto 1941, n. 12, recante norme per l’accesso all’ordinamento giudiziario (4497).

3. Disposizioni in materia di indagini difensive (3979) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall’unificazione del disegno di legge d’iniziativa dei deputati Anedda ed altri e di un disegno di legge d’iniziativa governativa*).

La seduta è tolta (*ore 20,11*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche al codice di procedura penale e nuove norme in materia di espulsione dello straniero e di benefici penitenziari (4656-4673-4738)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Integrazione e modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n.286, in materia di espulsione dei detenuti provenienti da paesi non appartenenti all'Unione europea (4656)

Modifiche al codice penale in materia di liberazione condizionale e all'ordinamento penitenziario in materia di liberazione anticipata (4673) (limitatamente all'articolo 2)

Misure legislative del Piano di azione per l'efficacia dell'organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario (4738) (limitatamente al capo IV, all'articolo 25 e al capo VIII)

PROPOSTE DI STRALCIO RELATIVE AI DISEGNI DI LEGGE
NN. 4673 E 4738 (*)

1

LA COMMISSIONE

Approvata

Stralciare i capi da I a III, da V a VII e IX, con l'eccezione dell'articolo 25, del disegno di legge n. 4738.

(*) Per il testo dei capi e degli articoli stralciati si rinvia agli stampati AS nn. 4738 e 4673.

2

LA COMMISSIONE
Approvata

Stralciare gli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 4673.

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

CAPO I

MODIFICHE AL CODICE DI PROCEDURA PENALE

Art. 1.

Approvato

1. All'articolo 275, comma 3, del codice di procedura penale, dopo le parole: «previste dallo stesso articolo» sono inserite le seguenti: «nonché al delitto di cui all'articolo 12, comma 3, secondo periodo, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286».

2. All'articolo 656, comma 9, del codice di procedura penale dopo la lettera *b*) è aggiunta la seguente:

«*b-bis*) quando la condanna riguarda uno straniero nei cui confronti sia stato emesso un provvedimento di espulsione ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286».

EMENDAMENTI

1.100

PREIONI, GASPERINI
Respinto

Sostituire gli articoli da 1 a 7 con il seguente:

«Art. 1. - 1. Dopo l'articolo 16 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 è inserito il seguente:

"Art. 16-bis - (*Esecuzione della pena detentiva nei confronti dello straniero*) – 1. Le pene detentive possono essere scontate nel paese d'origine dello straniero condannato, qualora vi siano accordi tra gli Stati inte-

ressati che prevedono parità di condizioni nell'esecuzione delle sanzioni inflitte.

2. L'Autorità giudiziaria, su segnalazione degli istituti carcerari, può richiedere allo Stato a cui appartiene lo straniero che l'esecuzione della pena sia effettuata nel medesimo Stato, qualora fra essi sussista un trattato di collaborazione internazionale"».

1.101

PREIONI, GASPERINI

Respinto

Sostituire gli articoli da 1 a 7 con il seguente:

«Art. 1. - 1. Dopo l'articolo 16 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 è inserito il seguente:

"Art. 16-bis - (*Esecuzione della pena detentiva nei confronti dello straniero*) – 1. Nei confronti dello straniero che deve scontare una pena detentiva inflittagli dall'Autorità giudiziaria, ne viene disposta l'espulsione ed assicurata l'esecuzione presso il paese d'origine, previa intesa tra le Autorità giudiziarie interessate"».

1.102

PREIONI, GASPERINI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. Nell'articolo 12 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"Art. 4-bis. Nei casi previsti dal comma 3, quando sussistono gravi indizi di colpevolezza è applicata la custodia cautelare in carcere"».

1.103

GASPERINI, PREIONI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286», *aggiungere le seguenti:* «e all'articolo 600-bis del codice penale».

1.104

GASPERINI, PREIONI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286», aggiungere le seguenti: «e all’articolo 600-ter del codice penale».

1.105

GASPERINI, PREIONI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286», aggiungere le seguenti: «e all’articolo 600-quinquies del codice penale».

ORDINE DEL GIORNO

9.4656-4673-4738.100

PREIONI, GASPERINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

impegna il Governo:

a promuovere, con gli stati **esteri e particolarmente** del mediterraneo e dell’Europa dell’Est, accordi bilaterali che consentano ai cittadini stranieri detenuti in Italia di scontare la pena residua nei rispettivi paesi d’origine.

Tali accordi devono prevedere che gli stati interessati abbiano, o si impegnino ad introdurre, nel proprio ordinamento giuridico principi e norme che prevedano, nel rispetto dei diritti umani e della dignità della persona detenuta, modalità di carcerazioni equivalenti al trattamento previsto per la espiazione della pena in Italia, secondo i principi contenuti nell’articolo 27 della nostra Costituzione.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione, con l’integrazione evidenziata.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.100

IL RELATORE

Approvato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Nel comma 5 dell'articolo 391 del codice di procedura penale, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Quando l'arresto è stato eseguito per uno dei delitti indicati nell'articolo 381, ovvero per uno dei delitti per i quali l'arresto è consentito anche fuori dei casi di flagranza, l'applicazione della misura è disposta anche al di fuori dei limiti di pena previsti dagli articoli 274, comma 1, lettera c), e 280».

ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

CAPO II

MODIFICHE AL DECRETO LEGISLATIVO
25 LUGLIO 1998, N. 286

Art. 2.

Approvato con emendamenti

1. All'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. L'espulsione è disposta in ogni caso con decreto motivato. Quando lo straniero è sottoposto a procedimento penale, il questore, prima di eseguire l'espulsione, richiede il nulla-osta all'autorità giudiziaria, che può negarlo solo in presenza di inderogabili esigenze processuali; il questore, ottenuto il nulla-osta, provvede all'espulsione con le modalità di cui al comma 4. Il nulla-osta si intende concesso qualora l'autorità giudiziaria non provveda entro quindici giorni dalla richiesta. Durante tale periodo il

questore dispone che lo straniero sia trattenuto presso il centro di permanenza temporanea e assistenza più vicino, dandone avviso all'autorità giudiziaria precedente. All'espulsione si procede in ogni caso con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica. Si applicano in quanto compatibili le disposizioni di cui ai commi 2, 4 e 5 dell'articolo 14-bis.»;

b) al comma 13 le parole: «con l'arresto da due mesi a sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «con la reclusione fino a un anno»; e dopo le parole: «con accompagnamento immediato» è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «È consentito l'arresto anche fuori dei casi di flagranza».

EMENDAMENTI

2.100

GASPERINI, PREIONI

Respinto

Al comma 1 premettere il seguente:

«01 – Nell'articolo 12 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

"4-bis. Nei casi previsti dal comma 3, quando sussistono gravi indizi di consapevolezza è applicata la custodia cautelare in carcere"».

2.101

RUSSO, SENESE

V. nuovo testo (*)

Al comma 1, sostituire la lettera a) con le seguenti:

«a) il comma 3 è sostituito dai seguenti:

"3. L'espulsione è disposta in ogni caso con decreto motivato.

3-bis. Quando lo straniero è sottoposto a procedimento penale, il questore, prima di eseguire l'espulsione, richiede il nulla osta alla autorità giudiziaria, che può negarlo solo in presenza di inderogabili esigenze processuali. Il nulla osta si intende concesso qualora l'autorità giudiziaria non provveda entro quindici giorni dalla richiesta. Nella attesa che l'autorità giudiziaria provveda, il questore dispone che lo straniero sia trattenuto nel centro di permanenza e assistenza più vicino. Si applicano i commi 2, 3, 4, 6, 7, 8 e 9 dell'articolo 14.

3-ter. Nel caso di cui al comma 3-bis, il questore, ottenuto il nulla osta della autorità giudiziaria, provvede alla espulsione con le modalità

di cui al comma 4, salvo quanto disposto al comma 3-*quater*. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 14-*bis*, commi 2, 4 e 5.

3-*quater*. Lo straniero nei cui confronti è stata disposta la misura del trattenimento nel centro di permanenza e assistenza più vicino ai sensi del comma 3-*bis*, può dichiarare, davanti al giudice in sede di convalida della misura a norma dell'articolo 14-*bis* comma 4, ovvero nel ricorso al giudice ai sensi del comma 8, che in questo caso deve essere preposto entro il termine di cinque giorni, di opporsi a che l'espulsione, ove sia ritenuto che ne sussistano i presupposti, avvenga con le modalità di cui al comma 4. In tal caso, non si applica il comma 4 dell'articolo 14-*bis*, e la permanenza nel centro di cui al comma 3 si protrae, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 14-*bis*, comma 5, fino alla scadenza del termine per la proposizione del ricorso avverso il decreto di espulsione, ovvero, se il ricorso è proposto, fino alla decisione del giudice di accoglimento o di rigetto del ricorso. In ogni caso, resta salva l'applicazione del comma 4 se ricorrono le ipotesi previste dalle lettere *a*) e *b*) del medesimo comma 4"».

(*) Ritirato dai proponenti e fatto proprio dal senatore Russo Spena.

2.101 (Nuovo testo)

RUSSO SPENA

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) il comma 3 è sostituito dai seguenti:

"3. L'espulsione è disposta in ogni caso con decreto motivato.

3-*bis*. Quando lo straniero è sottoposto a procedimento penale, il questore, prima di eseguire l'espulsione, richiede il nulla osta alla autorità giudiziaria, che può negarlo solo in presenza di inderogabili esigenze processuali valutate anche in relazione all'interesse della persona offesa. Il nulla osta si intende concesso qualora l'autorità giudiziaria non provveda entro quindici giorni dalla richiesta. Nella attesa che l'autorità giudiziaria provveda, il questore dispone che lo straniero sia trattenuto nel centro di permanenza e assistenza più vicino. Si applicano i commi 2, 3, 4, 6, 7, 8 e 9 dell'articolo 14.

3-*ter*. Nel caso di cui al comma 3-*bis*, il questore, ottenuto il nulla osta della autorità giudiziaria, provvede alla espulsione con le modalità di cui al comma 4, salvo quanto disposto al comma 3-*quater*. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 14-*bis*, commi 2, 4 e 5.

3-*quater*. Lo straniero nei cui confronti è stata disposta la misura del trattenimento nel centro di permanenza e assistenza più vicino ai sensi del comma 3-*bis*, può dichiarare, davanti al giudice in sede di convalida della misura a norma dell'articolo 14 comma 4, ovvero nel ricorso al giudice ai

sensi del comma 8, che in questo caso deve essere preposto entro il termine di cinque giorni, di opporsi a che l'espulsione, ove sia ritenuto che ne sussistano i presupposti, avvenga con le modalità di cui al comma 4. In tal caso, non si applica il comma 4 dell'articolo 14-*bis*, e la permanenza nel centro di cui al comma 3 si protrae, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 14, comma 5, fino alla scadenza del termine per la proposizione del ricorso avverso il decreto di espulsione, ovvero, se il ricorso è proposto, fino alla decisione del giudice di accoglimento o di rigetto del ricorso. In ogni caso, resta salva l'applicazione del comma 4 dell'articolo 13 se ricorrono le ipotesi previste dalle lettere *a*) e *b*) del medesimo comma 4"».

2.102

GASPERINI, PREIONI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«*a)* il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'espulsione è disposta in ogni caso con decreto motivato. Quanto lo straniero è sottoposto a procedimento penale, il questore provvede all'espulsione con le modalità di cui al comma 4, salvo che l'Autorità giudiziaria, entro dieci giorni dal ricevimento della notizia di reato, richieda il trattenimento dello straniero per inderogabili esigenze processuali. Si applicano in quanto compatibili le disposizioni di cui ai commi 2, 4 e 5 dell'articolo 14-*bis*"».

2.103

IL RELATORE

V. nuovo testo

Al comma 1, alla lettera a), al capoverso 3, secondo periodo, dopo le parole: «inderogabili esigenze processuali» inserire le altre: «valutate anche in relazione all'interesse della persona offesa» e sopprimere le parole: «All'espulsione si procede in ogni caso con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica».

2.103 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, alla lettera a), al capoverso 3, secondo periodo, dopo le parole: «inderogabili esigenze processuali» inserire le altre: «valutate anche in relazione all’interesse della persona offesa».

2.104

PREIONI, GASPERINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso 3, terzo periodo, sopprimere le parole da: «Il nulla osta» fino alla fine del capoverso.

2.105

GASPERINI, PREIONI

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso 3, terzo periodo, sostituire le parole da: «Il nulla osta» fino alla fine del capoverso con le seguenti: «Il nulla osta viene rilasciato entro dieci giorni dalla richiesta. L’autorità giudiziaria può disporre che lo straniero sia inviato, per ulteriori accertamenti al centro di identificazione più vicino, per un periodo non superiore a ulteriori cinque giorni. Decorso tale termine il questore procede all’espulsione».

2.106

PERA, CENTARO, GRECO

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso 3, terzo periodo, sostituire le parole: «quindici giorni dalla richiesta» con le seguenti: «tre giorni dalla richiesta; l’autorità giudiziaria può disporre che lo straniero sia inviato, per ulteriori accertamenti, al centro di identificazione più vicino, per un ulteriore periodo non superiore a dieci giorni; decorso tale termine il questore esegue l’espulsione».

2.107 (Testo corretto)

PREIONI, GASPERINI

Al comma 1, lettera a), capoverso 3, terzo periodo, sostituire le parole: «entro quindici giorni» con le altre: «entro cinque giorni».

2.108

CENTARO, PERA, GRECO

Approvato

Al comma 1, lettera a), capoverso 3, terzo periodo, dopo le parole: «non provveda entro quindici giorni dalla richiesta», aggiungere il seguente periodo: «In attesa del nulla-osta e non oltre cinque giorni dalla sua concessione, il Questore può adottare le misure di cui all'articolo 14, comma 1».

2.109

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, alla lettera a), al capoverso 3, quarto periodo, dopo le parole: «dispone che lo straniero sia trattenuto» inserire le altre: «, ai sensi dell'articolo 14,».

Conseguentemente all'articolo 3, all'articolo 14-bis ivi richiamato, al capoverso 3 sostituire le parole: «adotta le misure di cui all'articolo 14, comma 1» con le altre: «dispone che sia trattenuto, ai sensi dell'articolo 14, presso il centro di permanenza temporanea e assistenza più vicino, dandone avviso all'autorità giudiziaria precedente».

2.110

SCOPPELLITI

V. nuovo testo

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) il comma 8 dell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 è sostituito dal seguente:

"8. Avverso il decreto di espulsione può essere presentato unicamente ricorso al tribunale civile, entro quindici giorni dalla comunicazione del decreto o del provvedimento. Il termine è di trenta giorni qualora l'espulsione sia eseguita con accompagnamento immediato".».

2.110

SCOPELLITI

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) al comma 8 dell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sostituire le parole: "cinque giorni" con le altre: "dieci giorni"».

2.111

MANCONI, SALVATO, RUSSO SPENA

Respinto

Al comma 1 sopprimere la lettera b).

2.112

SCOPELLITI

Respinto

Al comma 1 la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«b) il comma 13 dell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 è sostituito dal seguente:

"13. Lo straniero espulso non può rientrare nel territorio dello Stato prima che sia decorso il periodo di cui al comma 14, in caso di trasgressione, è punito con la reclusione fino ad un anno ed è nuovamente espulso con accompagnamento immediato"».

2.113

GASPERINI, PREIONI

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «con la reclusione fino a un anno» aggiungere le seguenti: «e, nel caso di espulsioni disposte dall'Autorità giudiziaria, fino a due anni».

2.114

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) dopo il comma 13 è inserito il seguente:

"13-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 13, quando l'arresto è stato eseguito nei confronti di uno straniero precedentemente già sottoposto a procedimento penale e al di fuori dei casi previsti dall'articolo 14-bis, il giudice, se ricorrono le condizioni di applicabilità e taluna delle esigenze cauteleari previste rispettivamente dagli articoli 273 e 274 del codice di procedura penale, dispone l'applicazione di una misura coercitiva a norma dell'articolo 291 del codice di procedura penale, anche al di fuori dei limiti di pena previsti dagli articoli 274 comma 1, lettera c) e 280 dello stesso codice".».

**EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI
DOPO L'ARTICOLO 2**

2.0.100

SCOPELLITI

V. nuovo testo

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

Al comma 14 dell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, la parola "pretore" è sostituita dalla seguente: "tribunale civile" e in fine è aggiunto il seguente periodo: "Il divieto decade automaticamente con il decorso del periodo indicato sopra, ovvero, prima del decorso, a seguito di una speciale autorizzazione del Ministro dell'interno"».

2.0.100 (Nuovo testo)

SCOPELLITI

Approvato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

Al comma 14 dell'articolo 13 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in fine è aggiunto il seguente periodo: "Il divieto perde efficacia con il decorso del periodo indicato sopra, ovvero, prima del decorso, a seguito di una speciale autorizzazione del Ministro dell'interno"».

2.0.101

GASPERINI, PREIONI

Ritirato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

Dopo l'articolo 16 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 inserire il seguente:

"Art. 16-bis. - (*Esecuzione della pena detentiva nei confronti dello straniero*). – 1. Le pene detentive possono essere scontate nel paese d'origine dello straniero condannato, qualora vi siano accordi tra gli Stati interessati che prevedono parità di condizioni nell'esecuzione delle sanzioni inflitte.

2. L'autorità giudiziaria, su segnalazione degli istituti carcerari, può richiedere allo Stato cui appartiene lo straniero che l'esecuzione della pena sia effettuata nel medesimo Stato, qualora fra essi sussista un trattato di collaborazione internazionale"».

2.0.102

PREIONI, GASPERINI

Ritirato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

Dopo l'articolo 16 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 inserire il seguente:

"Art. 16-bis. - (*Esecuzione della pena detentiva nei confronti dello straniero*). - 1. Le pene detentive possono essere scontate nel paese d'origine dello straniero condannato.

2. Il Governo è autorizzato a sottoscrivere accordi bilaterali che prevedano il trasferimento dei detenuti nel proprio Paese a condizioni di reciprocità.

3. Per dare attuazione alle disposizioni di cui al comma 1, il Governo è autorizzato a stipulare accordi bilaterali con i paesi del mediterraneo che consentano il reciproco scambio dei detenuti.

4. Tali accordi devono prevedere che gli Stati interessati abbiano, o si impegnino ad introdurre, nel periodo ordinamento giuridico, principi e norme che prevedano, nel rispetto dei diritti umani e della dignità della persona detenuta, modalità di carcerazione equivalenti al trattamento previsto per l'espiazione della pena in Italia, secondo i principi contenuti nell'articolo 27 della nostra Costituzione"».

2.0.103

PREIONI, GASPERINI

Ritirato

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Il Governo è autorizzato a sottoscrivere accordi bilaterali che prevedano il trasferimento dei detenuti nel proprio Paese a condizioni di reciprocità.

2. Per dare attuazione alle disposizioni contenute nell'articolo 16-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 (espiazione della pena detentiva all'estero) come introdotto dall'articolo 1 il Governo è autorizzato a stipulare accordi bilaterali con i paesi del Mediterraneo che consentano il reciproco scambio dei detenuti.

3. Tali accordi devono prevedere che gli stati interessati abbiano, o si impegnino ad introdurre, nel proprio ordinamento giuridico principi e

norme che prevedano, nel rispetto dei diritti umani e della dignità della persona detenuta, modalità di carcerazione equivalenti al trattamento previsto per la espiazione della pena in Italia, secondo i principi contenuti nell'articolo 27 della nostra Costituzione».

2.0.104

PREIONI, GASPERINI

Ritirato

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

1. Per dare attuazione alle disposizioni contenute nell'articolo 16-bis. – (espiazione della pena detentiva all'estero) del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 come introdotto dall'articolo 1 il Governo è autorizzato a stipulare accordi bilaterali con i paesi del Mediterraneo che consentano il reciproco scambio dei detenuti.

2. Tali accordi devono prevedere che gli stati interessati abbiano, o si impegnino ad introdurre, nel proprio ordinamento giuridico principi e norme che prevedano, nel rispetto dei diritti umani e della dignità della persona detenuta, modalità di carcerazione equivalenti al trattamento previsto per la espiazione della pena in Italia, secondo i principi contenuti nell'articolo 27 della nostra Costituzione».

ARTICOLO 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato con emendamenti. Cfr anche em 2.109

1. Dopo l'articolo 14 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, è inserito il seguente:

«Art. 14-bis - (*Espulsione in caso di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere*) – 1. Nei confronti dello straniero sottoposto alla misura della custodia cautelare in carcere, a carico del quale è stato adottato il provvedimento di espulsione ai sensi dell'articolo 13, ovvero nei confronti dello straniero che ne fa richiesta, il giudice sentito il pubblico ministero dispone che l'espulsione ordinata dal prefetto abbia esecuzione ovvero dispone l'espulsione immediata, salvo che sussistano inderogabili esigenze processuali, valutate anche in relazione all'interesse della persona offesa. Con l'adozione del provvedimento di custodia cautelare

il giudice ordina immediatamente i necessari accertamenti sull'identità e sulla nazionalità dello straniero.

2. L'espulsione non ha luogo nei casi in cui si procede per uno o più dei delitti previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera *a*), del codice di procedura penale, ovvero per i delitti previsti dal libro II, titolo XII, capo III, sezioni I e II, del codice penale, nonché dall'articolo 12, comma 3, del presente decreto legislativo ovvero nei casi in cui lo straniero sia già stato in precedenza espulso.

3. L'espulsione è immediatamente comunicata al questore che, acquisiti i documenti per il viaggio, provvede all'esecuzione secondo le modalità di cui all'articolo 13, comma 4. Qualora, alla scadenza dei termini di custodia cautelare, siano necessari accertamenti supplementari sulla identità o sulla nazionalità dello straniero, il questore adotta le misure di cui all'articolo 14, comma 1.

4. Acquisita la prova dell'avvenuta espulsione, il giudice dichiara con sentenza non doversi procedere. La custodia cautelare cessa con l'esecuzione dell'espulsione.

5. In caso di rientro dello straniero nel territorio dello Stato prima della scadenza del termine di dieci anni dall'esecuzione dell'espulsione, si osservano le disposizioni di cui all'articolo 345 del codice di procedura penale, e la custodia cautelare è posta nuovamente in esecuzione. La prescrizione del reato è sospesa dal momento dell'adozione del provvedimento di espulsione al momento in cui l'autorità giudiziaria riceve notizia dell'avvenuto indebito rientro».

EMENDAMENTI

3.100

PREIONI, GASPERINI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

3.101

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, all'articolo 14-bis ivi richiamato, al comma 1, sopprimere le parole: «ordinata dal prefetto».

3.102

RUSSO, SENESE

Ritirato

Al comma 1, nell'articolo 14-bis richiamato, al comma 3, dopo le parole: «le modalità di cui all'articolo 13, comma 4», inserire le seguenti: «Salvo quanto disposto al comma 4-bis»; Conseguentemente dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Lo straniero, entro il termine di cinque giorni dalla comunicazione del provvedimento del giudice prevista dal comma 1, può dichiarare di opporsi a che l'espulsione, ove sia ritenuto che ne sussistano i presupposti, avvenga con le modalità di cui all'articolo 13, comma 4. Il tal caso, non si applica il comma 4. Resta salva, in ogni caso, l'applicazione dell'articolo 13, comma 4, se ricorrono le ipotesi previste dalla lettere a), e b) del medesimo articolo 13, comma 4».

3.103

PERA, CENTARO, GRECO

Respinto

Al comma 1, all'articolo 14-bis richiamato, al comma 5, sopprimere le parole: «prima della scadenza del termine di dieci anni dall'esecuzione dell'espulsione».

3.104

RUSSO SPENA, MANCONI, SALVATO

V. nuovo testo

Al comma 1, nell'articolo 14-bis richiamato, al comma 5, sostituire la parola: «dieci» con la parola: «cinque».

3.104 (Nuovo testo)

RUSSO SPENA, MANCONI, SALVATO

Approvato

Al comma 1, nell'articolo 14-bis richiamato, al comma 5, sostituire la parola: «dieci» con la parola: «sette».

3.105

PERA, CENTARO, GRECO

Respinto

Al comma 1, nell'articolo 14-bis richiamato, dopo il comma 5:

«5-bis. Fermo quanto stabilito dal comma 5, il rientro dello straniero nel territorio dello Stato, nel caso previsto dallo stesso comma, è punito con la reclusione da 1 a 3 anni».

**ARTICOLO 4 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE**

Art. 4.

Approvato con emendamenti

1. All'articolo 16 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «entro il limite di due anni» sono sostituite dalle seguenti: «entro il limite di tre anni» e le parole: «può sostituire la medesima pena con la misura dell'espulsione per un periodo non inferiore a cinque anni» sono sostituite dalle seguenti: «sostituisce la medesima pena con la misura dell'espulsione per un periodo non inferiore a dieci anni»;

b) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano nei casi previsti dal comma 2 dell'articolo 14-bis».

EMENDAMENTI

4.100

PREIONI, GASPERINI

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «entro il limite di tre anni», con le altre: «entro il limite di un anno».

4.101

PERA, CENTARO, GRECO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «entro il limite di tre anni», con le altre: «entro il limite di quattro anni».

4.102

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «un periodo non inferiore a».

4.103

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, lettera a), dopo il capoverso 2-bis, aggiungere i seguenti:

«2-ter. Qualora sia intervenuta sentenza di condanna irrevocabile, la pena è estinta alla scadenza del termine di dieci anni, sempre che lo straniero non sia rientrato illegittimamente nel territorio dello Stato. In tal caso è eseguita la pena inflitta.

2-quater. Fermo quanto stabilito dal comma 2-ter, nell'ipotesi ivi prevista lo straniero rientrato illegittimamente in Italia è punito con la reclusione fino a tre anni. Nei suoi confronti è consentito l'arresto anche fuori dei casi di flagranza».

ORDINE DEL GIORNO

9.4656-4673-4738.800

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

considerato che il testo di legge in esame accentua notevolmente le possibilità legali di espulsione di cittadini extra-comunitari che si sono resi autori di reati;

ritenuto che la sostituzione di una pena detentiva, eventualmente anche ingente, con la sola espulsione dal territorio dello Stato può risolversi in una consistente riduzione dell'efficacia della sanzione, e in una disparità di trattamento con il cittadino italiano autore del medesimo tipo di reato;

considerato, per converso, che l'integrale cumulo della pena inflitta con l'espulsione, quando la stessa non è già contemplata come misura di sicurezza ordinaria dall'ordinamento penale italiano, può tradursi in una disparità di trattamento di segno opposto, e cioè in danno del cittadino extra-comunitario;

ritenuto pertanto che, nel quadro di una necessaria diminuzione della popolazione carceraria, da attuarsi tuttavia nel rispetto dei principi di indefettibilità della pena inflitta e di parità almeno tendenziale di trattamento, appare opportuno perseguire accordi internazionali che prevedano, accanto al rimpatrio dello straniero, un impegno dello Stato di origine ad assicurare un'espiazione quanto meno parziale della pena inflitta dalla magistratura italiana,

impegna il Governo:

a fare quanto in suo potere per addivenire alla stipulazione di accordi internazionali, o per integrare quelli già eventualmente stipulati, in forza dei quali sia assicurata, da parte degli Stati cui sono consegnati i cittadini stranieri espulsi a termini della presente legge, un'espiazione almeno parziale della pena inflitta ai medesimi dalla giurisdizione italiana.

(*) Accolto dal Governo.

*Allegato B***Integrazione all'intervento del ministro per la solidarietà sociale
Turco sui disegni di legge nn. 4641, 1, 263, 2840, 4305 e 4663**

Una corretta interpretazione delle norme contenute nel disegno di legge in oggetto consente di escludere i dubbi di costituzionalità sollevati nella discussione generale dal rappresentante di Rifondazione Comunista.

In primo luogo, occorre osservare che la distinzione alla base della prima censura, secondo la quale il disegno di legge non terrebbe conto della separazione fra le competenze in materia di assistenza sociale, attribuite allo Stato dall'articolo 38 della Costituzione, e quelle in tema di beneficenza pubblica, spettanti alle Regioni secondo le modalità previste dall'articolo 117 della Costituzione, appare in contrasto con norme risalenti nel tempo che disciplinano l'assetto dei rapporti tra Stato e regioni.

Fin dal decentramento avviato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 si pervenne ad una interpretazione estensiva della materia «beneficenza pubblica», ben consapevoli, già allora, dell'esigenza di superare una concezione passiva e residuale dell'intervento in questo ambito, e di passare ad un'amministrazione che garantisse servizi sociali ai cittadini. È opportuno quindi richiamare il dettato testuale dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, preordinato a definire la materia «Beneficenza pubblica», che così recitava: «Le funzioni amministrative relative alla materia concernono tutte le attività che attengono, nel quadro della sicurezza sociale, alla predisposizione ed erogazione di servizi, gratuiti o a pagamento, o di prestazioni economiche, sia in denaro che in natura, a favore dei singoli, o di gruppi, qualunque sia il titolo in base al quale sono individuati i destinatari, anche quando si tratti di forme di assistenza, a categorie determinate, escluse soltanto le funzioni relative alle prestazioni economiche di natura previdenziale».

Inoltre, l'art. 25 dello stesso decreto n. 616 già attribuiva ai comuni l'organizzazione e l'erogazione «dei servizi di assistenza e beneficenza», ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione, e alle Regioni il compito di determinare «gli ambiti territoriali adeguati alla gestione dei servizi sociali» promuovendo forme di cooperazione tra gli enti locali.

Questa impostazione è stata ripresa ed ampliata dal recente decentramento previsto dal decreto legislativo n. 112 del 1998, che ha ulteriormente chiarito le definizioni delle competenze coinvolte. A conferma dell'evoluzione suddetta il capo II del titolo IV che riguarda la materia è intitolato «Servizi sociali» (v. articolo 129 del decreto legislativo n. 112), come anche il disegno di legge in questione, che si muove nell'alveo di questo consolidato indirizzo dell'ordinamento. Proprio al fine di rendere obbligatorio e omogeneo l'intervento dei servizi su tutto il territorio nazionale.

nale, sia il decreto n. 112 che, soprattutto, l'articolo 9 del disegno di legge in esame conservano allo Stato le funzioni relative alla determinazione dei livelli «essenziali ed uniformi» delle prestazioni, la fissazione dei requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'erogazione dei servizi, la determinazione dei requisiti e dei profili professionali degli operatori del settore, nonché l'esercizio dei poteri sostitutivi in caso di inerzia degli enti di autonomia. L'articolo 131 del decreto legislativo n. 112 ha quindi conferito alle regioni e agli enti locali «tutte le funzioni e i compiti amministrativi nella materia dei servizi sociali», salvo quelli espressamente mantenuti allo Stato e all'INPS.

Pertanto, l'esercizio delle competenze regionali previste dall'articolo 8 del disegno di legge citate dal rappresentante di Rifondazione comunista dovranno svolgersi nell'ambito del quadro di riferimento testè delineato: le Regioni potranno essere in grado di determinare *standard* di qualità anche superiori a quelli considerati essenziali, utilizzando le varie leve del governo regionale, ma non evidentemente ledere le garanzie che il disegno di legge intende estendere su tutto il territorio nazionale, sanando una gestione dei servizi a «macchia di leopardo» ben nota a tutti coloro che conoscono l'attuale situazione del *welfare* italiano.

Anche la seconda pregiudiziale, nella quale si contesta il ruolo dei privati e del terzo settore appare manifestamente infondata. L'articolo 1, comma 3, del disegno di legge chiarisce infatti, significativamente nella parte introduttiva del provvedimento, che «la programmazione e l'organizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali compete agli enti locali, alle regioni ed allo Stato, ai sensi del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112» secondo i principi generali che hanno connotato quella forma di decentramento e le recenti riforme amministrative avviate dalla legge n. 59 del 1997.

Così radicata e chiarita la precipua responsabilità delle istituzioni pubbliche competenti a vari livelli nella materia, il disegno di legge si fa carico di ottimizzare le risorse presenti, rilevanti e universalmente riconosciute, del terzo settore e dei privati che operano nel settore. I commi 4 e 5 dello stesso articolo 1 chiariscono qual è il ruolo di questi soggetti, elencandoli al comma 4 e disponendo al comma 5 che qualora essi lo vogliano è loro consentito un ruolo attivo nella gestione dei servizi, da realizzare secondo i principi sopra richiamati e ben fissati dal disegno di legge. In tutto ciò non può pertanto rinvenirsi alcuna indebita delega ai privati, in violazione dei principi dell'articolo 2 della Costituzione, come adombrato da Rifondazione comunista, ma solo un intervento di massimizzazione delle risorse e di razionalizzazione degli interventi teso ad evitare sovrapposizioni e duplicazioni di attività non coordinate tra loro.

In questo contesto anche il terzo punto in discussione appare facilmente superabile, dal momento che il «riconoscimento» indicato all'articolo 1, comma 4, dei vari soggetti privati che possono essere attivi nella rete dei servizi non lede i principi di cui agli articoli 7 e 8 della Costitu-

zione, ma opera come un criterio di garanzia ai fini della partecipazione di tali soggetti agli interventi previsti.

La quarta contestazione paventa il pericolo che le regioni possano escludere indebitamente gli stranieri regolarmente soggiornanti da prestazioni assistenziali. Il delicato punto di equilibrio in questa materia si ritrova peraltro nell'articolo 41 del testo unico sull'immigrazione, n. 286 del 1998 (che distingue tra titolari di carta di soggiorno e di semplice permesso di soggiorno, secondo l'interpretazione autentica indicata dall'articolo 50, comma 10 del disegno di legge finanziaria per il 2001. Attenzione, si tratta della disposizione stralciata dalla commissione bilancio della Camera), espressamente richiamato dal disegno di legge e di cui il senatore Russo Spena non fa alcun cenno nella sua censura. Le regioni dovranno quindi osservare le varie disposizioni di principio previste dal citato testo unico, come espressamente previsto dall'articolo 1, comma 4 di tale testo, e non potranno escludere arbitrariamente gli stranieri.

La quinta questione sollevata non tiene in alcun conto della novità costituita dall'introduzione dei livelli essenziali dei servizi, con le modalità che si sono già preciseate, della salvaguardia di tutti i diritti acquisiti nell'ambito delle prestazioni richiamate all'articolo 2 e della previsione di nuovi strumenti quali la carta dei servizi. In questo quadro composito non appare coerente con il provvedimento ritenere che la salvaguardia dei diritti avvenga, nel disegno di legge, solo mediante la norma che individua le priorità di intervento: tale principio non svaluta in alcun modo gli strumenti richiamati ed opera solo come una norma di indirizzo nella programmazione degli interventi.

Anche la censura successiva deve essere rigettata, dal momento che il comma 5 dell'articolo 8 del disegno di legge si limita a richiamare per le funzioni ivi indicate quanto disposto dall'articolo 132 del decreto legislativo n. 112 del 1998 e quindi anche dall'articolo 131 dello stesso decreto. Tali disposizioni chiariscono che le regioni dovranno conferire con proprie leggi le funzioni in materia di servizi sociali, tra i quali l'articolo 132 citato comprende anche i servizi per i minori ai quali si riferisce il rappresentante di Rifondazione comunista. Tali funzioni dovranno essere conferite ai comuni o alle comunità montane (ciò che spiega il riferimento agli enti locali nel testo dell'articolo 8, comma 5 in questione).

Parimenti infondata è la settima questione sollevata, in quanto l'articolo 5, comma 2, intende valorizzare le potenzialità dei soggetti del terzo settore anche nell'ambito delle procedure di aggiudicazione di appalti di servizi che si rendano necessarie, ai sensi della normativa vigente, per la realizzazione di determinati interventi.

La successiva questione pregiudiziale concerne l'articolo 16 del disegno di legge, nel quale si rinviene da parte del rappresentante di Rifondazione una possibile lesione degli articoli 2 e 3 della Costituzione. Il riconoscimento del ruolo delle famiglie non implica alcuna violazione dei principi di uguaglianza e di garanzia che sia la Repubblica ad assicurare il godimento dei diritti inviolabili. L'articolo 16 intende invece rafforzare il sostegno del sistema integrato dei servizi a favore delle famiglie e delle

articolazioni ivi previste (associazionismo, mutuo aiuto eccetera), senza operare alcuna discriminazione nei loro confronti. Deve anche contestarsi la censura relativa alla genericità dell'indicazione dei livelli essenziali previsti dall'articolo 22.

Infine, anche le ultime tre pregiudiziali appaiono manifestamente infondate. Infatti, in nessuna disposizione del disegno di legge si ritrovano misure idonee a interferire negativamente con le garanzie a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori.

L'articolo 23 non configura in senso tecnico una delega ex articolo 76 della Costituzione, ma intende prefigurare il percorso delle consultazioni necessarie all'estensione del reddito minimo di inserimento. Sarà poi il Parlamento a decidere con «successivo provvedimento legislativo» (così recita l'articolo 23) le modalità dell'estensione, direttamente o tramite una vera e propria delega al Governo.

Da ultimo si segnala che la possibilità di ricorso ai fondi integrativi disciplinata dall'articolo 26 intende fornire una opportunità aggiuntiva di intervento, e non ha certamente la finalità di incidere sul diritto alla salute, alla cui più completa soddisfazione è indirizzato tutto l'impianto del disegno di legge in esame.

Ministro TURCO

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

Il senatore Scognamiglio Pasini ha comunicato di far parte del Gruppo Misto per la componente «Centro Riformatore – Federazione dei liberali italiani».

Con lettera in data 5 ottobre 2000, pervenuta il giorno successivo, il senatore Giorgianni ha comunicato di entrare a far parte del Gruppo Unione Democratici per l'Europa – UDEUR, cessando di appartenere al Gruppo del Partito Popolare Italiano.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Gruppo Unione democratici per l'Europa – UDEUR ha comunicato l'elenco dei propri rappresentanti nelle Commissioni PermanentI:

1^a *Commissione permanente*: Senatrice Dentamaro;

2^a *Commissione permanente*: Senatore Cortelloni;

3^a *Commissione permanente*: Senatore Misserville;

4^a *Commissione permanente*: Senatore Di Benedetto;

5^a *Commissione permanente*: Senatore Loiero sostituito, in quanto membro del Governo, dal senatore Napoli Roberto;

6^a *Commissione permanente*: Senatore Cimmino;

7^a *Commissione permanente*: Senatore Nava;

8^a *Commissione permanente*: Senatore Cimmino;

9^a *Commissione permanente*: Senatore Lauria Baldassare;

10^a *Commissione permanente*: Senatore Giorgianni;

11^a *Commissione permanente*: Senatore Mundi;

12^a *Commissione permanente*: Senatore Napoli Roberto.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Università

(Governo D'Alema-I)

Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari (4826)

(presentato in data **06/10/00**)

C.6130 approvato dalla Camera dei Deputati;

Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro Finanze
(Governo D'Alema-I)
Misure in materia fiscale (4336-B)
(presentato in data **10/10/00**)
S.4336 approvato dal Senato della Repubblica; C.7184 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

Sen. CASTELLANI Carla
Norme per lo sviluppo della sperimentazione e dell'utilizzo delle attività e terapie assistite con animali (4827)
(presentato in data **06/10/00**)

Sen. AGOSTINI Gerardo, ROBOL Alberto, GIARETTA Paolo, VERALDI Donato Tommaso, CASTELLANI Pierluigi
Nuove norme per la sepoltura delle vittime civili di guerra (4828)
(presentato in data **10/10/00**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

7^a Commissione permanente Pubb. istruz.
Sen. NAVA Davide ed altri
Nuova disciplina in materia di organi di autogoverno della scuola (4799)
previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 5^o Bilancio
(assegnato in data **10/10/00**)

Assegnazione dei disegni di legge derivanti dallo stralcio di articoli dei disegni di legge nn. 4673 e 4738

In sede referente

2^a Commissione permanente Giustizia
Sen. MILIO Pietro, Sen. PETTINATO Rosario
Modifiche all'articolo 176 del codice penale in materia di liberazione condizionale (*Stralcio degli articoli 1 e 3 del disegno di legge n. 4673*) (4673-BIS)
previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost.
(assegnato in data **10/10/00**)

2^a Commissione permanente Giustizia
Disposizioni per l'efficacia dell'organizzazione giudiziaria e del sistema penitenziario (*Stralcio dei Capi I, II, III; degli articoli 22, 23 e 24 del Capo V; dei Capi VI, VII, IX del disegno di legge n. 4738*) (4738-BIS)

previ pareri delle Commissioni 1^o Aff. cost., 3^o Aff. esteri, 4^o Difesa, 5^o Bilancio, 6^o Finanze, 7^o Pubb. istruz., 8^o Lavori pubb., 9^o Agricoltura, 10^o Industria, 11^o Lavoro, 12^o Sanità, 13^o Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data **10/10/00**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali), in data 4 ottobre 2000, il senatore Carcarino ha presentato la relazione unica sui seguenti disegni di legge:

Lavagnini ed altri; Carcarino; Camo ed altri; Manfredi ed altri; Specchia ed altri; Capaldi ed altri; Giovanelli ed altri. – «Legge-quadro in materia di incendi boschivi» (580-988-1182-1874-3762-3787-B) (*Approvato dalla 13.^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

Bettamio ed altri. – «Disposizioni in materia di tutela del patrimonio boschivo» (4089);

Mazzuca Poggiolini. – «Norme di prevenzione e repressione del fenomeno degli incendi boschivi» (4715).

Disegni di legge, richieste di parere

In data 9 ottobre 2000, sul disegno di legge: Mazzuca Poggiolini. – «Norme per la prevenzione e contro la reiterazione dell'abuso familiare sui minori e dei reati connessi alla pedofilia» (3045) – già assegnato in sede referente alla Commissione speciale in materia d'infanzia, previ pareri della 1^a, della 5^a, della 7^a e della 12^a Commissione – è stata chiamata ad esprimere il proprio parere anche la 2^a Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante criteri di riparto e riparti tra le regioni e gli enti locali delle risorse individuate per l'esercizio delle funzioni conferite dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, in materia di protezione civile (n. 771).

Tale richiesta è stata deferita dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa, ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 novembre 2000.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'ambiente con lettera in data 2 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata dai documenti di bilancio relativi all'anno 1998 – concernente l'attività svolta dall'Ente Parco Nazionale del Gran Paradiso.

La suddetta documentazione sarà inviata alla 13^a Commissione permanente.

Il Ministro della sanità, con lettera in data 4 ottobre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione – corredata del bilancio di previsione consolidato per il 2000 e del conto consuntivo consolidato per il 1998 – sull'attività svolta dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori nell'anno 1999.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 12^a Commissione permanente.

Il Presidente dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con lettera in data 29 settembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 186, la relazione sull'attività svolta dall'Istituto medesimo nell'anno 1999.

Detta documentazione sarà inviata alla 7^a Commissione permanente.

Governo, atti preparatori della legislazione comunitaria

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettera in data 6 ottobre 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209:

un progetto di decisione del Consiglio concernente le modalità di cooperazione tra le unità di informazione finanziaria degli Stati membri per quanto riguarda lo scambio di informazioni (doc. 8414/2/00 rev 2 crimorg 70);

una iniziativa della Repubblica portoghese in vista dell'adozione di una decisione del Consiglio che istituisce un Segretariato delle Autorità di controllo comuni preposte alla protezione dei dati create dalla convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (convenzione Europol),

dalla convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale e dalla convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen relativo all'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere comuni (convenzione di Schengen) (doc. 7381/2/00 rev 2 jai 30);

una proposta della Presidenza francese riguardante il supporto dell'Europol alle squadre investigative comuni (doc. 9639/1/00 europol 18 rev 1);

conclusioni relative alla riunione dei direttori generali e direttori di polizia (Parigi, 14 e 15 settembre 2000) (doc. 11500/00 cats 57).

Tali atti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 1^a Commissione permanente, previ pareri della 3^a Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

un progetto di convenzione relativa al miglioramento dell'assistenza giudiziaria in materia penale (doc. 11702/00 cats 58 copen 63 jai 97).

Tale atto sarà deferito, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente, previ pareri della 3^a Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

I predetti atti sono stati altresì deferiti, in data 10 ottobre 2000, dal Presidente della Camera dei deputati – d'intesa con il Presidente del Senato della Repubblica – al Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen e di vigilanza sull'attività dall'Unità nazionale Europol.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Magliocchetti, Manconi, Manfredi, Ronchi ed Elia hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00590, dei senatori Milio ed altri.

Mozioni

SALVATO, DANIELE GALDI, D'ALESSANDRO PRISCO, PAGANO, DE ZULUETA, BETTONI BRANDANI, BUCCIARELLI, BONFIETTI, SQUARCIALUPI, BRUNO GANERI, SARTORI, BERNASCONI. – Il Senato,

premesso che:

lo scorso 28 maggio, forzando la costituzione peruviana e nonostante l'opposizione degli organismi internazionali che avevano chiesto il rinvio della tornata elettorale, Fujimori si è presentato da solo al secondo turno elettorale, auto-proclamandosi successivamente presidente;

il candidato dell'opposizione Alejandro Toledo si è ritirato dopo il primo turno dalla competizione elettorale, denunciando i brogli avvenuti al

primo turno e sostenendo che fosse invece necessario un rinvio del secondo turno visto il clima intimidatorio che c'era nel paese;

il quotidiano indipendente *El Comercio* ha scoperto e denunciato la falsificazione di circa un milione di firme da parte della lista Perù 2000, guidata da Alberto Fujimori, utili per l'iscrizione elettorale;

l'Organizzazione degli Stati americani, l'Unione europea ed il Carter Center di Atlanta avevano ritenuto di ritirare i propri osservatori dopo il primo turno elettorale;

il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha affermato che «l'elezione non può essere considerata valida e che nessun presidente che emerge da un processo così fallace può pretendere di avere la legittimità»;

le recenti dimissioni di Alberto Fujimori, a seguito dello scandalo per corruzione che ha colpito il capo dei servizi segreti Vladimiro Montesinos Torres, rendono incerta la situazione politica peruviana;

al momento non è stata ancora fissata la data delle nuove elezioni presidenziali;

il candidato dell'opposizione Alejandro Toledo ha chiesto che esse si tengano entro quattro mesi con l'ausilio di osservatori dell'Organizzazione degli Stati Americani e delle Nazioni Unite;

durante i dieci anni di governo di Fujimori si sono moltiplicate le intimidazioni rivolte all'opposizione e ai media indipendenti, e gravissime sono state le violazioni dei diritti fondamentali della persona;

in primo luogo sono stati violati i diritti fondamentali delle donne; infatti negli anni del suo governo è stato messo in atto un piano di sterilizzazione forzata che ha riguardato, secondo dati ufficiali, più di trecentomila donne, costrette alla sterilizzazione contro la loro volontà;

il Governo italiano avrebbe in questi mesi in corso una procedura di rifinanziamento del debito contratto dal governo peruviano,

impegna il Governo:

a ridefinire le condizioni di rinegoziazione del debito vincolandole rigorosamente al rispetto dei diritti umani e della democrazia da parte delle autorità peruviane;

a sostenere la conversione del debito a favore di progetti di sviluppo economico e sociale della popolazione peruviana coinvolgendo la società civile peruviana coerentemente con quanto previsto dalla legge 28 luglio 2000, n. 209, «Misure per la riduzione del debito estero dei Paesi a basso reddito e maggiormente indebitati» di recente approvata;

a sollecitare in seno agli organismi internazionali, Nazioni Unite ed Unione europea, l'invio di una missione internazionale che possa monitorare tutta la fase pre-elettorale assicurando la libera partecipazione al voto del popolo peruviano.

Interrogazioni

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l’Alitalia ha deciso di aumentare del 10-15 per cento il costo dei biglietti aerei dalla Puglia per Roma e Milano;

che, ad esempio, il biglietto da Bari per Milano e ritorno costerà lire 880.000, tasse comprese, mentre per andare da Bari a New York e ritorno il costo è di lire 700.000 più lire 100.000 di tasse;

che sono alti anche i costi da Brindisi per Roma e per Milano;

che già la Puglia è stata penalizzata con la programmata cancellazione dei collegamenti dei voli Alitalia da Bari per Catania, Palermo, Firenze, Verona e Bologna e con l’analoga cancellazione di due collegamenti da Brindisi per Roma e per Milano-Malpensa;

che anche la politica delle Ferrovie dello Stato danneggia il territorio pugliese con la soppressione di alcuni treni, come ad esempio, l’Espresso 919 da Bari per Lecce,

rilevato che da parte di tutti, ed in particolare del Governo, vi deve essere invece doverosa attenzione per la Puglia che assolve, per conto dell’Italia e dell’Unione europea, al delicato ruolo di «regione di frontiera»,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere.

(3-03980)

BONATESTA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che il settore ortofrutticolo rappresenta il 23 per cento del valore della produzione agricola del nostro Paese;

che la Commissione europea, nel mese di luglio, ha presentato al Consiglio dei ministri dell’Unione europea una proposta di riforma nel settore dei prodotti ortofrutticoli che penalizza sensibilmente questo comparto ed in particolare le produzioni italiane;

che, secondo le previsioni, la riforma dovrebbe essere adottata entro la fine di questo semestre sotto la presidenza francese del Consiglio dei ministri dell’Unione europea;

che le proposte formalizzate da parte della Commissione europea non possono essere ritenute accettabili in quanto riducono le disponibilità finanziarie destinate ai prodotti ortofrutticoli e alle loro organizzazioni, in particolare per i Piani operativi, per il pomodoro da industria, per la frutta in guscio e per gli agrumi, evidenziando ancora una volta la mancata considerazione, da parte dell’Unione europea, del necessario riequilibrio finanziario a favore delle produzioni mediterranee;

che il Consiglio dei ministri agricoli dell’Unione europea sarà chiamato a decidere sulle sorti delle nostre produzioni ortofrutticole il 23 ottobre 2000 a Lussemburgo,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo italiano, al fine di favorire il negoziato con la Commissione europea, non ritenga di dover esercitare il diritto di voto sulla «questione ortofrutta» per le motivazioni sopra descritte, che incidono direttamente sull'occupazione in agricoltura, nonché sul relativo indotto e sulla possibilità, da parte del nostro sistema organizzato, di offrire al consumatore prodotti di sempre maggiore qualità e sicurezza;

in che modo il Governo italiano pensi di poter intervenire per far sì che detta decisione di voto venga condivisa e sostenuta da tutti i parlamentari europei appartenenti ai diversi schieramenti politici del nostro Paese, dichiarando la non disponibilità a votare il parere dell'Assemblea di Strasburgo e impedendo, in tal modo, l'operatività di decisioni contrarie agli interessi dell'agricoltura italiana.

(3-03981)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i mass-media parlano continuamente di posti di lavoro in più e di disoccupati in meno;

che i dati ISTAT pubblicati dal «Sole 24-Ore» del 27 settembre scorso parlano addirittura del 4,9 per cento di disoccupati al Nord;

che in realtà nel Piemonte la gente si fa un'altra idea dell'occupazione e rimane fortemente influenzata dalle continue chiusure di stabilimenti e dai continui licenziamenti;

che il Gruppo dei Comunisti Italiani alla regione Piemonte denuncia, in queste settimane, la drammatica situazione di altre migliaia di lavoratori a rischio;

che alla «Sorin» di Saluggia (Vicenza) 160 lavoratori e lavoratrici sono a rischio, alla ex «Sin-Enel» di Torino centinaia di dipendenti sono a rischio, alla «Embraco-Aspera» di Riva di Chieri (Torino) 200 lavoratori e lavoratrici sono in esubero, alla «Lanterna Magica» di Torino altri 30 lavoratori e lavoratrici sono a rischio, altri 70 posti di lavoro sono a rischio nelle cooperative che lavorano per il comune di Asti e tante altre piccole aziende hanno dichiarato numerosi esuberi;

che tutto ciò denota più che una situazione favorevole, una vera e propria emorragia di posti di lavoro,

si chiede di conoscere quale sia l'attuale, reale situazione del Piemonte, di ogni provincia, e che cosa si stia facendo per il famoso patto per lo sviluppo del Piemonte.

(3-03982)

MANFREDI, RIZZI, LASAGNA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

il decreto legislativo n. 300, 30 luglio 1999, definisce all'articolo 82 gli organi costituenti dell'Agenzia di protezione civile, tra cui il comitato direttivo al comma 3: «Il comitato direttivo è composto dal direttore dell'agenzia, che lo presiede, e da quattro dirigenti dei principali settori di

attività dell’agenzia, di cui uno nominato su designazione della conferenza unificata»;

risulta agli interroganti che sia in corso di emanazione un decreto-legge in cui si sarebbe inserito il comma 3 dell’articolo 82 del decreto legislativo n. 300, del 30 luglio 1999 nel seguente modo: «Il comitato direttivo è composto dal direttore dell’agenzia, che lo presiede, e da quattro componenti, di cui tre dirigenti dei principali settori di attività dell’agenzia ed uno nominato su designazione della conferenza unificata»;

considerato:

che è in corso di definizione la nomina di un componente che non avrebbe i requisiti previsti dalla legge in vigore, nella fattispecie il ruolo di dirigente;

che l’emendamento citato sarebbe, a tutti gli effetti, un evidente provvedimento *ad personam*,

gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponda al vero le suddette notizie e quali siano le motivazioni che hanno indotto ad emendare in tal senso il testo di legge citato;

se il Governo non ritenga di dover rinunciare di propria iniziativa ad una palese e grave strumentalizzazione della legge per favorire singole persone;

quali siano i criteri adottati per la nomina dei componenti del comitato direttivo, in relazione alle aree di attività della protezione civile.

(3-03983)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BORTOLOTTO. – *Al Ministro dell’ambiente.* — Premesso che:

la zona di Pancalieri è nota in tutto il mondo per l’ottima qualità della menta che vi viene coltivata;

dal 1995, unitamente con l’assessorato all’agricoltura della provincia di Torino, la cooperativa «Erbe Aromatiche Pancalieri» ha dato inizio all’*iter* per l’ottenimento della Denominazione di Origine Protetta (DOP) per l’«Olio Essenziale di Menta di Pancalieri», un prodotto che, come sostengono gli esperti, è considerato il migliore del mondo per gradevolezza di profumo e finezza di gusto;

tal pratica, dopo diverse battute d’arresto, è giunta alla fine della prima fase che dovrebbe portare al nulla osta da parte della Regione Piemonte per il conferimento della DOP; le fasi successive si giocheranno a Roma e successivamente a Bruxelles;

l’articolo 2 del Regolamento CEE n. 281 del 1992 che disciplina la protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed alimentari recita: «denominazione di origine: il nome di una regione, di un luogo determinato o, in casi eccezionali, di un paese che serve a designare un prodotto agricolo o alimentare originario di tale regione, di tale luogo determinato o di tale paese la cui qualità o le cui caratteristiche siano dovute essenzialmente o esclusivamente al-

l'ambiente geografico comprensivo dei fattori naturali ed umani e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengano nell'area geografica delimitata»;

mentre esistono i presupposti per l'ottenimento della denominazione richiesta, su Pancalieri incombe una grave minaccia: infatti si deve decidere se far insediare oppure no un impianto di deposito preliminare e messa in riserva di 23.000 tonnellate annue di rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi;

l'ambiente geografico comprensivo dei fattori naturali che si verrà a creare in seguito all'insediamento di tale impianto nuocerà gravemente alla coltivazione della menta. Le emissioni in atmosfera dei miasmi che adesivi e colle, catrami, emulsioni, fanghi con metalli, fanghi con solventi, oli contaminati, oli rigenerati, rifiuti con PCB, soluzioni acide, soluzioni basiche, vernici, inevitabilmente emaneranno e rovineranno la qualità e l'integrità dei prodotti;

la coltivazione della menta piperita per la successiva produzione dell'olio essenziale di menta prevede quali condizioni ambientali di coltura quelle tradizionali della zona atte a conferire al prodotto che ne deriva le specifiche caratteristiche di qualità, tipiche di un ambiente sano;

l'inquinamento prodotto dall'impianto, per quanto venga minimizzato nelle relazioni tecniche costituisce una minaccia inaccettabile,

si chiede di sapere:

se la legge consente di collocare in pregiate zone agricole impianti di deposito rifiuti pericolosi;

se il Governo intenda favorire chi vuol far quattrini a danno di produzioni esistenti, ammassando rifiuti dove capita, o non ritenga invece più opportuno intervenire per salvare una prestigiosa realtà economica, che contribuisce allo sviluppo sostenibile del nostro paese, coniugando lavoro, qualità e protezione dell'ambiente.

(4-20682)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che in data 14 marzo, 28 giugno e 25 luglio 2000 venivano presentate interrogazioni riguardo all'applicazione o meno dei criteri prescritti dall'articolo 3 della legge n. 32 del 1992 da parte del comune di Montemiletto (Avellino);

con le sopra richiamate interrogazioni s'informava il Ministro dei lavori pubblici del contenuto della delibera del consiglio comunale di Montemiletto n. 5 dell'11 febbraio 2000, con la quale si fissavano subcri-teri arbitrari e illegittimi, lesivi dei diritti di quei cittadini che possiedono i requisiti fissati dall'articolo 3 della legge n. 32 del 1992 e non riconosciuti con una regolare graduatoria dal comune di Montemiletto;

s'informava, altresì, dell'ordinanza del 20 gennaio 2000 del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Avellino, dottoressa Natalia Ciccarelli, che evidenziava la concessione di contributi per la ricostruzione, nonostante non fosse stata mai compilata dal comune di Montemi-

letto la graduatoria degli aventi diritto al contributo per la ricostruzione, così come prescritto dall'articolo 3 della legge n. 32 del 1992;

con le sopracitate interrogazioni si chiedeva di sapere se tutti i comuni irpini dichiarati terremotati avevano compilato e pubblicato la graduatoria secondo l'articolo 3 della legge n. 32 del 1992 e se i contributi per la ricostruzione erano stati concessi solo a seguito di detta graduatoria;

le sopra indicate interrogazioni non hanno a tutt'oggi ricevuto alcuna risposta;

considerato che il dirigente generale del Ministero dei lavori pubblici dottoressa Bozzi ha richiesto al comune di Montemiletto l'elenco completo delle pratiche anomale, purché periodicamente finanziata, fornita dei requisiti di priorità a) e b) dell'articolo 3 della legge n. 32 del 1992,

si chiede di sapere: se i comuni irpini terremotati abbiano agito nel rispetto dell'articolo 3 della legge n. 32 del 1992, tanto da permettere la definizione dei finanziamenti necessari per completare la ricostruzione privata;

a quanto ammontino i finanziamenti statali per la ricostruzione non spesi dai comuni irpini e quali motivi impediscono la concessione ai cittadini aventi diritto di detti finanziamenti;

i motivi per i quali il comune di Montemiletto non abbia ancora concesso ai cittadini i contributi per la ricostruzione pur essendo in possesso di lire 6.650.000.000;

se sia stato dato riscontro alle richieste ministeriali della dottoressa Bozzi da parte del comune di Montemiletto.

(4-20683)

RUSSO SPENA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che:

con la legge n. 317 del 12 agosto 1993 venivano fissate le norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica;

con l'articolo 3, comma 1, della sopracitata legge si precisava che le opere finanziabili per il completamento dei lavori dovevano essere previste dai piani di ricostruzione e dai piani regolatori generali vigenti;

con decreto ministeriale n. 95 del 4 marzo 1994 veniva approvato l'elenco degli interventi da realizzare con onere a carico dello Stato relativo al comune di Ariano Irpino, comportante la spesa complessiva di lire 39.118.000;

la Direzione generale dell'edilizia statale e servizi speciali del Ministero dei lavori pubblici, con ministeriale n. 178 del 9 maggio 1994 chiedeva al comune di Ariano Irpino di far pervenire al Ministero l'attestazione che confermasse l'appartenenza delle opere programmate al piano di ricostruzione e al Piano regolatore generale;

considerato che:

il comune di Ariano Irpino non ha il Piano regolatore generale e che non tutte le opere programmate e finanziate sono previste nel piano di ricostruzione;

le opere da realizzare sono nuove e non servono a rendere funzionali quelle già realizzate;

le opere realizzate ad Ariano Irpino prima dell'entrata in vigore della legge n. 317 del 1993 sono tutte funzionali;

non vi sono opere in corso da completare,
si chiede di sapere:

se l'attestazione richiesta dal Ministero dei lavori pubblici in data 9 maggio 1994 possa ritenersi veritiera, in considerazione del fatto che il comune di Ariano Irpino non ha il Piano regolatore generale e le opere dei danni bellici da realizzare non sono previste nel piano di ricostruzione; se le opere da realizzare possano ritenersi di completamento del piano di ricostruzione o funzionali ad altre opere già realizzate;

se i finanziamenti statali concessi con decreto ministeriale n. 95 del 4 marzo 1994 abbiano rispettato l'articolo 10, comma 2, della legge 11 febbraio 1994, n. 109, nella parte in cui si dice: «fino all'adozione dei suddetti strumenti urbanistici, gli enti locali sono esclusi da qualsiasi contributo o agevolazione dello Stato in materia di lavori pubblici».

(4-20684)

DUVA. – Al Ministro della sanità. – Premesso:

che nel corso degli ultimi anni il ricorso alla medicina omeopatica si è venuto significativamente sviluppando in Italia sino a raggiungere il 2 per cento del mercato farmaceutico nazionale;

che un corretto utilizzo di questo metodo terapeutico presuppone una cornice di regole certe e trasparenti;

che le autorizzazioni alla vendita di tali medicinali, sinora ammessi alla procedura di registrazione semplificata, risultano in scadenza;

che la mancata conclusione dell'*iter* autorizzativo in tempo tecnicamente utile prima della scadenza definitiva (31 dicembre 2001) comporterebbe rilevanti disguidi e costituirebbe un ingiusto danno per medici e pazienti interessati alle terapie omeopatiche,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per scongiurare questa eventualità;

se sia fondata la notizia che la commissione per i medicinali omeopatici operante presso il Ministero si andrebbe orientando verso una interpretazione assai restrittiva delle norme europee vigenti in materia e, in tale ipotesi, per quali motivi.

(4-20685)

FALOMI. – Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale. – Premesso che è stato lanciato dalla San Vincenzo De' Paoli un accorato appello al Governo italiano per salvare numerosi bambini rumeni della zona di Cluj Napoka (Romania) in fin di vita a causa di gravissime patologie congenite cardiache a seguito degli effetti radioattivi di Cernobyl;

considerata l'urgenza di intercedere da parte del Governo presso le autorità locali per avviare un ponte di solidarietà salvavita per i numerosi bambini che non possono essere curati per mancanza di strutture sanitarie e per creare un pronto intervento di soccorso aereo per portarli in Italia,

offrendo loro l'assistenza sanitaria nelle nostre strutture ospedaliere, si chiede di sapere come il Governo intenda attivarsi, il più presto possibile, nei confronti delle autorità locali rumene.

(4-20686)

SQUARCIALUPI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che gran parte degli edifici pubblici si è adeguata al decreto presidenziale che li obbliga ad esporre la bandiera italiana e quella europea, si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda provvedere perchè tutti gli edifici espongano le suddette bandiere e perchè sia garantita un'esposizione appropriata (evitare bandiere e mezz'asta oltre i limiti necessari) ed una manutenzione costante delle bandiere stesse.

(4-20687)

SQUARCIALUPI. – *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* – Premesso che:

molti pazienti, soprattutto se affetti da gravi malattie, o timorosi di averle, ricorrono a visite specialistiche private di eminenti medici e/o chirurghi;

in molti casi, al momento del pagamento, non viene loro rilasciata alcuna ricevuta fiscale ed essi non hanno il coraggio di chiederla per timore di non venire più ricevuti, di essere trattati con sgarbo o di vedersi presentato un conto maggiorato (situazioni che in molti casi si sono verificate),

si chiede di conoscere se il Ministro delle finanze non intenda intervenire aumentando i controlli in questo campo di evasione fiscale, consistente come quantità;

se il Ministro della sanità non intenda invece intervenire, almeno con una dichiarazione, per condannare la bassa qualità deontologica di chi, oltre a evadere il fisco, lucra su chi soffre di gravi malattie.

(4-20688)

SQUARCIALUPI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

uno dei compiti della scuola è quello di legare alunni e studenti al territorio nel quale vivono e studiano;

quasi tutte le scuole, dalle elementari ai licei, sono intitolate a personalità storiche o a benemeriti delle arti e delle scienze o comunque meritevoli di apprezzamento e di riconoscenza oppure a eventi e luoghi di un proprio interesse;

purtroppo in molte scuole, anche a livello di dirigenza, oltre che tra alunni e studenti, si ignora tutto, o molto, di chi dà il nome al proprio istituto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda sollecitare le autorità scolastiche locali a prendere iniziative perchè, almeno una volta l'anno, siano fatte conoscere le persone, o gli eventi, o i luoghi che hanno

dato il nome alla scuola ed anche quello della via o della piazza frequentate quotidianamente da chi in quella scuola si reca.

(4-20689)

ERROI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri. – (Già 3-03189).*

(4-20690)

LASAGNA, MANFREDI, RIZZI. – *Al Ministro dell'ambiente. – (Già 3-02973).*

(4-20691)

PERUZZOTTI, WILDE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:*

che il signor Salvatore Florio, nato ad Amalfi il 26 giugno 1953, domiciliato in Roma, largo V. Brocchi 68 B/6 in data 15 luglio 1999 presentava domanda di elargizione ai sensi della legge n. 44 del 1999;

che in data 1º aprile 2000 la prefettura di Roma richiedeva la documentazione al fine di poter completare l'istruttoria della stessa domanda;

che in data 28 aprile 2000 il sopra citato consegnava una integrazione di richiesta di elargizione, corredata da relativa documentazione;

che il 18 aprile 2000 il commissario decretava di rigettare l'istanza presentata dal sottoscritto, con la motivazione «il reato estorsivo si configura come strumentale all'usura»;

che il decreto di reiezione del commissario si presta a qualche osservazione di natura procedurale, giuridica e politico-costituzionale;

che il provvedimento è stato emesso in relazione ad un'istanza presentata il 15 luglio 1999, in ordine alla quale il 2 aprile 2000 la prefettura di Roma richiedeva una integrazione della stessa con i relativi documenti;

che tale provvedimento, pertanto, è stato emesso senza alcuna cognizione di tali documenti, che sono stati depositati dal sottoscritto nelle mani della dottessa De Sanctis della prefettura di Roma il 28 aprile 2000;

che il decreto del commissario fa riferimento «all'eseguita istruttoria di rito»: si deve obiettivamente affermare che tale attività istruttoria non sia stata mai svolta, essendo la relativa documentazione in fase di preparazione; altresì, c'è da osservare che la legge n. 44 del 1999 all'articolo 11 stabilisce che la competenza dell'istruttoria delle domande è di pertinenza esclusiva del prefetto competente del territorio dove si sono svolti i vari eventi delittuosi; quanto alla motivazione addotta dal commissario vi è da replicare quanto segue: gli elementi di reato emersi nel corso del dibattimento nel processo contro l'usuraio dell'istante, in ordine alla tentata estorsione, configurano l'ipotesi di un reato concorrente con quello dell'usura, non sussistendo nel nostro codice vigente un'ipotesi di strumentalità di un reato rispetto ad un altro; esistono due diverse fattispecie di reato, quello della tentata estorsione e quello dell'usura, che possano

evidentemente concorrere ai sensi dell'articolo 81 del codice penale (concorso formale), nella cui ipotesi vi è l'applicazione di una pena più grave;

che il Comitato antiracket in data 31 gennaio 2000 (verbale n. 12) «ha deliberato che, qualora il reato estorsivo si configuri come strumentale all'usura, l'istanza intesa ad ottenere l'elargizione non può essere accolta e si deve procedere solo per la richiesta di ottenimento di mutuo»;

che nella legge n. 44 del 1999 e nei suoi regolamenti attuativi non vi è traccia di alcunché che possa giustificare l'interpretazione data dal Comitato; peraltro, il medesimo Comitato, con la sua delibera, non solo va ad urtare con i principi generali sanciti dal nostro codice penale vigente, ma va anche contro un provvedimento emesso da un giudice della Repubblica italiana (sentenza del pretore dottore Cantillo che dichiarava la propria incompetenza, ravisando anche il reato di estorsione), ci si chiede se la stessa delibera del Comitato sia strumentale al fine di destinare le somme ad altri soggetti che, ancorché mai state vittime di usura ed estorsione, possono accedere a tali fondi solo perché iscritti ad associazioni antiracket;

che il decreto-legge n. 419 del 1991, convertito dalla legge n. 172 del 1992, venne varato sull'onda degli attentati della mafia contro le imprese che non avevano aderito al *racket* e già prevedeva, tra i suoi beneficiari gli iscritti, e semplicemente in quanto tali, alle associazioni antiracket, che potevano beneficiare del lucro cessante; la legge n. 108 del 1996 (legge antiusura), anch'essa varata sull'onda di innumerevoli suicidi di vittime, consentiva, sempre agli iscritti delle associazioni antiracket, di riaprire i termini di 90 giorni per la presentazione di domande di elargizione, in ordine al mancato guadagno; la legge n. 44 del 1999 ha infine codificato, e senza termini temporali, il diritto di quelli associati ad ottenere elargizioni, beneficiando di un ulteriore opportunità concessa loro dal legislatore: «conseguenza di situazioni di intimidazione anche ambientale» (articolo 3 comma 1);

che è veramente sconcertante la conseguenza di questa indefessa attività del legislatore:

gli eredi dell'imprenditore siciliano Libero Grassi, assassinato dalla mafia, non ottennero alcuna elargizione;

le vittime di 'usura (pochissime!), che sono riuscite ad ottenere un mutuo per il reinserimento nell'economia legale, le devono restituire in 5 anni (cosa realmente impossibile);

la legge n. 44 del 1999, che si titola «Disposizioni concernenti il fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura», interpretando la delibera del Comitato, non solo codificherebbe che ci sono cittadini di serie A (le vittime di estorsione) e di serie B (le vittime di usura), ma legittimerebbe tutta quella moltitudine di «furbi», che pur di accedere alle elargizioni strumentalmente si iscriverebbero alle associazioni antiracket,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ai sensi dell'articolo 14, comma 2, della legge n. 44 del 1999, non intenda promuovere il riesame della delibera-

zione stessa da parte del Comitato, verificare come realmente vengano devoluti i soldi del Comitato anti-racket e se tutti quanti finora ne hanno beneficiato abbiano tutti i requisiti richiesti dalla legge;

se non si intenda, al fine di trovare una soluzione ai problemi esposti verificare la possibilità di un incisivo intervento del Governo anche in sede di legge finanziaria.

(4-20692)

SERENA. – Ai Ministri delle finanze e della sanità. – Premesso che il comune di Pieve di Soligo (Treviso) ha approvato la seguente mozione:

«Considerato che:

nonostante sia certamente necessaria una corretta prassi sanitaria durante l'organizzazione di tutte le manifestazioni enogastronomiche che si svolgono nel nostro territorio, le associazioni senza fini di lucro e le pro loco non possono per questo essere equiparate alla ristorazione privata, poiché a fronte delle normative del settore risulta di fatto impraticabile ogni e qualsiasi attività di ristorazione se non condotta in forma professionale e con grande dispendio di risorse ed energie;

dal 1º aprile dell'anno 2000 sono in vigore le pesanti sanzioni (pena fino a 4 anni e multa fino a 40 milioni) di cui al decreto legislativo n. 155 del 1997 in materia di «igiene dei prodotti alimentari» e valutato che tale norma risulta di fatto limitativa per lo svolgimento delle normali attività organizzative da associazioni che operano a favore della cittadinanza senza fini di lucro e nel più completo spirito di servizio, determinando pertanto la scomparsa delle manifestazioni legate alla valorizzazione delle produzioni tipiche e causando già da subito una drastica limitazione delle iniziative solidaristiche e del volontariato, penalizzando così tutte le attività collaterali per la promozione del territorio;

inoltre l'attività di formazione dei dirigenti di pro loco e di associazioni senza fini di lucro, comunque svolta con la massima puntualità, non potrà dare applicazione a quanto previsto dalle nuove normative a motivo della loro stessa complessità oltre che determinare ulteriori costi aggiuntivi;

accertato, inoltre, che in materia fiscale l'articolo 25 della legge 13 maggio 1999, «Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale», e la successiva circolare del Ministero delle finanze n. 43/E dell'8 marzo 2000, hanno, di fatto, confermato la limitata attenzione del legislatore in materia di associazioni senza scopo di lucro e di pro loco, limitando la piena applicazione del comma 1 del suddetto articolo unicamente alle sole società sportive;

rilevato quanto disposto dal comma 1 del citato articolo 25, che recita: «non concorrono a formare il reddito imponibile se percepiti in via occasionale e saltuaria, e comunque per un numero non superiore a due eventi per anno e per un importo non superiore al limite annuo fissato con decreto del Ministro delle finanze (lire 100 milioni):

proventi realizzati dalle società nello svolgimento delle attività commerciali connesse agli scopi istituzionali;

proventi realizzati per il tramite di raccolte fondi effettuate con qualsiasi modalità»;

ritenuto, pertanto, che quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 25 della suddetta legge n. 133 del 1999 possa trovare specifica applicazione anche a favore delle pro loco come già disposto dalla legge n. 62 del 1992 che disponeva: «alle associazioni senza fine di lucro e alle associazioni pro loco si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui alla legge del 16 dicembre 1991, n. 398, a favore delle società sportive»;

ribadito che l'applicazione di tali attuali normative (per finalità igienico-sanitaria e fiscale) rischia di frenare l'attività di volontariato che con grande spirito di dedizione, sacrificio ed altruismo, spesso in sintonia e collaborazione con istituzioni ed enti pubblici quali i comuni e le comunità montane, nel più disinteressato servizio, ha dato e può ancora dare molto con notevoli risultati a favore della cittadinanza nel settore della promozione della cultura locale, delle tradizioni, delle produzioni tipiche e del turismo del territorio in cui operano,

si invitano le signorie loro a voler valutare, secondo le proprie competenze, l'attivazione di opportune iniziative atte a disporre nuove normative, in termini igienico-sanitari e fiscali, al fine di consentire reali e concreti snellimenti a favore delle pro loco e delle associazioni di volontariato in genere, nel pieno rispetto del diritto costituzionale della libertà di associazione»;

l'interrogante chiede di sapere che intenzioni si abbiano in merito a quanto sopra esposto.

(4-20693)

MIGNONE. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che l'Enel continua ad attuare la sua politica di tagli nella regione Basilicata; adesso corre rischi di chiusura l'agenzia Enel di Policoro, cui seguirebbero disagi facilmente prevedibili per cittadini e lavoratori dipendenti;

che, tra l'altro, si deve denunciare che il servizio nella erogazione di energia elettrica da qualche anno è peggiorato in Basilicata; infatti con i primi temporali d'autunno sono numerose e prolungate le interruzioni di elettricità, con conseguenze non accettabili nelle attività artigianali e domestiche; pare che questo disservizio non sia imputabile alla indiscussa professionalità del personale, ma soltanto alla sua scarsa consistenza numerica,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire sugli organi dirigenti dell'Enel per invitarli a garantire un servizio efficiente in Basilicata, ed in questo contesto a non sopprimere l'agenzia Enel di Policoro.

(4-20694)

SPECCHIA, MAGGI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* – Premesso:

che nella prossima legge finanziaria non vi sono interventi in favore del settore della pesca;

che mancano in particolare interventi strutturali che servono a rilanciare il settore oggetto di una crisi sempre più preoccupante;

che i pescatori continuano a denunciare l'alto costo del gasolio che nel giro di un anno è più che raddoppiato, passando da 280 lire al litro a circa 700;

che la situazione desta particolare preoccupazione nella regione Puglia tanto che le organizzazioni di categoria hanno già tenuto e terranno manifestazioni di protesta,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-20695)

NAPOLI Bruno. – *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per gli affari regionali.* – Premesso che:

la regione Calabria ha indetto una gara di appalto inerente «Offerta per i servizi di controllo finanziario e certificazione dei Programmi comunitari regionali 1994-99»;

sono state presentate cinque offerte;

la commissione nominata per l'esame di tali offerte era presieduta dal professor Maurizio Di Palma;

il professor Di Palma è socio della Ecoter che attualmente fornisce alla regione Calabria i servizi di assistenza tecnica relativi al POP Calabria 1994-99. Il servizio di assistenza tecnica fa parte ovviamente dei Programmi comunitari regionali,

si chiede di sapere:

se esista conflitto di interesse tra l'attività svolta dal professor Di Palma come socio Ecoter e l'attività di presidente di una commissione istituita per aggiudicare servizi che di fatto serviranno per controllare e certificare anche l'attività della società a suo tempo aggiudicatrice dei servizi di assistenza tecnica;

a chi eventualmente sia stata aggiudicata la gara per i servizi di controllo finanziario e certificazione;

quali iniziative intendano prendere i Ministri in indirizzo per obbligare la regione Calabria ad attenersi alle procedure previste, sia nazionali che europee, al fine di garantire trasparenza, efficacia ed efficienza.

(4-20696)

BONATESTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che con determinazione n. 2809/9 del 16 marzo 1995 la regione Lazio – assessorato all'urbanistica rilasciava parere favorevole, ai sensi

dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939, per la realizzazione di un parcheggio in Orte (Viterbo), tra via dei Cordari e via Pubblica Passeggiata;

che il 28 giugno 1996 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, con nota protocollo n. 16451, a firma del sovrintendente dottor architetto Gianfranco Ruggeri, annullava la sopracitata determinazione regionale in quanto il progetto, se realizzato, avrebbe comportato la cancellazione della Rupe di Orte, di particolare interesse ambientale e morfologico;

che il 5 luglio 1996 il Ministero per i beni culturali e ambientali (Ufficio centrale per i beni ambientali e paesaggistici), con nota protocollo n. Mdg 301/22228/95, a firma del direttore generale dottor Sergio Proietti, rimetteva al decreto ministeriale di annullamento ai sensi della legge n. 431 del 1985 della autorizzazione rilasciata all'amministrazione comunale di Orte per la realizzazione dell'opera in oggetto, giusto quanto previsto dall'articolo 7 della legge n. 1437 del 1939, n. 2809/9 del 16 marzo 95;

che il 18 luglio 1996 il sindaco *pro tempore* di Orte, Roberto Rossi, con lettera protocollo n. 7437 richiedeva alla sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio «urgente *nulla osta* per portare a termine i lavori al primo lotto dell'opera» (nel frattempo effettuata sulla base della determinazione regionale) consistenti nell'innalzamento di un muro in cemento armato, giustificando il tutto con problemi di staticità per opere pubbliche e private;

che il 22 luglio 1996 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, con nota protocollo n. 18133, a firma del sovrintendente dottor architetto Gianfranco Ruggeri, pur non essendo competente ad esprimere parere relativamente al rischio della pubblica e privata incolumità, facendo richiamo alla nota n. 7437 del 18 luglio 1996 del sindaco Roberto Rossi, rilasciava *nulla osta* a portare a termine i lavori intrapresi inerenti il primo lotto, al fine di evitare pericoli alla pubblica e privata incolumità, invitando il progettista a rivedere tutto;

che il 16 luglio 1997 la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, con nota protocollo n. 16224, a firma del sovrintendente Pio Baldi, indirizzata al sindaco del comune di Orte e al Ministero per i beni e le attività culturali, annullava il progetto nel frattempo inviato, non rilevando elementi che potessero differenziarlo in modo sostanziale dal precedente;

che, inoltre, faceva rilevare come non fossero state attivate nella fattispecie le procedure tecniche ed amministrative previste dalla legge n. 1497 del 1939 e dal decreto ministeriale n. 616 del 1967;

che l'autorizzazione rilasciata dall'ufficio scrivente con nota n. 18133 del 22 luglio 1996, relativa alla realizzazione di opere atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità, di fatto non esimeva l'amministrazione comunale di Orte dall'attivarsi secondo le procedure anzidette;

che il muro di contenimento, visibile da sud da quanti percorrono le arterie in tale settore, realizzato a seguito della suddetta nota, evidenzia

in modo tangibile e irreversibile il danno ambientale che l'opera finita arrecherebbe al contesto paesaggistico della città di Orte;

che, pertanto, invitava l'amministrazione comunale a rimeditare le scelte progettuali, procedendo ad un maggior approfondimento e conoscenza di un sito che ancora oggi conserva gelosamente, nel suo carattere, una dignità che va tutelata, e quindi a ricercare soluzioni diverse sull'esempio di altre amministrazioni comunali che hanno salvaguardato l'integrità delle cittadine e dei monumenti in esse contenuti;

che al momento attuale l'amministrazione comunale di Orte, senza rimeditare le scelte progettuali effettuate, senza rivedere quanto sin qui realizzato, in data 30 marzo 2000, con lettera protocollo n. 2851 a firma del sindaco Arnaldo Pattumelli, ha chiesto nuovamente il parere alla regione Lazio (assessorato urbanistica), derogando dall'elenco di presentazione delle domande, per la sistemazione dell'area tra via Pubblica Passeggiata e via dei Cordari, in quanto il terreno di proprietà comunale (individuato al foglio catastale 36, particelle 539-558-551-567-662-556-557-165-51) risulta soggetto alle norme contenute nei piani paesaggistici e quindi soggetto all'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939;

che in data 18 maggio 2000, probabilmente a fronte delle perplessità dei funzionari regionali, la giunta comunale ha ritenuto di dovere ritirare la pratica e di acquisire in subdelega il parere necessario;

che in data 28 agosto 2000 il progetto è stato riproposto alla sovrintendenza per i pareri di competenza,

l'interrogante chiede di conoscere in che modo si intenda intervenire con urgenza per evitare che la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, nell'esprimere il parere richiesto, adotti, coerentemente con quanto sostenuto in precedenza dal Ministero per i beni e le attività culturali con la già citata lettera protocollo n. Mdg 301-22228/95 del 5 luglio 1996 e dal sovrintendente Pio Baldi con nota protocollo n. 16224 del 16 luglio 1997, una linea di valutazione difforme.

(4-20697)

WILDE.- Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente, per i beni e le attività culturali e delle finanze.

– Premesso che:

da lungo tempo (1996) nel circondario del comune di Gavardo (Brescia) si avvertono odori molesti nell'aria e nell'acqua potabile distribuita dal civico acquedotto. La ricerca delle cause della diffusione degli odori, secondo gli operatori del distretto sanitario competente, del Pmip Uo chimica e del dipartimento di prevenzione, ha incontrato molte difficoltà;

in data 27 settembre 1999 il dottor Carasi, capo del dipartimento di prevenzione dell'Asl di Brescia, ha relazionato sulle indagini relative alla diffusione di odori molesti nel comune di Gavardo evidenziando che le indagini hanno permesso di individuare le probabili origini del fenomeno lamentato fin dal 1996, per cui si rende non più procrastinabile la prescrizione di provvedimenti mitigativi;

i risultati di tali ispezioni sono duplici, la prima riguarda il collegamento alla pubblica fognatura del «troppo pieno» di un serbatoio di accumulo dell'acqua potabile, la seconda ancora da valutare fino in fondo sta nello stato generale delle condotte fognarie che è tale da consentire la percolazione di acque luride nel sottosuolo con conseguente possibilità da parte di pozzi non convenientemente ubicati a distanza di sicurezza di raccogliere nel proprio cono di depressione dette acque. Sono state fatte ispezioni anche presso la ditta Aspireco (trattamento rifiuti) e per due volte sono state segnalate irregolarità riscontrate alla magistratura. Numerose indagini dell'odore nell'aria sono state fatte, senza alcun risultato tranne il 10 settembre 1999, fra le 18 e le 22 quando è stato possibile percepire chiaramente l'odore e riconosciuto come quello disturbante rilevato sia in località San Biagio, sia presso il pozzetto di raccolta delle acque collocato lungo la strada del cimitero, punto in cui confluiscono le acque che provengono dalla località Busela. Un sopralluogo venne ripetuto il 21 settembre 1999 e fu rilevato il medesimo odore;

la relazione del dottor Carasi, seppur arrivata in forte ritardo rispetto alle prime indagini dell'acqua effettuate il 10 aprile 1996 e 16 aprile 1996, evidenzia: le responsabilità della ditta Aspireco di Gavardo per la diffusione di odori molesti nel centro abitato del comune di Gavardo e della frazione di Soprazocco; il passaggio di sostanze odorigene dall'acqua di fognatura a quella dell'acquedotto potrebbe essere dovuto a fessurazioni delle condotte fognarie e «forse», come scrive il dottor Caras, tramite il collegamento del troppo pieno del serbatoio di accumulo dell'acqua potabile; la presenza di situazioni irregolari nello scarico in fognatura dei propri reflui da parte di alcune attività sottoposte all'indagine dell'Asl dal comune;

il contesto evidenzia che in Gavardo esiste il problema Aspireco, ma anche quello di un acquedotto non efficiente dove acque bianche confluiscono nelle condotte delle acque nere e viceversa; a questa situazione si aggiunge la presenza di situazioni irregolari nello scarico in fognatura di reflui, da parte di alcune attività; è quindi un contesto che deve essere costantemente monitorato al fine di risolvere il danno ambientale;

su tali problemi lo scrivente ha presentato una dettagliata interrogazione il 3 ottobre 2000, 4-20608, tuttora priva di risposta,

si chiede di conoscere:

visto che gli odori permangono ed è passato un anno dalla relazione del dottor Carasi, se i Ministri in indirizzo ravvisino omissioni e ritardi da parte dei responsabili del contesto ed in particolare se il sindaco di Gavardo abbia risolto le non semplici problematiche relative a fognature e acquedotto non efficienti;

se siano state rilevate altre situazioni irregolari nello scarico in fognatura da parte di singoli cittadini ed aziende, e se si sia provveduto a migliorare il deflusso di quegli scarichi che hanno creato gli ingorghi;

se siano state rispettate le decisioni della conferenza dei servizi del 3 dicembre 1999 relative alla richiesta di autorizzazione della ditta Aspireco, per ampliamento ed integrazione dei tipi di rifiuti da trattare, e se

siano state attuate le modifiche strutturali dell'impianto ritenute fondamentali ed inderogabili per evitare gli inconvenienti da molestia olfattiva lamentati dalla popolazione ed accertata dai tecnici degli enti preposti;

se sia stata rilevata l'importanza che l'insediamento produttivo Aspireco srl allocato in località Busela ricada in zona soggetta a vincolo paesistico ai sensi della lettera c) dell'articolo 1 della legge n. 431 del 1985 (protocollo 17346 dl 3 novembre 1999 dell'area tecnica del comune di Gavardo);

se le varianti sostanziali all'impianto della ditta Aspireco (come autorizzate con delibera di giunta regionale n. 49446 del 7 aprile 2000) debbano essere soggette al Viar (Valutazione impatto ambientale regionale) e se no, perché;

essendo noto che nell'incontro con la popolazione di Gavardo del 28 settembre 1999 veniva evidenziato che numerosi cittadini lamentavano in continuazione mal di gola, mal di testa e mal di stomaco, se tali sintomi siano stati accertati dai medici locali ed eventualmente se esista collegamento con i suindicati fatti e se tale inconveniente sia da ritenersi sotto controllo e quindi tale da non destare preoccupazione;

se siano state rispettate le direttive europee in materia e le ultime leggi in indirizzo;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria Nas, Nos e Asl locale;

(4-20698)

WILDE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso che:

in accordo a quanto stabilito dall'articolo 15 del regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Asi è stato costituito in agenzia, con nomina da parte del consiglio d'amministrazione, il Comitato di valutazione scientifica dei risultati dell'attività dell'agenzia composto di cinque membri esterni anche di nazionalità non italiana, di cui uno con funzioni di presidente;

il Comitato assume particolare importanza in quanto, sulla base del Piano spaziale nazionale, coordina e guida il processo di valutazione dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica secondo i criteri e le modalità determinate dal Comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204;

i componenti del comitato in prevalenza, a quanto è dato sapere, sono coordinatori anche di gruppi scientifici destinatari dei fondi dell'Asi destinati alla ricerca fondamentale,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero quanto affermato in premessa e in caso affermativo se non si rilevi una grave incompatibilità nel fatto che alcuni esperti, pur essendo destinatari di finanziamenti da parte dell'Asi, siano componenti di un comitato di valutazione scientifica che dovrebbe avere ovviamente la prerogativa essenziale dell'imparzialità di giudizio;

se risponda al vero che un componente del Comitato di valutazione scientifica sia anche presidente di un altro importante ente di ricerca recentemente costituito oltre ad essere coordinatore di un gruppo di ricerca finanziato in modo rilevante dall'Asi;

se il Ministro vigilante condivide le preoccupazioni dello scrivente su tale situazione che denota come in Asi ormai si applichino criteri di valutazione e di gestione anomali e non conformi a legge.

(4-20699)

WILDE. – Ai Ministri della sanità e per i beni e le attività culturali.

– Premesso che:

il giornale «Libero» del 29 settembre 2000, con il titolo «Epo, ora c'è l'ormone della crescita», evidenziava che le squalifiche per *doping* non sono avvenute per i *test* relativi all'ormone della crescita (il famigerato GH), perché test non previsto nelle procedure;

in realtà un addetto alla delegazione dell'Uzbekistan sarebbe stato fermato dalle autorità australiane perché in possesso di alcune massicce dosi di tale ormone; è evidente quindi che tale ormone può avere interessanti effetti dopanti;

esperti del CIO e del CONI non hanno rilasciato dichiarazioni in merito e nemmeno chiarimenti relativi al non inserimento dell'ormone nei *test*; è quindi importante avere chiare ed esaurienti risposte in merito;

è importante inoltre rilevare che il chiacchieratissimo rapporto della commissione scientifica del CONI sul *doping* non ha segnalato casi di positività, ma avrebbe fatto emergere ben 61 casi nei quali sarebbe stato presente l'ormone della crescita; tra questi casi dovrebbero esserci anche quelli di atleti che avrebbero dovuto partecipare ai giochi olimpici; il Ministro della sanità dovrebbe essere a conoscenza del fatto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi al fine di avere precisi chiarimenti in merito, visto che l'ormone della crescita potrebbe essere dopante sicuro, anche se non è stato inserito nell'elenco dei *test*;

se il Ministro della sanità ritenga che l'utilizzo del GH non crei problemi all'atleta simili a quelli di altre sostanze dopanti; in caso contrario perché il *test* non sia stato inserito nell'elenco e solo a posteriori si aprano tali interrogativi;

se corrisponda a verità che il presidente del CONI Petrucci avrebbe fatto sapere che «a Sidney sono andati per scelta solo gli azzurri che non comparivano tra i 61 segnalati come anomali dalla commissione», chi fossero gli azzurri che non hanno partecipato e chi abbia deliberato la scelta e con quali motivazioni;

se prima delle segnalazioni fatte dalla commissione la stessa abbia preventivamente segnalato l'opportunità del non utilizzo dell'ormone della crescita pur non essendo nell'elenco, riconoscendo che poteva comunque aiutare l'atleta;

se in merito a tale problema risultino in corso indagini di competenza.

(4-20700)

MANCONI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la trasmissione televisiva «Striscia la notizia», nella puntata del 4 ottobre scorso, ha trasmesso un filmato che mostrava scene di gravi maltrattamenti nei confronti dei tacchini colpiti da «influenza aviaria» e destinati all'abbattimento;

che per il trattamento delle carcasse dei tacchini infetti e per l'abbattimento delle conseguenti esalazioni, affidati alla ditta Ecb di Sorgà (Verona), verrebbero utilizzate – a ragione del loro basso costo di gestione – sostanze quali gli acidi cloridrici e solforici, la soda caustica e l'ipoclorito di sodio, che, se non correttamente miscelate, potrebbero essere causa di gravi intossicazioni;

considerato:

che il decreto legge n. 508 del 1992 suddivide in stabilimenti a basso e alto rischio quelli destinati alla lavorazione e alla trasformazione di scarti di origine animale, e questo per consentire alle aziende produttrici di mangimi per animali di acquistare solo farine ottenute dalla lavorazione di sottoprodotti di macellazione a basso rischio, esenti da piume e da carcasse di animali morti;

che negli stabilimenti di Sorgà e di Treviglio della Ecb la lavorazione degli scarti di macellazione avicola sembra non avvenire nel rispetto della distinzione tra scarti a basso e scarti ad alto rischio, ma, al contrario, le farine ottenute vengano in parte inviate dallo stabilimento di Sorgà a quello di Treviglio, dove verrebbero mescolate alle farine di pollo prodotte in quello stabilimento;

che questa manipolazione è vietata dal decreto-legge n. 360 del 17 agosto 1999, all'elenco II parti A e B capo II, n. 9.05,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra esposto;

quali iniziative, a garanzia della salute pubblica, intenda adottare affinché la normativa vigente venga finalmente scrupolosamente applicata.

(4-20701)

WILDE. – *Ai Ministri della giustizia e della sanità.* – Premesso che:

in data 27 gennaio 1999 lo scrivente senatore Wilde presentava l'interrogazione 4-13803 tuttora priva di risposta, in relazione alla morte della signora Maria Pini avvenuta il 4 ottobre 1999;

in data 22 novembre 1999, su richiesta del signor Allegri, la procura della Repubblica di Verona certificava che nel procedimento iscritto al n. 11695/98 R GNR il pubblico ministero ha emesso decreto di citazione a giudizio in data 22 settembre 1999;

in data 20 aprile 2000 il sostituto procuratore dottor Francesco Rombaldoni della procura della Repubblica di Verona richiedeva l'archiviazione (n.11695/98 «P» R GNR) al giudice per le indagini preliminari in quanto letti gli atti del procedimento non sussisterebbero elementi sufficienti a sostenere l'accusa in giudizio *ex articolo 125*, delle disposizioni attuative, codice di procedura penale in relazione alla morte della signora Maria Pini (4 ottobre 1995);

la morte, secondo la richiesta di archiviazione, sarebbe stata determinata «dall'aver effettuato un esame comunque rischioso, senza che ve ne fosse una vera necessità, introducendo inoltre per ben tre volte il liquido di contrasto a causa di un mal funzionamento delle apparecchiature, così da creare una pancreatite acuta ad esito letale»;

è importante rilevare come sempre più spesso in casi di malasanità si possono riscontrare anche fatti gravissimi quali la morte, come nel suindicato caso, causata da situazioni particolari, che poi vengono ritenute puramente casuali e quindi non attribuibili ai medici che hanno operato gli interventi,

si chiede di conoscere:

se si possano configurare responsabilità in relazione al mal funzionamento delle apparecchiature, visto che nella richiesta di archiviazione si conferma «così da provocare una pancreatite acuta ad esito letale», e come mai il medico non si sia fermato immediatamente, invece di proseguire nell'intervento;

se non sia da ritenersi fatto grave una morte causata da un esame comunque rischioso, tra l'altro senza che ve ne fosse una vera necessità e quindi se tale indicazione sia di per sé punibile nei confronti di chi ha deciso l'intervento;

se il nesso di casualità sia sufficiente a richiedere l'archiviazione nonostante i numerosi dubbi che rimangono aperti e se sia sufficiente l'interrogatorio del dottor Manfrini; quindi non sia importante la sentenza della Corte costituzionale n. 88 del 1991 chiamata ad esprimersi sull'articolo 125 del codice di procedura penale;

se altri temi di investigazione siano stati attivati o tralasciati: quali le modalità di presentazione del consenso informato, la natura e l'origine della soluzione di continuo riscontrata in sede di esame autoptico, la necessità di svolgere una perizia in ordine a tutte le circostanze di ordine tecnico, rilevanti ai fini dell'azione penale, sulle quali i consulenti hanno dato pareri discordanti;

se non sia rilevante dare una risposta in merito al fatto che da documenti clinici risulterebbe che la signora Pini presentava una soluzione di continuo rotondeggiante di diametro di 0,5 centimetri a livello dell'intestino tenue dal quale fuoriusciva liquido biliare. Gli esami istologici dimostrarono infatti in modo incontrovertibile che tale lesione non poteva essere qualificata come *post mortem* e quindi se non si ritenga opportuno accertare l'origine e la natura di tale lesione; da notare che la sonda utilizzata per l'esame Ercp avrebbe avuto un diametro di 0,5 centimetri;

se si ritenga che sia stato interrogato il dottor Tonini che risulta aver eseguito la laparatomia d'urgenza il 29 settembre 1995 presso l'ospedale civile di Brescia, affinché riferisca diffusamente sullo stato della paziente;

se risultino in corso ulteriori indagini di polizia giudiziaria.

(4-20702)

BUCCIERO, CARUSO Antonino.- *Al Ministro della giustizia.*- Premesso:

che un deputato pugliese effettuò scelte politiche che non furono condivise da suoi simpatizzanti e che tra i suoi più intransigenti critici ebbe ad avere un sindacalista della polizia penitenziaria;

che tale aspro confronto è sfociato recentemente in una denuncia che il predetto deputato ha sporto nei confronti del predetto sindacalista dell'Osapp, agente di polizia penitenziaria, noto e stimato nel luogo ove opera e in tutto il sindacato di cui è dirigente nazionale;

che nella denuncia il predetto parlamentare accusa il dirigente sindacale di aver fornito ad un'emittente televisiva informazioni sulla vita del carcere, vale a dire che cinque detenuti guardavano la televisione mentre ciò era impossibile essendo le celle prive degli apparecchi televisivi;

che da tale pretesa dichiarazione sarebbe conseguito il pericolo di turbamento dell'ordine pubblico per il rischio di reazioni incontrollabili dell'opinione pubblica;

che tali stupefacenti argomentazioni avrebbero potuto essere verificate con la semplice e facile visione del documento filmico ove, *ictu oculi*, i fatti denunciati vengono smentiti platealmente;

che la denuncia del parlamentare veniva inoltrata anche al Ministro interrogato;

che la denuncia veniva inoltrata anche al capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria dottor Caselli;

che il dottor Caselli, evidentemente impressionato da tanto autorevole fonte, disponeva doversi immediatamente procedere disciplinarmenete nei confronti del dirigente sindacale dell'Osapp,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga sospetta la rapidità e l'efficienza (mai prima riscontrata in tutto l'apparato statale) con la quale si è mosso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria contro il dirigente sindacale;

se induca al sospetto il fatto che il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria abbia ritenuto inapplicabile il decreto del Presidente della Repubblica n. 254 del 1999 (secondo il quale non v'è rapporto di subordinazione tra dirigente sindacale e amministrazione e quindi non è ipotizzabile un procedimento disciplinare) e violato l'accordo nazionale quadro del 31 luglio 2000, sottoscritto dallo stesso Ministro;

se induca al sospetto che nell'arco di tempo di soli sei giorni il funzionario responsabile del procedimento disciplinare è stato sostituito due volte (dal funzionario di Turi a quello di Lecce e poi a quello di Na-

poli) offrendo l'impressione di incontrare difficoltà a individuare il funzionario più rispondente allo scopo;

se sia vero che il dirigente sindacale vittima del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, è stato sempre ritenuto un avversario ostico, se non un nemico da stroncare, per la posizione antigovernativa più volte manifestata e per la fermezza con la quale conduce la lotta sindacale a tutela della categoria;

se il Ministro sia interessato a sapere che il detenuto Pasquale Tortora, accusato di essere l'assassino della bimba Graziella Mansi, ha usufruito di una televisione nella sua cella ed ha potuto assistere ai funerali in diretta della sua presa vittima e se ritenga conseguentemente di aprire un procedimento disciplinare nei confronti di chi tale televisione gli ha concesso, nonostante eventuali divieti;

se infine ritenga di dover dimisionare o indurre alle dimissioni i signori Caselli, Mancuso e Di Somma, quest'ultimo noto per le sue simpatie verso la sinistra, e quanti altri funzionari del Dipartimento della amministrazione penitenziaria potrebbero aver violato leggi e accordi sindacali, mostrando per un verso disprezzo verso lo Stato e le sue leggi, per altro verso servilismo verso chi attualmente detiene il potere o, alternativamente, arroganza verso gli avversari, forti della copertura dei predetti poteri.

(4-20703)

BORNACIN.- *Al Ministro delle comunicazioni.*- Premesso:

che il presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, Giuseppe Tesauro, nell'audizione resa il 13 settembre 2000 innanzi alla Commissione politiche comunitarie, ha dichiarato che il recepimento della direttiva europea sui servizi postali in Italia ha portato non ad una apertura ma ad una chiusura del mercato e adesso, da questo punto di vista, stiamo peggio di prima;

che tale accusa ripropone esattamente i termini della procedura aperta contro l'Italia dalla Commissione europea su denuncia di Tnt Post Group, multinazionale che ha forti interessi commerciali in Italia, avendo tra l'altro acquisito numerosi piccoli e medi operatori italiani, tra cui il gruppo Rinaldi;

che le società del gruppo Rinaldi sono protagoniste di numerose azioni giudiziarie anche a livello nazionale, protese ad ottenere la disapplicazione delle norme che, in Italia come nel resto d'Europa, tutelano l'area dei servizi riservati all'operatore pubblico per consentirgli di svolgere il servizio postale universale su tutto il territorio nazionale e a tutti i cittadini;

che risulta che il collegio di cui la Rinaldi si è avvalsa include i nomi degli avvocati Claudio e Paolo Tesauro,

l'interrogante chiede di sapere se risulti al Governo l'esistenza di un legame di parentela tra il presidente Giuseppe Tesauro e gli avvocati Paolo Tesauro e Claudio Tesauro.

(4-20704)

MANFROI, LAGO, CECCATO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* –

In considerazione del fatto che sta per essere avviata la gara per l'assegnazione delle licenze di telefonia mobile Umts, gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministero delle comunicazioni intenda effettuare dei controlli sulla effettiva copertura del territorio dichiarata dai gestori di telefonia Gsm;

se in presenza di campi che «vanno e vengono» non possa ipotizzarsi un dolo da parte di taluni gestori Gsm, essendo prevista dalla maggioranza delle tariffe uno «scatto alla risposta» e quindi più chiamate, anziché un'unica lunga conversazione, più risposte e più «scatti addebitati»;

se nell'attribuire le licenze Umts non si voglia tenere conto della effettiva copertura del territorio e della trasparenza delle tariffe applicate dai gestori già operanti sui sistemi Gsm.

(4-20705)

PREIONI, PROVERA, MANARA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con l'entrata in vigore degli accordi bilaterali tra Unione europea e Svizzera sulla libera circolazione delle persone – previsto per l'inizio del 2001 – non sarà più possibile per i frontalieri e, più in generale, per gli emigrati italiani in Svizzera, trasferire i contributi dell'AVS elvetica (Assicurazione vecchiaia e superstiti) in Italia, e neppure sarà possibile sostituire le rendite minime con l'indennità forfettaria, poiché non compatibile con la legislazione dell'Unione europea;

che i Consigli sindacali interregionali di Ticino-Lombardia-Piemonte e Piemonte-Vallese, a fronte di questa nuova situazione, hanno proposto al Ministero del lavoro italiano e al Governo federale elvetico di applicare un periodo transitorio di alcuni anni, per consentire a chi matura i requisiti di accedere alla pensione d'anzianità in Italia attraverso il trasferimento dei contributi AVS alla previdenza italiana, tenuto conto che su altre norme relative alla libera circolazione delle persone l'Unione europea e la Confederazione elvetica hanno concordato delle gradualità;

che in data 12 luglio 2000 l'interrogante ha già interpellato il Ministero in indirizzo con atto di sindacato ispettivo 4-20021 rimasto sino ad ora senza risposta,

si chiede di sapere quali decisioni abbia assunto o intenda assumere il Ministro interrogato in merito alla richiesta avanzata dai lavoratori, anche come rappresentato nella sopra richiamata interrogazione parlamentare, al fine di dare applicazione agli accordi bilaterali con congrua graduazione o moratoria che contempli un periodo transitorio di almeno 5 anni così da poter consentire alle lavoratrici ed ai lavoratori di accedere in Italia al pensionamento d'anzianità che avrebbero maturato entro pochi anni in base alla normativa previgente.

(4-20706)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

permane vivissima la preoccupazione degli operatori del settore e degli utenti del servizio per gli enormi disagi già provocati e che sono destinati ragionevolmente ad aumentare in conseguenza del decreto 26 giugno 2000 di codesto Ministero con il quale è stata disposta la riduzione di ben dodici ufficiali giudiziari (B3) e sei operatori giudiziari (B2) dagli organici dell’Ufficio UNEP della Corte di Appello di Palermo in attuazione del decreto legislativo n. 491 del 1999;

il principio ispiratore di quest’ultima legge delegata è rappresentato dall’esigenza di decongestionare l’attività giudiziaria di alcuni uffici particolarmente carichi di lavoro come il tribunale di Palermo;

tuttavia il decreto legislativo ha ridotto, in misura molto lieve, la competenza territoriale di tale tribunale mediante l’accorpamento di quattro piccoli comuni compresi nell’ex mandamento di Piana degli Albanesi alle sezioni distaccate dei tribunali di Corleone e di Monreale;

a fronte della cessione dell’esiguo carico di lavoro, pari allo 0,5 per cento del totale, il provvedimento ministeriale adottato incide in maniera brutale e con effetti immediati sulla riduzione di organico degli ufficiali giudiziari (b3), pesantemente ridotti del 24 per cento e degli operatori giudiziari (b2) diminuiti del 9,2 per cento;

appare di tutta evidenza che si scontra nell’irrazionalità e nell’incoerenza anche rispetto alla *ratio* dello stesso decreto legislativo, poichè, invece di rafforzare il tribunale e quindi anche l’UNEP di Palermo, tali uffici sono stati indeboliti con conseguente ed inevitabile ricaduta negativa sull’utenza che subirà l’interruzione del già precario servizio notificazioni con ulteriore rallentamento dei processi penali poichè i pochi ufficiali giudiziari (b3) rimasti in organico non potranno certamente eseguire le notificazioni nel rispetto dei termini processuali;

i dipendenti dell’UNEP di Palermo, che hanno svolto già una giornata di sciopero il 2 ottobre scorso, non intendono subire l’offesa all’esercizio della loro professionalità volto alla tutela primaria degli interessi costituzionalmente garantiti a tutti i cittadini;

le superiori osservazioni ripetutamente rappresentate in sede ministeriale sono rimaste finora inascoltate al pari delle note della RDU della Corte di appello, delle iniziative del Foro di Palermo, dei pareri motivati del primo presidente della Corte di appello e delle numerose interrogazioni parlamentari,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere per scongiurare il rischio di altre azioni di astensione dal lavoro dei dipendenti UNEP di Palermo previste, come già annunciato, nel prossimo mese di dicembre in occasione del vertice ONU sul crimine organizzato che si terrà proprio a Palermo;

in particolare se si ritenga di dover modificare il decreto ministeriale 26 giugno 2000 per alleviare i disagi ed i disguidi denunciati e sospendere, in ogni caso, i trasferimenti per ufficiali giudiziari ed operatori

in attesa dei risultati del monitoraggio ministeriale previsto per il trimestre ottobre-dicembre 2000.

(4-20707)

DEMASI, BEVILACQUA. – *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che è pendente innanzi al Ministero del lavoro una delicata trattativa tra la Etr spa, commissionaria governativa del servizio riscossione tributi nella regione Calabria ed in provincia di Salerno, e le organizzazioni sindacali che tutelano il diritto al lavoro del personale dipendente della società;

che la causa principale delle difficoltà determinatesi è da ricercare nella pretesa della Etr di procedere ad una decurtazione delle retribuzioni quale alternativa al licenziamento del personale in esubero;

che l'alternativa proposta dall'azienda, sebbene applicata in maniera differenziata per le diverse fasce di reddito, è palesemente inaccettabile in quanto riferisce unicamente al costo per il personale la necessità di una ristrutturazione le cui cause tecnico-organizzative-produttive sono da ricercare in una disamministrazione complessiva mai analizzata a fondo nonostante le sollecitazioni delle associazioni di categoria;

che, in ogni caso, le motivazioni addotte per il licenziamento del personale in soprannumero sembrano contraddette dal conto economico che chiude con un utile di esercizio;

che, sul piano della programmazione del lavoro e nel presupposto che la Etr spa intenda mantenere il mandato di affidataria dei servizi di riscossione, il personale dipendente, professionalizzato ed esperto, è indispensabile nel quadro di un'attuazione, ancora non avvenuta, del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988 e dei decreti delegati,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, secondo competenze, si intenda sollecitare la Etr spa: a rinviare la decisione di procedere alla rideterminazione del personale in esubero *ex articolo 4, comma 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223*; a rianalizzare, unitamente alle organizzazioni sindacali ed ai Ministeri competenti, la situazione patrimoniale ed economica per accettare se le cause siano da ricercare esclusivamente nei costi per il personale;

se, con riferimento alla generalità del problema, il Ministro competente intenda proporre un provvedimento per separare la riscossione dei tributi in provincia di Salerno da quella nella regione Calabria e affidare la titolarità di tali riscossioni a società di coordinamento o a consorzi tra banche, istituzioni e la stessa Etr spa.

(4-20708)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il problema dello smaltimento dei rifiuti in discariche non autorizzate non accenna a diminuire;

che anzi in questi ultimi tempi è tornato fortemente di attualità in Piemonte;

che ben quattro discariche abusive sono state scoperte negli ultimi mesi: una a Venaria Reale (Torino), una a Bruino (Torino), una terza sulla collina torinese ed un'altra ad Agognate (Novara);

che queste scoperte destano grande preoccupazione soprattutto nel caso della discarica abusiva di Agognate, dove sono stati rinvenuti, nei pressi di un magazzino di generi alimentari e dell'autostrada Torino-Milano, fusti che riportavano la scritta «uranium-hexafluoride fissile» cioè fluoruro di uranio, materiale altamente radioattivo;

che anche il caso della discarica scoperta a Venaria Reale non va sottovalutato; essa si trova a poche centinaia di metri dal parco pubblico della mandria frequentato ogni giorno da scolaresche e popolazione;

che a Bruino più che una discarica, ce ne sarebbero tre site all'interno di un'area occupata da una azienda di stampaggio di lamiere; due di queste erano a cielo aperto, mentre la terza occultata da una soletta di cemento spessa 10 centimetri;

che gli interroganti sono fortemente preoccupati e i cittadini dei comuni in cui sono state scoperte queste discariche criticano fortemente le istituzioni a tutti i livelli per l'inefficienza dei controlli,

si chiede di sapere cosa stia facendo il Governo per garantire un maggior rispetto delle leggi in questa direzione per porre fine a queste pratiche che mettono a repentaglio la salute delle nostre popolazioni e l'integrità dell'ambiente.

(4-20709)

MANCONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che l'associazione «Papillon» ha denunciato il pestaggio di un detenuto sieropositivo, che sarebbe avvenuto nel reparto G9 del carcere di Rebibbia a Roma;

che il detenuto in questione, dopo aver tentato di conferire con il direttore del carcere per denunciare l'aggravarsi della sua malattia a seguito di una errata somministrazione della terapia salva-vita, si sarebbe ferito sulle braccia e, riempito un contenitore con il suo sangue, lo avrebbe gettato contro un agente;

considerato:

che, secondo la denuncia della Papillon, alle ore 9 della domenica sera, dopo la chiusura delle celle, 21 agenti in tenuta antisommossa sarebbero entrati nella sua cella con un idrante aperto e lo avrebbero colpito duramente;

che di lui, da quel momento, non si avrebbe più alcuna notizia;

che il pestaggio sarebbe avvenuto anche nei confronti di altri tre detenuti, suoi compagni di cella, uno dei quali avrebbe riportato la frattura del setto nasale e un trauma cranico;

che quest'ultimo detenuto sarebbe stato minacciato di nuovi maltrattamenti dagli ispettori di reparto nel caso avesse confermato le denunce nei confronti degli agenti,

si chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza dei fatti denunciati e quali iniziative intenda adottare per far piena luce su questa come sulle altre ormai molto frequenti vicende di violenza che connotano la vita dei detenuti nelle carceri italiane.

(4-20710)

GIARETTA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che si sono ripetute segnalazioni molto allarmate sia da fronte imprenditoriale che sindacale circa l'allargarsi nel settore dell'edilizia nella provincia di Padova di episodi di taglieggiamento di imprese e di tentativi di estorsioni che potrebbero configurare l'esistenza di una organizzazione malavita;

che già in passato si sono segnalati episodi anomali, con affidamento anche di lavori pubblici con aste a forte ribasso aggiudicate ad imprese provenienti da altre zone del Paese, con rilevanti problemi nella fase di esecuzione dei lavori e con rapporti non chiari di subappalto che hanno spesso obbligato le piccole imprese edili del settore edilizio a subire rapporti contrattuali pesantissimi;

che si tratta di fenomeni di cui va appurata con urgenza la effettiva estensione, perché non può essere in alcun modo accettata una sottovalutazione del fenomeno che portasse all'insediamento di organizzazioni mafiose e forme di ricatto e pressione nel settore imprenditoriale fin qui non presenti e che, se non stroncate nel primo sorgere, obbligherebbero poi le forze dell'ordine ad una dura e lunga operazione di contrasto. Già in passato, come nel caso del confino nel Veneto di malavitosi mafiosi, la sottovalutazione delle conseguenze ha consentito il saldarsi di malavita mafiosa con malavita locale, con gravissimi danni per l'ordine pubblico e la vita e i beni dei cittadini,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Governo e quali iniziative si intenda adottare in proposito.

(4-20711)

SEMENZATO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che stanno ottenendo grande successo di ascolti le trasmissioni dell'accesso a carattere nazionale, a partire da quelle trasmesse ogni mattina da RAI Uno dopo «Uno mattina», a conferma dell'interesse dell'opinione pubblica per le proposte del mondo dell'associazionismo e del volontariato;

che l'esperienza dell'accesso condotta negli ultimi due anni nelle reti nazionali della RAI, televisione, radio, televideo ha dimostrato l'importanza di questo servizio, risultando peraltro di alto profilo la comunicazione del mondo associativo; un risultato significativo che ha indotto la RAI e la sottocommissione per l'accesso ad ampliare il numero delle trasmissioni prevedendo degli inserimenti anche nella fascia serale della rete Due;

che è ora necessario che le trasmissioni dell'accesso inizino, in modo sistematico, anche su scala regionale dando piena attuazione alle disposizioni di legge;

che la legge 14 aprile 1975, n. 103, prevede che siano riservati dalla società concessionaria tempi non inferiori al 5 per cento del totale delle ore di programmazione televisiva e al 3 per cento del totale delle ore di programmazione radiofonica anche per la diffusione a carattere regionale;

che la regolamentazione di tali spazi spetta in via esclusiva ai comitati regionali per i servizi televisivi in base all'articolo 7, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223, che affida direttamente la regolamentazione dell'accesso alle trasmissioni regionali programmate dalla concessionaria;

che le competenze dei comitati regionali per i servizi televisivi sono state assunte sulla base della legge 31 luglio 1997, n. 249, dai comitati regionali per le comunicazioni (Corecom);

considerato:

che il Ministero delle comunicazioni ha il compito di controllare l'applicazione della legislazione vigente da parte della RAI;

che si rende opportuna l'individuazione di una fascia oraria quotidiana di buon ascolto in cui le trasmissioni dell'accesso a carattere regionale possano essere trasmesse,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, nei limiti delle sue competenze, intenda attivarsi affinché la RAI fissi una fascia quotidiana di buon ascolto della terza rete in cui collocare le trasmissioni dell'accesso regionale;

quali misure intenda prendere, nei limiti delle competenze del Ministero, per richiedere alla RAI garanzie che in caso di richiesta dei Corecom regionali gli orari destinati alle trasmissioni dell'accesso siano comunque collocate in momenti di buon ascolto.

(4-20712)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissioni permanenti:

9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03981, del senatore Bonatesta, sulla riforma nel settore dei prodotti ortofrutticoli;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-03982, dei senatori Manzi ed altri, sulla situazione occupazionale della regione Piemonte.

